ANNO XLI — TORINO, Mercoledì 21 Agosto 1907 — NUM. 231

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Estero | 40 50 | 20 25 | 7 50
Estero qualunque destinazione | 35 50 | 17 75 | 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Réclames (dopo la firma del gerente), L. 2 — Necrologie L. 1,50 — Annunzi economici 40 — Piccoli avvisi, vedere tariffa in 5ª pagina — Piccola Cronaca, in 3ª, 5ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

EPISODI E FIGURE DEL CONGRESSO DI STOCCARDA

Bebel e il socialismo germanico.

La lotta contro l'herveismo.

Abbiamo dato incarico a Paolo Orano di mandarci, in una serie di lettere, le sue impressioni sul Congresso socialista internazionale di Stoccarda. Non è senza interesse osservare questo grande arengo del socialismo internazionale attraverso il temperamento di un brillante scrittore sindacalista. Ci sono verità di fatto che hanno libero passo sotto la penna di ogni scrittore, a qualunque fede o principio politico appartenga, perchè esse sia, com'è il sole nostro, onesto e leale; per ciò che riguarda i giudizi e il modo di percepire le cose i lettori, come noi, possono fare le loro riserve.

Socialismo pangermanista.

Stuttgart, 18 agosto.

I due spettacoli romorosi della inaugurazione mattinale del Congresso alla *Liederhalle* e del Comizio giganteseo a *Cannstatt*, nella *Volksfestplatz*, hanno servito come a poteva passare meglio da sfondo alla rapida traversata della Svizzera, da Chiasso a Singen, e della Germania Meridionale, su qui nella vecchia capitale del Wurtemberg, che Ulrico di Hutten chiamava, sono quattrocento anni, «il paradiso della terra» ripetendo, del resto, quello che da tempo dicevano gli svevi della loro Stoccarda.

Qui la Germania è veramente tedesca! Il mio udito, un po' ovattato dal vento alpino, affrontato con la smania avida dell'arsura romana, e la mia vista affaticata dalle troppe cose belle vedute nelle trentasei ore di viaggio, hanno percepito tuttavia ben presto la squisita germanicità della Svevia, ed in particolare di Stuttgart. E, dopo aver corso la città, visitato la *Liederhalle*, assistito all'inaugurazione del Congresso ed al *meeting* di Cannstatt, ho sentito di dover concludere, sia pure per conto mio, che al Partito socialista internazionale e, sovratutto, alla sua frazione tedesca, non poteva capitare una fortuna migliore di quella che lor sia capitata con la scelta di Stuttgart a sede del settimo Convegno mondiale dei socialisti iscritti.

Perchè il Wurttemberg è uno tra i terreni eperui e politici più conquistati dalla propaganda della democrazia-sociale tedesca, la quale s'incontra ora con il vistoso di Governo più liberale dell'Impero. I voti ottenuti dalla democrazia-sociale nelle elezioni al Landtag, nel 1900, erano 58,721, l'anno passato sono arrivati a 91,718; nelle elezioni al Reichstag, da 99,742 che erano nel 1903, sono 115,778 presentemente. Questa crescente fedeltà politica è appoggiata, dirò meglio, basata, su di un organismo operaio che i dati nudi e crudi della statistica ci invitano, non'altro, a chiamare formidabile. Immaginatevi che fa capo a Stuttgart la massima organizzazione sindacale tedesca, quella «Unione tedesca degli operai del metallo», che conta circa 550 mila soci, di cui 15 mila son donne, capaci di far raggiungere, mediante le sole quote settimanali, alla Cassa sociale, la somma di otto milioni e mezzo, dell'anno di grazia 1906. Acciocchè si abbia un'idea ancor più precisa di questo meraviglioso edificio di fedele forza disciplinata, rileverò dalla statistica che, nel dettaglio delle spese, annare come la «Unione» abbia pagato nel 1906 per 707 mila e 551 marchi di indennità a scioperanti, scioperanti i quali, oltre ad essere mantenuti durante le loro agitazioni, hanno diritto di indennità in caso di malattia, di sussidio quando cambiano casa, quando perdono il posto, in casi straordinari, di assistenza giudiziaria nei conflitti del lavoro e nei processi derivati dall'applicazione ai singoli casi della legge di assicurazione, di una indennità alla famiglia quando l'operaio federato venga a morire.

***

Cifre e dati: e ciò non può piacer troito, quando si aspettino, forse, impressioni rapide, messe macchie e visioni frammentarie che non facciano molto pensare. Ma v'è qualcheduno che possa non restar colpito dal fatto di un giornale sindacale, quale è quello dell'Unione tra i metallurgici», arrivato, sulla via di una sempre più crescente fortuna, alla tiratura di 380 mila copie! Nella maniera intesa, niuno può comprendere se il primo Congresso socialista internazionale *tedesco*, si trovi a casa sua qui in Stuttgart, ove, accanto all'Unione di cui ho parlato, ha la sede un'altra organizzazione sindacale, il «Sindacato tedesco dei lavoratori in legno», forte di 152 mila circa iscritti e di una rendita — quella dell'anno passato — di quasi tre milioni di marchi.

Qui, più che altrove, un oscurissimo sindacalista come io sono può afferrare il segreto del perchè il proletariato tedesco abbia la velleità di possedere un partito politico tanto pieno di orgogli e di spiriti autoritari; qui, a Stuttgart, ove nel 1897, e cioè dieci anni or sono, i Sindacati Riuniti della città potevano acquistare, emettendo 235 mila marchi, un edificio grandissimo come sede della Casa del Popolo, che dopo due anni poteva appena servire da sede di uffici e costringeva i Sindacati Riuniti ad acquistare un'altra area di 1800 metri quadrati e a costruirvi su pel valore di più che 700 mila marchi. E là dentro è il ristorante, il gabinetto di lettura, la biblioteca, un salone per i festeggiamenti, ottanta letti per chi voglesse dormire nella Casa, che si pagano da 25 centesimi ad un marco, e una folla di uffici d'ogni sorta.....

***

Ripensavo a queste cifre, tra le quali la fantasia di nessun fourierista entra in alcun modo, mentre Augusto Bebel parlava con la sua voce che alla forte distanza in cui mi trovavo dal palco trionfale giungeva con note agre di canto fermo.

Prima che l'uomo rappresentativo della democrazia sociale tedesca incominciasse il suo discorso inaugurale e sollevasse il pubblico denso del salone, simile alla navata centrale di una chiesa cattolica, al triplice *hoch* alla solidarietà dei componenti il partito su tutta la faccia della terra, un coro di bimbe dal fondo, che, sormontato da un organo alto sino al soffitto m'apparve quale un'abside latina, levò le note dolci e piene di tenerezza di un inno. Il cantico tedesco lento lento per l'aere sacro a Marx assunse le pense. Non dico questo con intenzione. Dirò anzi come in quel momento non mi sentissi affatto della mia «perfidia» di sindacalista scettico, ironico e senza quartiere.

La voce fatta di cento voci, la voce sola che placidamente, con placidità tutta tedesca, si levò poi dal petto di una creatura certamente molto bianca, molto bionda e molto metodica, il coro finale degli uomini, robusto e solenne come le [illegible] sveve; tutta questa onda grave, fluente dalla scena sovrastata dall'organo immane, mi ha dato la sensazione vaga, chimerica, un po' ebbra del tempio nuovo che i tedeschi hanno alzato al loro iddio spogliato d'ogni formula vecchia, d'ogni sveva corazza, d'ogni prussiano imperialismo, d'ogni luterano feticismo, d'ogni barbarico simbolo, ma ch'è pur sempre l'iddio medesimo dei bravi tedeschi, col quale Bebel comunica a guisa di un vescovo fornito di attribuzioni supreme e di poteri più estesi che ogni altro fedele.

Bebel parla nel suo tedesco sicuro d'uomo adusato all'esperimento del pubblici, l'applauso dei quali non gli manca mai. Bebel è il socialismo disciplinato, fedele, quiffoso, ecclesiastico. Chi non giura nel suo verbo, non ha neanche diritto a crederei socialista; dal che deriva che, in realtà, poichè il socialismo ufficiale internazionale si ritrova così bene nella espressione tedesca ed il socialismo tedesco in Bebel, l'attuale trionfo del partito, che mi circondarai da una radiosa figurazione teatrale, è una vittoria tedesca, oliverga, poniamo pure, da quella della diplomazia militaresca di Guglielmo e di Bülow — quante volte ne hanno pronunciato il nome oggi! — o dell'industrialismo teutonico, ma sempre una vittoria tedesca.

Una voce amica mi susurra vicino all'orecchio, mentre io così penso: — Kaiser Bebel! — Mi rivolgo sorridendo al singolare caso di combinazione di idee e dico tra me che, alla fin delle cose, è questione di parole. Bebel ha parlato, ha levato al cielo le glorie e le vittorie del partito socialista internazionale che, naturalmente, è sopratutto tedesco, ha messo in rilievo i dati statistici che fissano le vittorie e le glorie, non s'è mai dimenticato del «noi» sacramentale, ha ripetuto con mansuetudine e quadra praticità non ro quante volte il «noi siamo tutto» ed ha chiuso entro un'uragano, disciplinato, di applausi.

E tutti gli oratori che gli sono succeduti lo hanno ripetuto. Clara Zetkin, Vandervelde, dal gesto forzoso un po' ginnastico, dalla presenza esatta o dalla voce sicura; quanti hanno parlato, con variazioni che appena li distinguevano dai traduttori veri e propri, hanno ripetuto Bebel. La Germania ha solennemente inaugurato il Congresso. Le opposizioni a Bebel saranno opposizioni alla Germania. E chi le farà poi? Hervé, forse, che ho trovato sorridente e schietto nel suo antimilitarismo? Ma quell'ottimo Bebel ha saputo sollevargli attorno un'avversione da cui Hervé sa che non gli sarà possibile liberarsi nelle discussioni che seguiranno!

Mi volgo intorno e cerco per l'ampio mare di teste emergenti sui tavoli dei delegati o dei giornalisti di venticinque nazioni. Veggo Amilcare Cipriani, Andrea Costa, la Balabanoff, Jaurès che entra frettoloso per prendor posto, Roberto Michels di cui i vicini ricordano le frecciate del *Pavanaria* per la sua indisciplina a riguardo di Bebel e del Partito tedesco; scorgo in un angolo, dietro molta gente, tra il pubblico che non può aver nulla a che fare, Ettore Ciccotti, so che Lagardelle, Berth, Lafont son qui, ma decisi e non intromettermi nella discussione; abbraccio con uno sguardo rapido l'ampia scolta di teste capellute o calve, di uomini e di donne, di gente dei paesi più diversi e non veggo in nessun occhio il balenio di quello spirito di contraddizione che è segno del fermento, della critica, l'annuncio della vita nuova.

Tutti si adattano, tutti pensano con stanchezza all'idea di combattere le pratiche, le razionalissime idee di Bebel. Arturo Labriola ed Enrico Leone sono assenti. L'Italia non sarà cattiva col gran partito, o l'oratoria facile di Jaurès, di Vandervelde, di Ferri e degli altri ha già preso impegno di non disturbare l'esito sicuro dei voti.

Si dice che martedì, alla discussione sul tema antimilitaristico, potranno accadere delle battaglie. Vane per quanto ardite! La maggioranza è là. Germania, Austria, Italia, la Francia di Jaurès, hanno la parola d'ordine; e Bebel è un generalissimo severo. Bebel — *bon gré mal gré* — rappresenta in questo scorcio della storia contemporanea una tra le necessità fatali più visibili, e cioè l'egemonia che le industrie di Stuttgart spiegano abbastanza: l'egemonia tedesca nell'orbita del socialismo. Anche socialisti, i tedeschi pangermanizzano il mondo.

— *N'est-ce pas que c'est drôle ça!* — mi esclama, uscendo dalla *Liederhalle*, un parigino spirito bizzarro. — *Mais pensez donc que ceux qui l'applaudissent ne l'ont pas compris!*

Decisamente, la storia non sa il tedesco.

Bebel ed Hervé.

Stoccarda, 19 agosto.

Alla *Liederhalle* quest'oggi è proibito l'ingresso alle persone non addette ai lavori.

Stamane hanno avuto luogo le sedute per la verifica dei poteri, ciascuna nazione o gruppo di nazioni affini per conto proprio. Quest'oggi si non tenute le discussioni preliminari sui vari temi presentati al Congresso; e mentre scrivo ferve l'opera nelle varie sale del grandioso edificio che par fatto apposta per un'accolta di gente così numerosa. Bisogna vedere con quanto zelo i delegati, fieri dello loro funzioni al Partito, difendono il diritto che hanno di non essere disturbati da intrusi nelle loro parziali assemblee a porte chiuse. Ma incontrasto, facendo un giro per le sale e gli anditi della *Liederhalle*, quella veramente angelica creatura che è la Balabanoff, la quale mi si è rivelata addirittura scandalizzata del fatto che il sottoscritto sia qui anche come corrispondente speciale di un giornale borghese ed ha voluto ben mostrarmi come sotto la sua condanna di unitaria iscritta e fedele cadano tutti gli altri socialisti tanto della rivoluzione, come Labriola, quanto della riforma, come l'ottimo Angelo Cabrini, che è a Stuttgart oltre che per i lavori del Congresso, quale corrispondente del *Secolo* di Milano. La piccola spirituale creatura, così pallida e magra, s'era messa a difesa della porta che chiudeva ai profani mortali il segreto della discussione preliminare sulla tesi antimilitarista. Naturalmente, si tratta di segreti per modo di dire, perchè, stasera, a tavola, Gustavo Hervé mi farà la storia minuta e precisa delle varie fasi del dibattito tra i diminutori più o meno balsamici delle spese militari ed i negatori assoluti del militarismo e degli eserciti.

Dico questo per dare una idea adeguata della passione, dell'attaccamento che i socialisti unitari nutrono per la disciplina prescritta. Chi crede che il mondo socialista sia informato ad uno spirito di rivoluzionarismo, la sbaglia di grosso. Invece quel crescente predominio che i criteri ed i metodi bebeliani esercitano sulle altre frazioni del mondo, di cui parlavo, conduce a mano a mano il partito socialista internazionale a costituirsi in seno alla borghesia una posizione sempre più comoda, sempre meno dispiacevole alle varie classi borghesi industriali ed intellettuali. Difatti Bebel....

***

Chiedo perdono alla dolce amica, non in sindacalismo, ma in «marxismo puro», Angelica Balabanoff, se pubblico — a malgrado del religioso divieto — quanto ha detto Bebel nella seduta pariale, ove si è discusso di antimilitarismo, presenti, oltre Bebel, Jaurès, Ferri, Adler, Rosa Luxemboug, Vandervelde, Franz Weis per i sindacalisti italiani, Hervé, la Sorgue, Guesde, Costa, Winarsky, i delegati americani, in tutto un duecento e più delegati.

Bebel dunque ha parlato senza restrizione mentale alcuna, senza ipocrisie, con molto coraggio, contro l'antimilitarismo, dichiarando che in Germania non se ne può fare, che nelle alte sfere militari si segue la campagna antimilitarista francese con viva attenzione e con buone speranze, perchè il patriottico popolo tedesco vede che l'antimilitarismo herveista indebolisce l'esercito repubblicano. Facciano pure i socialisti dei varî paesi quel che vogliono fare. Per conto mio il Partito tedesco non può accettare la teorica antimilitarista. In Germania simili idee costano dieci volte più caro che negli altri paesi. La patria cuore o gli uomini sono chiamati a difenderla quando i suoi confini siano aggrediti, ed ha anche fatto un accenno oratorio alla baionette prussiane che hanno fatto la Repubblica francese.

Gli ha risposto Hervé, intramezzando il suo dire con delle *boutades* riuscitissime, meravigliandoci che «Kaiser Bebel» non volesse riconoscere il fatto che gli antimilitaristi herveisti in realtà non fanno che mettere in pratica, e quando non ne hanno l'occasione non fanno che propagandare, i principii storici ormai del socialismo, il quale ha insegnato che i proletari non hanno patria, che la patria sono forme di schiavitù e di oppressione, che il reclutamento militare è in antitesi con la necessità dell'emancipazione economica. Ha ribattuto l'immagine bebeliana delle baionette prussiane fabbricatrici della Repubblica francese, dicendo che egli e gli antimilitaristi sarebbero grati all'Impero di Bismarck e di Moltke, se, davvero, quando ha vinto e conquistato la Francia, l'avesse fatto con l'intenzione di abbattere la Monarchia per creare la Repubblica.

Il dibattito è stato interessante. Vandervelde, anche lui, ha parlato, sostenendo, da buon interparlamentare, Bebel contro Hervé. Ha parlato Domela Nieuwhuis, che è una simpatica figura di rivoluzionario, ma non un buon oratore. E, quasi alle sette, la seduta è stata rinviata a domani. Ecco una questione che «Kaiser Bebel» vorrebbe risolvere in quattro o quattr'otto, e che invece nella discussione generale, assai attesa, minaccia di assumere proporzioni allarmanti.

Gli italiani hanno in questo Congresso quindici voti. Sei per la Direzione del Partito, sei per la Confederazione generale del lavoro, tre per i sindacalisti, i quali, in realtà, si riducono a due, di cui uno, il professore Roberto Michels, ha fatto dichiarazione di non trovarsi d'accordo su molti punti con i sindacalisti italiani. Resta il solo Franz Weis, austriaco di nascita e di famiglia, italiano di residenza, il quale, senza volerlo, ha provocato dalla rinnione degli italiani, per la verifica dei poteri, l'affermazione che la rappresentanza del Congresso non riconosce il Congresso di Ferrara, in cui appunto il sindacalismo si affermava qualche mese fa. Ragione per cui è facile ed onesto concludere che il sindacalismo italiano — e ciò non fa torto all'intellettuale ed attivo Franz Weis — non esiste al Congresso di Stuttgart.

I francesi hanno qui per il sindacalismo Hubert Lagardelle, una squisita figura di studioso e di pubblicista, un meridionale di Francia, venuto a Stuttgart con la sua signora, che è anch'essa una intellettuale ed una scrittrice sui giornali russi. Si può dire che l'intiera Redazione del *Mouvement Socialiste* sia qui, il Berth, Ernest Lafont, ma non Georges Sorel, il capostipite in Europa della dottrina sindacalista, lo studioso robusto e metodico di Boulogne-sur-Seine, che non lascia il suo giardino ed il suo casino di campagna che per andare alla *Bibliothèque Nationale*, a frugare nei volumi più incredibili *du bon vieux temps révolutionnaire*, per correggere le molte papere che il socialismo jaurèssiano suol prendere quando scrive di storia e di ragioni storiche.

La Comune è ben rappresentata al Congresso. V'è Amilcare Cipriani, quieto, solenne, diritto, conosciuto da tutti, da tutti osservato. V'è Camelinat, un altro dei superstiti delle terribili giornate del '71. E, con i delegati, è piovuta in Stuttgart una vera folla di gente, specie di Germania, e anche dalla Svizzera, dall'Olanda, dal Belgio. Gente che viene per vedere, per assistere, per divertirsi.

Ieri sera alla *Liederhalle* il Comitato ha offerto un grande concerto di ottima musica sacra. Per gli specialisti, una cosa di primo ordine. Ve ne sarà un altro. Stuttgart è una gentile città tedesca, che mette per sei giorni l'abito delle feste, ma senza batticuore, senza nervi, senza attese inutili. Le belle stuttgartesi ed i loro floridi uomini passano nelle vie larghe, signorili e pulite — oh, come pulite! — in tutto il fulgore della loro salute bianca e rossa.

A proposito della quale Hervé ne ha detta un'altra delle sue, dinanzi a «Kaiser Bebel». La Germania, se è tutta come Stuttgart, così quieta e così sana e ben nudrita, che cosa volete che tenta l'antimilitarismo? Questa è la Germania di Bebel? Ecco spiegato perchè il buon pubblico delle gallerie lo applaudisce!

Paolo Orano.

I «laboristi» inglesi.

Stoccarda, 20, ore 20.

Il Congresso, in seduta plenaria, sotto la presidenza di Singer, ha iniziata la discussione sui lavori, approvando il regolamento interno dell'ordinamento della Conferenza internazionale.

Una viva discussione fu sollevata sulla proposta del partito del lavoro inglese per essere ammesso nell'organizzazione internazionale socialista. I laboristi inglesi sostengono che il partito del lavoro fa del socialismo operaio pratico; mentre i socialisti intransigenti inglesi, capitanati dal marxista Quelch, accusano il partito del lavoro di corporativismo. La questione venne discussa al Bureau socialistico internazionale.

Fu scartata la proposta dei socialisti italiani della Svizzera tendente a creare una tessera unica per tutti gli Stati.

L'antimilitarismo

Jaurès d'accordo con Hervé nella sostanza e in disaccordo solo nelle modalità — Vollmar contro la mozione francese per il nazionalismo e contro l'antimilitarismo.

(Servizio speciale della Stampa).

Stoccarda, 21, ore 1.

Il socialista Vaillant, che per primo ha preso la parola oggi per difendere la mozione di Nancy, ha voluto stabilire una differenza tra la sua tesi e quella di Hervé, spiegando che se lo sciopero generale e l'insurrezione sono previste nella mozione francese, con mozione non li rende obbligatori. Essa li prevede solamente come un mezzo estremo. Vaillant non vuole porre i tedeschi in imbarazzo, vuole trovare una formula che soddisfi sotto questo punto di vista. «Io non tengo affatto — ha detto l'oratore — al testo medesimo della mia formula, a condizione però che se ne rispetti lo spirito». Senza parlare nettamente in favore dello sciopero generale in caso di guerra, l'oratore stima che esso è all'ordine del giorno del proletariato di tutti i paesi. Lo sciopero generale è il mezzo più efficace per creare un'utile agitazione. E' sotto la minaccia dello sciopero generale, che l'Austria ha dovuto cedere sulla questione del suffragio.

Vaillant, di più in più prudente, lascia intendere che la rivolta militare è una impossibilità, e la mozione che egli difende riconosce questa impossibilità.

Indotto a parlare delle patrie, l'oratore dichiara che, se le patrie scomparissero, sarebbe la patria inglese quella a cui egli darebbe la preferenza.

Jaurès succede a Vaillant. Egli ha sostenuto eloquentemente la medesima tesi, e si è messo nettamente accanto a Hervé, dopo averlo leggermente criticato, ma per la forma: «Ciò che noi combattiamo in Hervé non è l'azione che egli propone, ma tutto ciò che vi è di impraticabile nell'azione, poichè lo sciopero militare e la rivolta individuale sono utopia.

«Quanto alla mozione di Nancy, essa è fatta dalla esperienza propria del proletariato francese, in seguito agli allarmi di Fashoda e del Marocco. E, dopo Fashoda, i delegati delle Trades Unions inglesi vennero alla Borsa del lavoro di Parigi, per accordarsi con gli operai francesi sui mezzi atti ad evitare il rinnovarsi di un simile pericolo.

«Oggi che i Sindacati francesi e inglesi hanno tentato di improvvisarsi in mezzo alla tempesta, noi chiediamo all'Internazionale di combinarsi con sangue freddo e sistematicamente. Si è detto che la nostra proposta rassomiglia una distruzione, una diversione, come l'anticlericalismo. Ora, nè l'anticlericalismo, nè l'antimilitarismo sono delle diversioni! Noi domandiamo che si mettano in salvo contro la guerra i mezzi che il proletariato ha creato esso stesso, cioè la forza politica — che è bastata al momento di Fashoda — e d'altra parte l'opinione rivoluzionaria.

«Perchè non dimenticate — ha detto l'oratore — che il proletariato non si accontenta dell'azione parlamentare: esso vuole non solo agire mediante i suoi deputati, ma agire anche da se stesso, ed essere attore nel suo proprio dramma.

«Una guerra europea — ha ripreso Jaurès — servirebbe probabilmente di diversivo a delle difficoltà sociali interne. Essa sarebbe un attentato contro il socialismo, e se noi non facessimo nulla per impedirla, perderemmo tutto, anche l'onore!».

Imponenti acclamazioni della maggioranza francese salutano questa frase dell'oratore, ma i tedeschi non mostrano orgoglio.

Bebel, volgendo le spalle all'oratore, prende degli appunti.

Vollmar succede a Jaurès, pronunciando un discorso, che ha scatenato la collera non solo dei seguaci di Jaurès e di Hervé, ma anche della cittadina Rosa Luxemburg.

Vollmar comincia per tirare una frecciata a Hervé, che egli non ha chiamato neppure «compagno», ma «signor» Hervé.

«Hervé ha dichiarato che i tedeschi erano della brava gente, ed è vero, poichè in pochi paesi egli sarebbe stato ascoltato con tanta pazienza. Certo il partito socialista francese non è responsabile di tutte le allarmazioni di Hervé. Ma tuttavia la mozione Vaillant-Jaurès, alla quale ha aderito Hervé a Nantes, conclude con le medesime conclusioni dell'herveismo puro, e non è vero che l'internazionalismo debba essere necessariamente antinazionalista, e che l'internazionalismo sia nemico della patria.

«Qualcuno di voi non avrà questa opinione; ma, fintanto che Hervé apparterrà al vostro partito, voi piglierete la responsabilità della sua dottrina.

«La tattica di Jaurès, che voi ci proponete, è utopistica, come utopistico è lo sciopero generale!».

Queste parole scatenano una nuova tempesta di proteste. Ma senza turbarsi Vollmar continua imperturbabilmente: «E bene categoriare la guerra, ma ci è capaci di impedirla? La questione è stata esaurita al Congresso di Bruxelles e qualunque risoluzione non potrebbe che ripetere la risoluzione di Zurigo, che invece esorta i parlamentari socialisti a respingere i crediti militari ed a reclamare il disarmo.

«Questa risoluzione, se voi la volete, riaccettiamola, ma noi non possiamo accettare la risoluzione di Jaurès. Egli propone la costituzione di una Sotto-Commissione per trovare una nuova formula, che dica sotto altra forma quello che dice la mozione di Nancy. Ma noi non la accetteremo, se non a condizione che essa non vincoli la social-democratica tedesca».

Vollmar termina con questa dichiarazione la sua lotta e il suo attacco, in mezzo alle proteste dei jaurèsisti. La seduta è stata rinviata a domani. *(Matin).*

La proclamazione di un nuovo Sultano al Marocco

La Germania lascia ancora le mani libero alla Francia.

Un nuovo combattimento a Casa Blanca?

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 21, ore 1.

Da lettere ricevute qui oggi da Mazagan, si apprende che Mulay-Hafid, fratello del Sultano e vice-re di Marrakecck, è stato proclamato Sultano in questa città, dopo le preghiere d'uso nella moschea. Questo avvenimento era da aspettare. Le pretese di Mulay-Hafid al trono, erano da lungo tempo conosciute, ed il suo colpo di Stato avrebbe già dovuto aver luogo da molto tempo, se la discordia non si fosse manifestata fra le tribù che dovevano prestargli il loro appoggio. Un giorno la proclamazione venne preparata e annunziata, ma anche ritirata all'ultimo momento, in seguito all'assenza di talune tribù della capitale meridionale.

Mulay-Hafid è di qualche anno più vecchio di suo fratello, il Sultano attuale; ma quest'ultimo, essendo figlio della donna favorita, succede al padre suo, poichè nessuna legge di primogenitura esiste al Marocco.

Mulay-Hafid stesso non è remoto lui il primogenito fra i figli superstiti del Sultano defunto.

Gli avvenimenti si svolgono con una tale rapidità, al Marocco, che è impossibile avventurare dei pronostici. D'altronde, le intenzioni di Mulay-Hafid non sono conosciute. Egli è mostrato ben disposto verso gli europei, e conta numerosi amici nella piccola colonia straniera di Marrakecck.

Ma l'attitudine delle tribù è ora così antieuropea, che probabilmente Mulay-Hafid si troverà trasportato dall'onda del fanatismo. Tuttavia, questo non potrà essere confermato che dal tempo. La sola cosa che fin d'ora è certa, è che Mulay-Hafid regna già come Sultano nella capitale meridionale.

La colonia europea di Marrakecck è partita la settimana scorsa, ed è arrivata alla costa senza incidenti. *(Times).*

Un altro combattimento a Casa Bianca?

(Servizio speciale della Stampa).

Casa Bianca, 19 (spedito da Tang il 21 sera).

Al momento in cui il corriere di Tangeri si dispone a partire, un nuovo attacco sembra deliberarsi. Il *Glaive* ed il *Comte*, appena entrati nella rada, bombardano gli assalitori. Dall'alto del Consolato di Francia in vedo le batterie da 75 avanzarsi e coprire di proiettili tutto il terreno, per tre chilometri innanzi ad esse. E' questo il preludio di un nuovo combattimento? Io parto per il fuoco. *(Matin).*

Le notizie poco rassicuranti di Safi

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 21, ore 1.

Le informazioni che si ricevono su Ma-el-Ainin, non sono fatte per rassicurare gli europei. Si dice che il *caid*, famoso, è nei paraggi di Safi, in un'attitudine ancora indeterminata, di fronte al *caid* Si-Alma.

La sua presenza alla testa di 500 uomini spiega il panico che si è prodotto a Safi, dove si reclamano delle navi da guerra. Gli europei, non avendo fucili, hanno organizzato una milizia con bastoni. *(Times).*

Un rapporto dell'ammiraglio Philibert.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 21, ore 1.

L'ammiraglio Philibert telegrafa da Tangeri al ministro della marina: «Ecco la posizione delle navi, il 19 corrente: Tangeri: *Jeanne d'Arc* e *Galilée*. Casa Bianca: *Glaive*, *Guyden* e *Shamrock*. Mazagan: *Condé*. Mogador: *Amiral Aube*. Il *Cosmi* è in rotta da Casa Bianca per Mazagan ed il *Du Chayla* da Mogador per Mazagan.

«La situazione politica è buona a Larache ed a Rabat. A Mazagan la sicurezza ritorna. A Casa Bianca la città è calma e i partiti marocchini sono tenuti a distanza dalle artiglierie di terra e dalle navi. A Safi ed a Mogador la sorveglianza sarà esercitata dall'*Amiral Aube* e da un piccolo incrociatore. Il vapore *Amitalie* è in questa regione per facilitare, ove occorra, la partenza degli europei. Il *Shamrok* ha terminato il suo sbarco». *(Matin).*

Gravi notizie da Fez.

Roma, 20, ore 20.

Belcredi telegrafa da Tangeri alla *Tribuna*:

«Le notizie da Fez sono meno buone. La eccitazione tra gli indigeni si fa sempre più viva, e spesso se ne manifestano i disegni. L'altro giorno, mentre il Sultano, tornando da una rivista, rientrava nel palazzo, si determinò un improvviso movimento, che provocò un largo panico in città. Subito furono raddoppiati i posti di guardia nel palazzo del Sultano per la protezione degli europei. Gli europei non si sentono sicuri, ed hanno inviato dei messi perchè si provveda e si dia loro i mezzi per partire da Fez. A questo fine sono state tenute varie conferenze tra i ministri degli Stati europei qui residenti. Il commendatore Nerazzini, ministro d'Italia, ha dato disposizioni per la partenza da Fez della nostra missione.

«Il Mokri, che fu capo della missione marocchina alla Conferenza di Algesiras, ha detto che arriverà a Tangeri la missione inviata dal Sultano. L'invio della missione è stato deliberato in seguito ad alcune riunioni tenute a Fez, nel palazzo del Sultano, tra Ab-el-Aziz alcuni gruppi di ulemi, di sceriffi e di notabili. La missione sarebbe composta di dieci sceriffi, di dieci ulemi e di dieci notabili. Scopo della missione è di conferire coi ministri degli Stati europei e chiedere, a nome del Sultano, la revisione di alcuni articoli del protocollo di Algesiras, specie in quanto riguarda il servizio di polizia».

Tangeri, 20, ore 12.

Si segnala l'arrivo di cinquecento uomini di truppe sceriffiane, composti principalmente di Garraba. I Garraba sono una truppa scelta: il Sultano li aveva destinati a cooperare a Casa Blanca con le truppe franco-spagnuole per castigare le tribù. Essendosi abbandonato tale progetto, può darsi che siano inviati a Mazagan, per assicurare il mantenimento dell'ordine.

Il Sultano ha preso spontaneamente, senza consultare i suoi visir, la decisione di inviare a Tangeri una trentina di notabili agli ulema, per conferire coll'incaricato di affari di Francia e col Corpo diplomatico sulla situazione presente. Tuttavia lo scopo di tale missione non è ben preciso, la data della sua partenza non è finita e non è nemmeno sicuro che essa lasci Fez. D'altronde si dubita se il Corpo diplomatico acconsentirebbe a riceverla.

La situazione nelle città del Marocco

Tangeri, 20, ore 23.

L'incaricato di affari di Francia ha ricevuto una lettera da Ben Sliman, in data dell'11 corrente, con la quale il ministro marocchino rinnova le condoglianze del Maghzen, già espresse da Mohamed-el-Torres in occasione del massacro di Casa Blanca. Constatando che la popolazione marocchina ignora ancora la ragione della presenza delle truppe francesi a Casa Blanca, esprime la speranza che i rapporti amichevoli tra la Francia ed il Marocco non saranno alterati.

La situazione è più calma a Mogador, ma si nutrono tuttavia dei timori, trovandosi vicine alla città i *caids* degli Anflous e degli Keydon, i quali predicano la guerra santa.

A Safi lo stato degli animi merita di essere seguito con attenzione. La popolazione è sovreccitata in seguito alla voce della proclamazione, che sarebbe avvenuta il 16 agosto, a Marrakecck, di Moulay Afid, come Sultano.

A Mazagan la situazione non è cambiata. Si ha notizia da Fez che Mart, reggente del Consolato di Francia in quella città, temendo l'esplosione del fanatismo contro i francesi, ha affrettato, al venti corrente, la partenza della colonia francese. La Missione militare francese non deve però lasciare Fez, e si ignora se Mart resterà pure in città.

Anche le altre colonie europee di Fez manifestano da parte loro una certa inquietudine. Il Maghzen fornirà una scorta, che accompagnerà i francesi. Oltre a ciò: sceriffi di Ouezan hanno promesso il loro concorso.

Un'intervista a Tangeri con un italiano reduce da Casa Bianca.

Roma, 20, ore 21.

Belcredi telegrafa da Tangeri alla *Tribuna* il seguente racconto di un profugo italiano da Casa Bianca al primo massacro.

«Ho qui incontrato il dottor Betti — uno dei profughi italiani di Casa Bianca — e gli ho chiesto notizie circa i gravi avvenimenti che si sono svolti in quella città. Egli mi ha confermato che le scene selvaggie di aggressioni e di saccheggi compiute a Casa Bianca dai marocchini il 5 agosto, dopo lo sbarco del drappello francese del *Galilée*, sono essenzialmente dovute al fatto che il comandante di questa nave volle sbarcare i suoi uomini senza aspettare l'incrociatore *Du Chayla*. Se egli avesse avuto più calma ed avesse saputo temporeggiare per aspettare i rinforzi del *Du Chayla*, avrebbe potuto rendere lo sbarco dello truppe francesi più numeroso e quindi più imponente.

«Anche altri corrispondenti di giornali stranieri, scrivendo o telegrafando dal Marocco, osservarono come lo sbarco di una compagnia del *Galilée*, scarsa di numero, invece di imporre ai marocchini, valse piuttosto a far divampare maggiormente il ribelle e violento fanatismo contro gli europei. Infatti i primi a sparare quando videro lo sbarco drappello, furono appunto i marocchini.

«Il dottor Betti riconosce che i marinai francesi anche in quel giorno si comportarono benissimo, astenendosi da violenze e da

saccheggi, mentre non egualmente si mantennero i soldati della legione straniera.

« Il Consolato italiano fu saccheggiato, sebbene avesse issato la bandiera. Gli altri Consolati invece, essendo tutti vicini e raggruppati, rimasero incolumi.

« Il dottor Betti ha soggiunto che se gli arabi, invece di abbandonarsi dal canto loro alla rapina ed al furto, avessero anch'altro continuato la lotta, forse nessun europeo sarebbe scampato alla strage.

« Gli attacchi delle tribù kabile — ha concluso il dottor Betti — continuano sempre, ma oramai è svanita per esse ogni speranza di impadronirsi della città. I cadaveri delle vittime ora sono tutti sepolti.

« Il dottor Betti è fuggito da Casa Bianca con sua moglie e con i suoi bambini. Di quanto possedevano, non rimangono loro se non gli abiti che indossano! La famiglia del dottor Betti si è imbarcata diretta a Livorno ».

L'esodo continuo degli europei.

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 21, ore 2.

Tutti gli europei partiti da Marrakesch sono arrivati in eccellenti condizioni a Safi. Taluni sono giunti a Tangeri questa mattina.

Tangeri, 21, ore 9,30.

È giunto qui, ieri, un vapore tedesco, proveniente da Rabat, carico completamente di ebrei, che hanno abbandonato la città. Gli imbarcati, in parte, si recano in Ispagna. Un vapore spagnuolo, noleggiato espressamente per condurre da Rabat donne e bambini a Tetuan, è parimenti giunto in ottime condizioni.

(Matin).

La colonia francese lascierà Fez.

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 21, ore 2.

Risulta dalle notizie da Fez, che il reggente del Consolato di Francia in questa città, tamendo delle esplosioni di fanatici, ha fissato al 21 la partenza della colonia francese. La Missione militare francese non deve però lasciare Fez, e non si sa ancora se il signor Marc, reggente il Consolato, resterà nella città.

La colonia europea a Fez manifestasi dal canto loro una certa inquietudine. Il Maghzen prenderà una scorta per accompagnare i francesi e gli altri europei, e, se occorrerà, gli uomini di Guesasi presteranno il loro concorso. *(Matin).*

La Spagna divisa sull'attitudine da tenere al Marocco.

Madrid, 20, ore 21.

Il nuovo attacco contro Casa Bianca ha prodotto a Madrid una grande impressione e serve di pretesto agli avversari dell'intesa franco-spagnuola per esagerare le conseguenze dell'intervento. Ma la maggioranza degli spagnuoli sembra invece considerarlo come giustificato dalla crescente agitazione dei kabili e dall'atteggiamento che gli ultimi dispacci attribuiscono al Sultano.

Il *Liberal* raddoppia oggi le sue critiche in un lungo articolo, la cui conclusione è che sarebbe preferibile negoziare coi kabili invece del Sultano, piuttosto che impegnarsi più oltre in questo conflitto, che il *Liberal* considera come di aspetto veramente serio.

Il Governo spagnuolo invece pensa che la situazione non si è aggravata affatto per i nuovi insuccessi marocchini a Casa Bianca, e ritiene che il exagerei sull'attitudine del Sultano.

Si osserva però un certo malessere nei Circoli finanziari, i quali sono impressionati dagli articoli di varii giornali finanziari, assolutamente contrari alla partecipazione della Spagna all'azione della Francia al Marocco.

Come si interpreta a Parigi l'invio della delegazione marocchina a Tangeri

Parigi, 20, ore 21,30.

Mandano da Tangeri al *Temps*: « Il Sultano ha deciso l'invio a Tangeri di una Delegazione, composta di 40 membri, di cui molti alti funzionari e personalità notevoli. La Delegazione sarà presieduta da Mulay-Abd-El-Malek, zio del Sultano, che fu già inviato a Tangeri nel marzo 1905, per ricevere l'Imperatore di Germania.

« L'iniziativa del Sultano è molto commentata e in diversi modi spiegata. Taluni pretendono che questa Delegazione sarebbe incaricata di fare presso i rappresentanti delle Potenze le più esplicite riserve sul diritto che ha la Francia di occupare Casa Bianca e di castigare le tribù vicine. Il fatto che l'invio di questi delegati sarebbe stato consigliato da Hadj-Omar-Ettazi, consigliere privato del Sultano, e che è considerato come una personalità ostile alla Francia, dà qualche apparenza di verità a codesta versione. Bisogna tuttavia accogliere con riserva, poichè essa è in contraddizione flagrante con gli altri passi, fatti dal Maghzen, quasi contemporaneamente presso il conte di Saint-Aulaire, incaricato di affari di Francia.

« Io credo invece infatti che il Maghzen, apprendendo il bombardamento e l'occupazione di Casa Bianca, ha ripetuto alla Legazione di Francia il suo rincrescimento per il massacro degli europei. « Sono questi dolorosi avvenimenti — diceva lui — che hanno messo la Francia nella necessità di assumere al Marocco delle energiche misure ». Egli esprimeva inoltre la speranza che questo affare non modificherebbe in nulla i sentimenti amichevoli della Francia per il Marocco. Si è quindi indotti a credere che il Maghzen ha voluto semplicemente, con l'invio di questa Delegazione senza mandato definito, dare alla popolazione di Fez l'illusione di un rapido regolamento della crisi attuale. Egli si sbarazzerebbe così nel medesimo tempo di taluni elementi ingombranti e pericolosi per la loro intemperanza di linguaggio, inglobandoli nella Delegazione ».

Il commento di un giornale tedesco alla situazione attuale.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 21, ore 2.

Sotto il titolo: « Che cosa farebbe Bismarck », la *Deutsche Tages Zeitung* pubblica, a proposito degli avvenimenti del Marocco, un articolo notevole. Il giornale agrario pensa che la Germania non deve intervenire al Marocco, per lo meno in questo momento. « Noi non crediamo ingannarci — continua il giornale — affermando che il principe di Bismarck, se vivesse ancora e se fosse ancora cancelliere, considererebbe gli avvenimenti del Marocco come un incendio nel quale è inutile di bruciarsi le dita. Noi dobbiamo vegliare al Marocco a che i porti restino aperti al nostro commercio e che la situazione non si modifichi a nostro detrimento sulla costa del Mediterraneo ».

Considerando l'ipotesi del possesso del Marocco da parte dei francesi, il giornale scrive: « Se si presentasse il caso, la nostra Diplomazia assumerebbe le precauzioni necessarie perchè noi otteniamo dei compensi da un altro lato.

« Taluni uomini politici delicati diranno che non è nobile trarre vantaggio dagli imbarazzi dei nostri vicini. Colui che vuole prendere parte alle lotte economiche che si fanno i popoli, deve qualche volta far tacere la sua generosità e dare prova di un egoismo salutare. Ecco ciò che penserebbe Bismarck ed ecco come egli avrebbe agito ».

(Matin).

Disertore per non andare al Marocco

(Servizio speciale della Stampa).

Brest, 21, ore 2.

Ieri, nel pomeriggio, il marinaio cannoniere Francesco Guichard, lasciava, con un distaccamento di marinai provenienti da Lorient, la stazione di Nantes con il treno delle 3,10, in direzione di Tolone. A circa 500 metri dalla stazione, il Guichard apriva bruscamente lo sportello del vagone dove si trovava e saltò dal treno.

Si suppone che costui abbia agito in tal guisa per evitare il viaggio al Marocco, dove doveva recarsi con il distaccamento a cui apparteneva. I gendarmi ricercano il fuggitivo, che deve avere dei parenti nei dintorni di Nantes. *(Matin).*

I " casi " d'arbitrato obbligatorio.

L'Aja, 20, ore 23.

La Delegazione inglese ha dichiarato che era pronta a far conoscere quali saranno, nella proposta portoghese per l'arbitrato obbligatorio, i casi che l'Inghilterra sarebbe disposta ad sottomettere senza riserva e come tali da facilitare l'accordo generale. I casi accettati dall'Inghilterra sono abbastanza numerosi: 1.o Tariffa doganali; 2.o la misurazione del tonnellaggio delle navi; 3.o la situazione degli stranieri riguardo alle tasse loro imposte e riguardo all'acquisto ed al possesso dei beni; 4.o le convenzioni relative alla protezione dei lavoratori; 5.o le convenzioni relative alle collisioni delle navi in mare; 6.o le convenzioni relative alle opere letterarie ed artistiche; 7.o le convenzioni relative alle Società commerciali ed industriali; 8.o le convenzioni relative ai pesi ed alle misure; 9.o le convenzioni per la reciproca assistenza dei malati o degli indigenti; 10. Convenzione sulle diverse materie di diritto internazionale privato; 11. contestazioni relative ai danni, quando no è riconosciuto il principio. Questa deliberazione stabilisce che i diritti circa i territori rimarranno riservati. Sembra che nei delegati abbia prodotto viva impressione il significato di questa adesione, data dalla Delegazione inglese dopo profondo studio, soprattutto per il grande numero di casi all'arbitrato obbligatorio.

I brindisi di Fallières e del re del Siam.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 22,30:

Il Re del Siam ha lasciato Parigi oggi, alle 15, con un treno speciale e si è recato al castello di Rambouillet, dove sarà per tutto domani ospite del Presidente della Repubblica.

Il Re, accompagnato dal suo seguito di campo e dal ministro del Siam a Parigi, è giunto a Rambouillet alle 16,30. Egli è stato ricevuto con gli onori ufficiali dal Presidente della Repubblica e dalle Autorità civili e militari locali. Il corteo reale e presidenziale, scortato attraverso le vie della città, elegantemente addobbate, da uno squadrone dei 12 corazzieri, si è recato al castello, dove questa sera si è dato un grande pranzo, seguito da una festa sontuosissima, in suo onore. Il Re riparterà domani per Parigi e subito lascierà la Francia.

* *

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 2:

A Rambouillet, Fallières ha dato il pranzo in onore del Re del Siam. Alla fine del pranzo, Fallières ha pronunciato un brindisi, ricordando le relazioni amichevoli esistenti da oltre due secoli tra la Francia e il Siam, e la recente conclusione del trattato franco-siamese, attestante la fiducia reciproca fra i due paesi. Egli ha bevuto alla salute del Re, alla felicità della Famiglia reale e alla prosperità del Siam.

Il Re ha risposto in inglese, ringraziando della cordiale ospitalità, dicendo che le relazioni storiche franco-siamesi si basano sopra sentimenti di simpatia e di amicizia, che la distanza non può indebolire, ed esprimendo la speranza che il trattato testè concluso porterà dei benefici durevoli ai due paesi. Ha terminato bevendo alla grandezza e alla prosperità della Francia.

I due brindisi furono accolti in piedi dai convitati.

Sul colloquio di Semmering.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 23:

I giornali hanno da Vienna: « Nei circoli politici si crede che il colloquio, che deve aver luogo fra Tittoni ed Aehrenthal, sarà consacrato totalmente alla questione della riforma giudiziaria in Macedonia. Si tratta di porre la giustizia macedone sotto il controllo d'Europa ».

***

Ci telegrafano da Vienna, 20, ore 23,30:

La *Neue Freie Presse* crede che il colloquio Tittoni-Aehrenthal avrà la stessa importanza di quello di Desio, che consolidò i rapporti austro-ungarici.

Il seguito dell'istruttoria contro i Gould

(Servizio speciale della Stampa).

Montecarlo, 21, ore 2.

Il giudice di istruzione ha ricevuto l'atto di nascita di Isabella Giraudin, la nipote dei Gould, che si diceva essere figlia del signor Gould. Da questo atto si vede che la signorina Giraudin, è nata da Vittorio Giraudin, operaio macchinista, e da Maria Paire. Oggi il magistrato ha raccolto le deposizioni del cocchiere e degli impiegati, che hanno trasportato la valigia tragica ed i Gould. Ma nessuno di essi ha notato la presenza di altre persone, all'infuori dei coniugi e della loro nipote, sia nell'appartamento, sia nei pressi della casa.

Il giudice d'istruzione ha fatto valutare i gioielli trovati nella camera; essi non avrebbero che un valore di 2200 franchi, poichè la vittima portava i gioielli di gran valore indosso.

Hollo, ungherese, asserisce di avere trascorsa la serata precedente al delitto insieme alla Emma Levin ed ha dichiarato che essa era stata invitata dai Gould per il domani. Questa dichiarazione corrobora quella dell'amica della vittima, che disse di averla lasciata il giorno fatale alle 5, sulla piazza del Casino.

Una osservazione interessante è ancora da fare. La signora Gould nega di aver ucciso Emma Levin, ma Gould non parla francese. Come dunque spiegare le parole della vittima: « Lasciatemi », se non col fatto che queste parole non furono indirizzate al signor Gould?

Appreso all'ultimo momento che nessuna perla è stata pignorata il giorno del delitto in nessun Monte di Pietà di Nizza e dei paesi vicini. Si sa che manca una perla di grande valore e che fu trovato in possesso di Gould un anello, che apparteneva alla Levin.

Si suppone che l'istruzione subirà una certa indecisione finchè i coniugi non saranno trasportati a Monaco. *(Matin).*

Come i Gould conobbero la loro vittima

(Servizio speciale della Stampa).

Montecarlo, 21, ore 2.

Il signor Savart, giudice d'istruzione, ha messo in luce la maniera con la quale gli assassini di Emma Lévin riuscirono a conoscerla.

Dalle diverse deposizioni raccolte, risulta che Emma Lévin si era recata, un mese prima del delitto, in un giorno di domenica, insieme alla signora Gardner, che conosceva Isabella Giraudin, nipote dei Goeld, a trovare un'amica della Gardner e altre persone al Capo Martin, dove tutte presero il *the*. I signori Gould giunsero al momento in cui si pigliava il *the*, e confessarono alla signorina Giraudin che si erano recati al Capo Martin per verificare se essa si fosse trovata veramente con le sue amiche. Nella stessa conversazione che si impegnò colle persone presenti, i Gould fecero conoscenza della Lévin, che poi incontrarono in seguito al Casino. *(Matin).*

Un testimonio sospetto.

Monaco, 20, ore 14.

Eccovi qualche altro particolare sull'interrogatorio subito dalla signora Gardner davanti al giudice istruttore. La Gardner, di nazionalità inglese, venne interrogata, col mezzo di interprete, sulle sue relazioni col Goeld e colla vittima, Emma Lévin. La teste ha dichiarato che il mattino di lunedì, 2 corrente, ricevette verso le ore 9 una lettera di Vero Goeld, nella quale quest'ultima prevenivala che, avendo avuto uno sbocco di sangue, era obbligata a partire la sera stessa con lady Goeld per Marsiglia, per consultare uno specialista, e le raccomandava la nipote. Essa ha soggiunto di ricordare che la signora Emma Lévin aveva fatta la conoscenza dei Goeld all'*Hôtel Saint-Georges*, al Capo Martin, nel presente. Ultimamente era in termini un po' freddi coi Goeld e li evitava, temendo le domandassero un imprestito. Non ha risposto ad altri quesiti.

Posso affermarvi che il giudice istruttore ha inviato altre rogatorie, che serviranno ad accertare la sincerità di un testimonio sospetto. Oggi sarà interrogato il signore ungherese, abitante all'*Hôtel Bristol*, che passò la sera di sabato, 3 corrente, alcune ore in compagnia della signora Lévin, al *Café de Paris*. Anche questo interrogatorio sarà fatto per mezzo di interprete. Pare che le leggi internazionali non autorizzino il trasferimento di un imputato in paese straniero, *anche solo per essere interrogato sul luogo del delitto*, prima che sia deciso se l'estradizione possa essere accordata.

Due agio giapponesi arrestato in America.

New York, 21, ore 2.

Sono stati arrestati ieri due giapponesi, occupati a pigliare fotografie del forte di Mac-Pherson ad Atlanta City. Si sono scoperti su di essi diversi disegni di lavori pubblici.

Come si svolgeranno le grandi manovre.

Le truppe che vi prendono parte.

Novara, 20, ore 17,10.

IL PARTITO INVADENTE.

Fra pochi giorni verranno iniziati i movimenti di concentramento delle truppe destinate a prender parte alle grandi manovre.

Dette truppe sono ripartite in due armate: quella rappresentante il partito invasore (rosso) è costituita da due Corpi d'armata (I e III), ciascuno con due Divisioni, con un complesso di 16 reggimenti fanteria (47 battaglioni), 2 reggimenti di cavalleria (12 squadroni), 32 batterie di artiglieria da campagna (48 pezzi da 87 B e 80 da 75 A, ad affusto rigido), 4 compagnie del genio (2 di zappatori e 2 di telegrafisti), una sezione di mitragliatrici per fanteria (in esperimento) e tutti gli occorrenti servizi di artiglieria, commissariato e sanità, sia di prima che di seconda linea. Fra i mezzi predisposti per il servizio sanitario sono da annoverarsi 2 (uno per ciascun Corpo) ospedali da guerra da 50 letti, ed una ambulanza da montagna della Croce Rossa. Tutte queste truppe saranno agli ordini del tenente-generale Majnoni d'Intignano.

IL PARTITO DIFENSORE.

L'armata rappresentante il partito difensore (azzurro) è costituita da un Corpo d'armata (il II), da due Divisioni, di una Divisione (la 7.a) autonoma, e di una Divisione di cavalleria, con un complesso di 12 reggimenti di fanteria (36 battaglioni), di un reggimento di bersaglieri (3 battaglioni), di una compagnia ciclisti, di 5 reggimenti di cavalleria (30 squadroni), di 4 battorio d'artiglieria da campagna, di cui 32 ad affusto rigido (56 pezzi da 75 a e 24 da 75 b), e di una da 75, modello 1906 (4 pezzi ad affusto a deformazione), di 2 batterie d'artiglieria a cavallo (8 pezzi ad affusto rigido), di 3 compagnie del genio (2 di zappatori ed una di telegrafisti), di 2 sezioni di mitragliatrici per cavalleria (in esperimento), di un parco aerostatico, e di tutti i necessari servizi di artiglieria, commissariato e sanità di prima e seconda linea, e di un reparto della Croce Rossa, fornito di un ospedale da guerra di 50 letti.

Tutte queste truppe saranno agli ordini del tenente-generale Regier.

L'IMPORTANZA DELLE MANOVRE.

Questi reparti sono tutti rinforzati con richiamati dalle classi in congedo, anche casi vengono a raggiungere circa la metà degli organici che avrebbero definitivamente in guerra. Così il partito rosso avrà una forza approssimativa di 1500 ufficiali, 32,000 uomini di truppa e 6000 cavalli; il partito azzurro di 1300 ufficiali, 25,000 uomini di truppa e 6500 cavalli. Perciò, tenuto conto anche dei reparti addetti alla Direzione delle manovre (una compagnia di telegrafisti, un parco radiotelegrafico, due compagnie di ferrovieri e un nucleo automobilistico), si può affermare che nella zona delle manovre si troveranno riuniti circa 62,000 uomini, cioè circa 15,000 uomini di più di quelli impegnati nella Campania nelle ultime grandi manovre del 1906.

Sotto questo punto di vista, anche perchè nel loro svolgimento si terrà conto di quanto le esperienze delle passate grandi manovre hanno insegnato, queste assumono una speciale importanza, la quale è aumentata dall'intervento di una batteria di campagna di nuovo modello e di reparti di mitragliatrici, sia per la fanteria, che per la cavalleria.

Allo scopo di avvicinare quanto più è possibile queste esercitazioni a quanto avverrebbe in caso effettivo di guerra, e potrebbe quindi ritenere la maggior somma di utili insegnamenti, si è cercato, valendosi dell'esperienza degli scorsi anni, di attenuare quei convenzionalismi che sono inevitabili nelle esercitazioni di pace.

COME SI SVOLGERA' L'AZIONE DEI PARTITI.

Perciò la Direzione delle manovre ha disposto che, iniziato lo stato di guerra (il che avverrà alle ore 18 del 27 agosto), i comandanti di partite abbiano piena libertà di azione nella scelta dei modi per adempiere il mandato loro affidato. Durante le giornate di combattimento non verrà dato alcun segnale per far cominciare e cessare le manovre, le quali si svolgeranno naturalmente e semplicemente in dipendenza degli ordini che i comandanti di partito e quelli in sott'ordine emaneranno, o delle decisioni date dai giudici di campo. Man mano che le azioni avranno avuto il loro intero sviluppo, oppure saranno giunte a tal punto che se ne possa fondatamente presumere il risultato finale, i giudici di campo sentenzieranno i loro verdetti definitivi, e allora le truppe cesseranno dal combattimento e prenderanno gli attendamenti in dipendenza dei risultati raggiunti, biraccando anche, ove occorra, sulle posizioni di combattimento.

In base ai verdetti dei giudici di campo e delle informazioni ricevute, il direttore determinerà infine il risultato della giornata, che servirà di base per il proseguimento delle operazioni della giornata seguente. Queste non potranno avere inizio prima delle ore 5 del mattino. Questo metodo di svolgimento, che riuscirà a dare alle manovre quel carattere di verosimiglianza, tanto necessaria perchè esse possano essere fecondo di proficui insegnamenti, richiede numerosi giudici di campo e numerosi ufficiali, per informare rapidamente la Direzione di quanto avviene su tutta la fronte di combattimento. Pertanto 20 generali, con a capo il tenente-generale Pedotti, e coadiuvati da ufficiali superiori ed inferiori di Stato Maggiore e delle varie armi funzioneranno da giudici di campo, mentre 38 ufficiali di Stato Maggiore e delle varie armi, sotto la direzione del colonnello di Stato Maggiore Ruelle, disimpegneranno il servizio di informazione.

GLI UFFICIALI ESTERI.

Assisteranno alle manovre i seguenti ufficiali esteri: il colonnello-brigadiere Brugger (Svizzera), il colonnello De Millier (Russia), il colonnello Villarnel (Argentina), il tenente-colonnello Delme-Radcliffe (Inghilterra), il tenente-colonnello De Saint-James (Francia), il tenente-colonnello Fraik-Bey (Turchia), il maggiore Cavalcanti d'Albuquerque (Spagna), il maggiore De Hammeistein (Germania), il maggiore Meitzi (Austria), il maggiore Tumoda (Giappone), e il capitano Wadesco (Rumania).

Tutti questi ufficiali si riuniranno il giorno 24 ad Arona, ove saranno alloggiati, durante tutto il tempo delle manovre, all'*Hôtel Simplon*. E' incaricato del loro accompagnamento il tenente-colonnello di Stato Maggiore Lombardi, coadiuvato da un capitano pure di Stato Maggiore.

LA COMMISSIONE.

La Commissione che assisterà alle manovre è composta del generale Taverna, del vice-ammiraglio Bettòle, degli aerostieri Guicciardini, Sacchi, Crespi, Ferrario e del ragioniere generale dello Stato cav. Bernardi. Essa porterà specialmente la sua attenzione sul funzionamento dei varii servizi: sanitari, viveri, equipaggiamento, ecc., ecc. Sono stati posti a disposizione della Commissione l'ispettore generale d'artiglieria Mangiagalli, il colonnello d'artiglieria D'Alessandro, i maggiori d'artiglieria Sozzi e Buffa, il maggiore di stato maggiore Giardina, il capitano d'artiglieria Riggi. Venne pure disposto perchè tutti i membri della Commissione possano avere libero accesso a tutti gli stabilimenti militari, infermerie, magazzini, padiglioni, alloggiamenti, accampamenti di truppe, ecc., e che tutte le Autorità diano ogni assistenza alle interrogazioni che i commissari crederanno loro di rivolgere. La Commissione col maggiore Giardina alloggerà ad Orta ed il generale Mangiagalli pure ad Orta nel palazzo Gemelli.

La riunione della Commissione ad Orta non avrà luogo prima del 25 corrente. Il generale Siletta, capo di stato maggiore dell'esercito, partirà domattina da Roma per essere il 24 a Borgomanero, ove è stabilito il quartiere generale della direzione delle grandi manovre. A Borgomanero lo precederanno il sotto-capo di stato maggiore generale Mazzoni con alcuni ufficiali di stato maggiore addetti alla direzione delle manovre.

La traslazione della salma di Leone XIII

sarà fatta di notte.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 24:

In seguito agli ultimi avvenimenti ed alle recenti polemiche, Pio X si è definitivamente dichiarato contrario al parere di quei cardinali che contenevano doversi dar forma privata, una decorosa al trasporto funebre di Leone XIII da San Pietro a San Giovanni in Laterano. E' stato così stabilito che la salma sarà trasportata di notte, senza preavviso, senza accompagnamento funebre. Gli onori solenni saranno resi al Pontefice nella basilica lateranense. Non è stata precisata la notte della traslazione, ma si crede che prima della fine dell'estate i resti mortali di papa Pecci riposeranno nel magnifico mausoleo del Tadolini a San Giovanni in Laterano.

La costituzione definitiva del Collegio di difesa di Nasi

Ci telefonano da Roma, 20, ore 23,30:

Con lettera odierna Nasi ha partecipato al presidente dell'Alta Corte di giustizia la nomina dei suoi difensori, affinchè ne prenda atto ed ordini le relative comunicazioni di rito. Il Collegio di difesa dell'ex-ministro è così definitivamente composto degli avvocati Faranda, Rubichi, Martini, Meriani, Siracusa, Giuffrè, Rosano, Mastellari, Vaturi e Marinosla.

L'abolizione di una bolla riguardante il matrimonio religioso.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 23,30:

Il *Corriere d'Italia* dice che è imminente la pubblicazione di un decreto della Congregazione del Concilio, col quale, abolendosi la bolla « Tametsi », si provvederà ad una riforma delle disposizioni contenute nella medesima. Il decreto, però, non andrà in vigore che nella Pasqua del prossimo anno. La bolla « Tametsi », che verrà abrogata, prescrive, per la validità del matrimonio, la presenza del parroco e di anche uno solo dei due coniugi.

La chiusura dell'Istituto di San Filippo in Roma

Ci telefonano da Roma, 20, ore 23,30:

I giornali recano che la Commissione provinciale di beneficenza ha esaminato i risultati dell'inchiesta sull'Istituto di San Filippo in Roma ed ha dato parere che l'Istituto debba essere chiuso. In conformità a ciò, oggi il reggente della Prefettura di Roma, comm. Errante, ha emesso il decreto di chiusura.

La villeggiatura del senatore Canonico.

Ci telegrafano da Venezia, 20, ore 24:

Mandano da Auronzo che il senatore Canonico, il quale alloggia all'*Hôtel della Grazie*, fu in questi giorni visitato da varii personaggi anche politici. Canonico, accompagnato dai senatori Pecheria, Bessa e Pellavicino, fu pure a Misurina, e restituire la visita al ministro Rava.

Si smentisce la notizia che sia stata rilevata all'on. Canonico una contravvenzione per la corsa del suo automobile traversando Cansiglio, che avrebbe percorso invece in vettura.

Spiegazioni del generale Valleris intorno al cannone Krupp.

Roma, 20, ore 23.

Domani partirà da Nettuno per ferrovia, con tutti gli ufficiali, sott'ufficiali, caporali e soldati, che ne formano il personale, e con i rispettivi cavalli, la batteria Krupp, che è in servizio dal mese di novembre scorso. Questa batteria, che ha dato luogo a tante discussioni, ha servito per l'istruzione di cinque corsi di ufficiali e per l'istruzione speciale di operai e sott'ufficiali, in modo che tutti i reggimenti di artiglieria da campagna la conobbero in modo esatto. La batteria si trovava dal mese di novembre 1906 in esperimento al Poligono di Nettuno ed ora si reca nella vicinanze di Novara per essere inquadrata con l'artiglieria da campagna, che prenderà parte alle grandi manovre. Intanto, circa le polemiche di questi giorni sul noto materiale di artiglieria italiana acquistato presso Krupp, il *Giornale d'Italia* pubblica un'intervista con il sottosegretario alla guerra. Vi trascrivo testualmente l'intervista, sebbene essa non sia in sostanza che l'amplificazione dell'intervista avuta dal vostro corrispondente con un alto funzionario del Ministero e dai successivi comunicati ministeriali. Il colloquio fra il generale Valleris e il giornalista si è svolto così:

« — E' bene assistito notare — ha detto l'onorevole Valleris illustrando il comunicato del Ministero della guerra — che il cappelletto del proiettile, causa del lamentato inceppamento nello sparo, sta sotto alla granata ed alle shrapnel, e serve, diremo così, a separare la polvere dal proiettile. E' di cartone robustissimo e dopo numerosi colpi è facile che i suoi detriti durissimi rimasti nella camera del cannone possano ostacolare l'entrata del proiettile.

« — Circa al fenomeno della ramatura, altra causa di inceppamento, che può dire?

« — Il proiettile ha nella sua parte posteriore una corona di rame, che si modella sulla rigatura del cannone e serve a dare movimento rotatorio al proiettile durante il suo percorso nell'anima del cannone, ed è proprio questo anello di rame quello che rende stabile la traiettoria del proiettile. Queste anello, sotto l'azione della fiammata della polvere, in piccolissime parti si liquefà e lascia cadere infinitesimali goccie di rame, le quali si dispongono nelle pareti interne del cannone. Il proiettile, nella sua corsa nella camera del cannone, non trova alcun ostacolo da queste goccie piccolissime, ma questo fatto, ripetuto dopo parecchi colpi, determina una sovrapposizione di piccolissimi strati di rame, i quali, ad un certo punto, possono provocare l'inceppamento del cannone, com'è nel caso odierno. Vi è, infatti, uno strumento ottico per poter vedere lo stato delle pareti interne del cannone dopo parecchi colpi: esaminando la camera del cannone si nota in alcuni punti di essa delle macchie rossastre, le quali denunziano la liquefazione e il deposito della ramatura. Si capisce che occorrono parecchi colpi per determinare l'inceppamento, ma ciò che, dopo i primi colpi, è un fatto insensibile per il proiettile, diventa sensibilissimo e ne ostacola il cammino dopo le continue sovrapposizioni degli strati di ramatura.

« — Si può provvedere a questo inconveniente della ramatura?

« — Sì, con una lavatura concentrata di ammoniaca si pulisce l'acciaio nettamente e si tolgono i depositi di rame della camera.

« — Questo inconveniente si può manifestare anche per il cannone italiano?

« — Sì, si può manifestare in tutte le bocche da fuoco che hanno tuboli, e specialmente quando i tuboli sono uniti al proiettile, perchè vi sono proiettili che hanno il tubolo distaccato ed altri in cui è unito al proiettile stesso. Nel nostro caso il proiettile è unito al tubolo per avere una maggiore rapidità di tiro, e quindi la ramatura avviene più facilmente.

« — Questi inconvenienti e questi fatti si avvertirono alla presenza della Commissione parlamentare per l'esame dei disegni di legge, e ne fu data allora conoscenza ai deputati che erano stati chiamati appunto per l'esperimento del cannone Krupp?

« — No; anzitutto bisogna rilevare che nei cannoni Krupp, come era logico, furono portate le maggiori attenzioni e il maggiore contributo di controllo, trattandosi di esperimenti. Il fatto non si determinò allora, ma si ripetè in successivi esperimenti fatti il 9 e l'11 ultimo scorso, sempre con il cannone Krupp, allora se ne occupò l'Ispettorato di artiglieria. Il cannone aveva sparato più di 350 colpi. Fu quindi nominata una Commissione di tecnici, presieduta dall'ispettore generale di artiglieria.

« Questa Commissione ha fatto una relazione che è stata già consegnata e nella quale rivela i due inconvenienti del cappelletto e della ramatura dei quali è accennato nel comunicato. La relazione, conclude, dopo aver esposto tutti i dati tecnici, sulla necessità di portare allo studio questi due problemi. Si tratta di vedere se il cappelletto di cartone possa essere sostituito con uno di rame. Circa la ramatura è assai difficile eliminare l'inconveniente del tutto, ma esso potrà essere attenuato studiando la questione della polvere, che è la causa prima della ramatura. Non importa se l'inconveniente possa verificarsi dopo 1500 o 2000 colpi, le cose è sfatto trascorrebbe, bisognerà invece che esso non si verifichi dopo tre o quattrocento colpi.

« — Mi spieghi, eccellenza, perchè ha parlato di polvere, come può essere eliminato questo inconveniente.

« — Il modo di agire della polvere dipende dalla sua granitura, cioè dalla forma e volume dei suoi grani e dalla sua composizione. Si è adottata la granitura più conveniente, ma rimane il fatto che la composizione della nostra polvere (30 per cento di nitroglicerina e 37 per cento di fulmicotone) è vantaggiosa per molti riguardi, ma è anche quella che dà luogo a maggior sviluppo di calore e maggior erosione dell'anima del cannone e maggior ramatura. Si cercherà probabilmente una composizione che, pur conservando i vantaggi della polvere attuale, ne attenui gli inconvenienti.

« — Ma perchè questi inconvenienti non si sono verificati con il cannone italiano?

« — Chi dice che non si verificano? Anche nel nostro cannone da 75 A rigido si è verificata la ramatura in minore proporzione però, specialmente perchè il bossolo è separato dal proiettile, ma quando anche con il nostro cannone si è ricorso per certi studi unire il proiettile al bossolo come nel caso del cannone Krupp, la ramature sono state fortissime ed il proiettile si è anche inceppato dopo un limitato numero di colpi, presso a poco la quantità dell'altro.

« — Quindi il cannone Krupp non c'entra affatto?

« — Assolutamente. Il cannone rimane tale e quale era, cioè buonissimo; esso non ha perduto alcuna delle sue caratteristiche. Da che cosa potrebbe potuta dipendere la sua deficienza? Dall'acciaio? Ma tutto l'acciaio è stato provato alle prove meccaniche stabilite dai capitolati, e ad Essen durante la fusione del cannone assistevo un nostro rappresentante, il quale era incaricato di verificare che la tempra fosse accoppettata a tutte le prove meccaniche e fisiche regolamentari. Si crede proprio che noi non vogliamo metterci al coperto da ogni responsabilità? Pare che si facciano le cose con la testa nei sacchi! Circa ai meccanismi del cannone Krupp, essi sono perfetti e rappresentano un notevole progresso su tutti gli altri, specialmente per il proiettile e l'effusto. Concludendo, nulla, proprio nulla vi è da eccepire sul cannone come pezzo e come meccanismo. Si dovranno solo studiare questo deficienze della carica, e a questo indubbiamente si apporteranno la maggiore attenzione ed i migliori studi per evitare che accadano questi inconvenienti che hanno fornito pretesto alle più strambe interpretazioni ».

Le prove delle nuove artiglierie a Venezia

Ci telegrafano da Venezia, 20, ore 23,45:

Presenti il generale Coen, il comandante del presidio e molti ufficiali superiori, si fecero le prove di resistenza degli spalti degli alvei dei cannoni delle nuove batterie, costruite sui vecchi bastioni di San Nicolò e del Lido. Furono sparati alcuni colpi con risultati ottimi.

Giunse a Venezia il tenente-generale Ponza di San Martino, comandante del VI Corpo d'armata, col suo aiutante di campo e col colonnello Giuseppe Bertelli, i quali assisteranno alle nuove prove.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(149)

Pagliaccio

ROMANZO

di Adolfo d'Ennery

— No sono pazzo. Come ammettere che un uomo sano di mente possa aver concepito il progetto di entrare, di pieno giorno, in un palazzo pieno di persone di servizio, e senza conoscerne la disposizione interna, allo scopo di rapire una bambina! Un tentativo di ratto, in quelle condizioni, è evidente che è un atto da pazzo.

— Ma, dal rapporto che ho letto, Belfégor pretende di essere stato ingannato da un'illusione, che dice ha creduto che quella bambina fosse sua figlia. Questa spiegazione, a rigore, potrebbe parer plausibile.

— Altra prova di pazzia, allucinazione di un cervello infermo..... Un medico chiamato per esaminare il soggetto ed informato dei suoi fatti e delle sue gesta non esiterà a constatare in lui sintomi certi di alienazione mentale... Vedete dunque, signor prefetto, che la mia soluzione non può offendere in nulla la vostra coscienza, nè compromettere la vostra responsabilità.

Questi argomenti finirono di dissipare gli scrupoli del funzionario.

— Avete ragione, signor cavaliere — dichiarò egli; — codesta soluzione è certamente la migliore e non dipenderà da me che non venga adottata, ma io debbo farvi osservare che non sono padrone della situazione e che non potrei intervenire che ufficiosamente. L'affare è ora di competenza della giustizia e importa d'evitare un conflitto di attribuzioni. I signori magistrati sono molto gelosi delle loro prerogative; se rifiutassero di mettersi del mio avviso, io non avrei mezzo d'imporglielo.

— Avete motivo di temere resistenza da parte loro? — domandò De Rollac, vivamente contrariato dalla prospettiva di una difficoltà che non aveva prevista.

— No; ma bisogna tutto prevedere.

— Le vostre alte funzioni, il vostro carattere personale, vi assicurano pertanto una influenza considerevole.....

— Alla condizione che io non abbia l'aria di voler far pressione su quei signori. C'è, tra l'amministrazione e la toga, una rivalità che, in un caso così delicato, esige molto tatto e diplomazia.

— Oh! allora non ho che da lasciar fare a voi, — esclamò il cavaliere, — vinceremo la causa.

— Lo spero — disse il prefetto, visibilmente lusingato dall'omaggio reso ai suoi meriti.

— Forse non sarebbe inutile di preparare la via — insinuò l'astuto De Rollac.

— Come sarebbe a dire?

— Il procuratore del Re, sulle dichiarazioni di Belfégor, non mancherà di citarmi a testimonio. Se io andassi spontaneamente a recargli la mia testimonianza, senza aspettare la sua citazione, farei in modo di comunicargli la mia convinzione a proposito dello stato mentale del saltimbanco e una volta posta la questione della pazzia non rimarrebbe più che da appoggiare in quel senso.

— Ma sì — approvò il prefetto; — è bene far nascere subito quella prevenzione nello spirito del magistrato..... faciliterebbe così il mio compito..... Io aspetto il risultato del vostro colloquio col signor De Malines.....

Dalla Prefettura De Rollac si recò immediatamente al Palazzo di Giustizia.

Sollecitando il passo, egli si felicitava della

IMPRESSIONI DI UN VIAGGIO
INTORNO AL MONDO

La città color di rosa.

Dunque ascoltate: « C'era una volta un « rajà, un possente signore discendente di « Rama, figlio del Sole, che sopra ogni cosa « prediligeva il colore delle rose pallide, le « quali ogni mese fioriscono su tutti i *mirto* « dosi, anche i più poveri del suo prospero « regno. Egli ordinò da prima che la sua « mensa e il suo letto fossero cosparsi sempre « di quei fiori rosei, in onore di una sua favorita « che ebbe le labbra esangui: poscia volle, « sempre per celebrare la bellezza di lei, che « le stanze ov'egli dimorava e in seguito tutta « la reggia fossero dipinte del tenue colore; « e infine, come questa non gli parve onorevole abbastanza a tanta delicata bellezza, « ingiunse che la sua capitale, dopo essere « stata abbandonata dal popolo, fosse rasa al « suolo, e che una città nuova, più ampia e « fiorente, fosse costrutta in suo luogo, e tutte « le sue mura fossero dipinte del colore delle « rose pallide. E così fu: e la città del colore « delle rose pallide ebbe nome Jeypore, perchè « Jey si chiamava il fondatore magnifico, di- « scendente di Rama, figlio del Sole, e mae- « stro di una regina dalle labbra esangui ».

Questa che io scrivo può esser storia o fantasia o il principio di una favola delle *Mille e una notte*; e io stesso non so bene se sia l'una o l'altra cosa. Più probabilmente fantasia e storia vi si confondono, poichè Jeypore sembra una città di sogno; e il sogno muove dalla realtà come una melodia dal suo spunto, mentre la realtà di chi narra un viaggio è sempre un po' annebbiata di sogno.

Immaginate una città in cui tutte le facciate delle case sono color di rosa, per modo che da qualunque parte si volga lo sguardo, ovo si posa sopra una grande *bibeloterie* rosea, una gigantesca porcellana *pâte tendre*, a traverso la quale si giura che deve filtrare la luce. Prolungate questo sogno di pietra per oltre tre chilometri, lungo i quali vien fatto di camminare sulla punta dei piedi come in un palcoscenico, ascoltando l'eco d'una musica che ci dev'essere, poi che in un paese simile non si può parlare che cantando. Lungo i fianchi di questa via fantasmagorica, larga più di uno dei nostri rettifili, fuggono i palazzi rosei, le cattedrali rosee, le botteghe rosee, i templi e le cupolette rosee; e tutto questo rosa è orlato da un sottile rabesco bianco, intorno alle finestrine minuscole, alle porte dentellate, dovunque. E' questa una città o è il sogno di una educanda alla vigilia di abbandonare il convento, di un poeta all'indomani di una quaterna? Non una macchia grigia su tutto questo rosa, non un inglese in questo angolo unico nell'India e nel mondo. L'ombra circolare onde sono preceduto sul suolo di sabbia, scintillante come se fosse cosparso di polvere di diamanti, non può uscire dalla falda del mio cappello di sughero: certo io debbo avere sulla testa un turbante, e il *boy* che mi segue è un serre che porta la mia scimitarra tempestata di smeraldi.

I Rajiputti.

Chi è che passa? Forse ballerine montanti nella garza? Sono invece gentiluomini della Corte del *rajà*, nume ugualmente in palcoscenico. Il loro volto, color di quelle pietre variegate che si chiamano « occhi di tigre », è inquadrato nella barba nera, nobilmente spartita a ventaglio sulle guance come la portano i cavalieri crociati nelle storie illustrate a due soldi la dispensa. Cavalcano piccoli cavalli arabi nervosi, sulla cui groppa pendono le ali del vestito di broccato a ricami d'oro dei cavalieri; ciascuna di quelle vesti promette di esser pesante più di una cassaforte. Al passaggio si apre rispettosa una folla truccata di sogni religiosi di ogni sorta e vestita così luminosamente che i suoi cenci paiono usciti or ora dalle iridescenze di un prisma. Sui marciapiedi, una rigatteria pomposa e festosa: detriti che l'esotismo rinnova. Vi sono tappeti rossi a fiamme gialle; ramerie luccicanti come armature; piramidi di aranci; iddii di legno intagliato o di terracotta dipinta: edifici di frittelle al miele e farina, pastefole dalla punta sottile rivoltata all'insù, come un interrogativo capovolto. All'angolo di una strada, uno *jogin*, con la barba bianca che sembra pasticcia sulla sua pelle oscura, ignudo e grufolesco, s'arrovescia indietro fino a toccare la terra con la nuca, e poi si ripiega anteriormente fino a toccarla con la fronte: rimane dopo due ore allo stesso angolo e lo ritrovo sprofondato nel medesimo esercizio. In onore di un qualche pittoresco iddio che avrà probabilmente un muso di cavallo o una spada a tre lame, gruppi di uomini o di donne si inseguono gittando l'uno sull'altro nuvoli di una polvere rossa. Seguiti da una prole di statuette minuscole, bronzine, che sembra si rifacciano sgambettando dalla lunga immobilità sulla *étagère* di qualche salotto, dei padri di famiglia lanciano in aria aquiloni di carta, seguendo il loro volo incerto con l'occhio lucido e nerazzo. Il popolo di Jeypore non appare travagnato e fiaccato come quello di Bombay. Nel nobile Rajiputna, teatro delle epiche gesta del *Ramâjana*, anche i poveri posseggono una lancia e uno scudo e si chiamano « figli di re ». Tutta la razza vi è *kshatrya*, cioè nobile, e l'Inghilterra, con fine accorgimento politico, ne ha fatto uno stato vassallo, ma autonomo. L'umiliazione continua nel contatto coi bianchi non ha quindi ancora piegato questi bei cavalieri che fanno carosellare i loro arabi dalla lunga coda con la bravura un po' manierata dei direttori di circo equestre. Si vede che abbiamo fatto un passo verso le regioni del nord, dove dimorano le più artiche razze dell'India e dove scoppiò la fiera rivolta dei *sipayes*.

La morte.

Un altro corteggio: una fila di gente che corre preceduta da una musica dal ritmo veloce, percosso duramente coi tamburi in forma di un grande uovo appiattito alle estremità e un tantam che avrebbero fatto la delizia del compianto Ponchielli. E' una mompagnata? Al contrario, è un funerale. Il mio *boy*, con un sorriso di compagnone, — egli è maomettano e compatisce tutti quelli, me compreso, che non risorgeranno in Allah, — mi spiega che gli *Arabi* accompagnano i loro defunti al catafalco dove i corpi saranno bruciati, gridando *Ram! Ram!* e che è buona ad assicurare un felice trapasso nel seno di Brahma.

La morte! E' dunque una letizia la morte per costoro che vi scortano i loro cari con volto indifferente e con piede tanto veloce? Ecco una spiraglio per forzare queste anime quasi impenetrabili alla nostra psicologia: il modo onde essi interpretano il mistero del di là, chiave di volta di tutte le morali e di tutte le religioni. Ma per una coscienza occidentale l'interpretazione indiana è troppo astratta: bisogna aver ficcato lo sguardo negli abissi della metafisica per intenderla. Questo è il loro pensiero: che le anime che partono non hanno individualità propria, secondo la lusinga della nostra coscienza appassionata e volontaria: la quale ci dà l'illusione che la nostra persona sia fusa del mondo come le rocce non lavate in forme vane dal vento, così tutte le anime escono da uno stesso seno tumultuoso ed amorfo dove debbono tornare a confondersi. Le particelle disperse non si troveranno mai più l'una presso l'altra e l'una dell'altra non saprà più nulla, mai.

Per intendere il concetto che si fanno di costoro della morte bisogna trasferire, nel campo trascendentale, mercè d'uno sforzo d'immaginazione, il concetto scientifico della trasformazione della materia. Che avviene del nostro corpo sotto l'inutile peso degli epitaffi entro il sepolcro? Le sue cellule si dissolvono nei loro elementi: i tessuti, il sangue, ciò che formava la nostra persona carnale, diventa gas nell'atmosfera, linfa nel tronco delle piante, terra nel grembo della terra. Ne meno il volere di un dio potrebbe rassembrare un'altra volta queste particelle infinitesimali separate per sempre e che erano, pur ieri, il pensiero di un uomo, il sorriso di una donna, il verso di un fanciullo. Ebbene, immaginate anche l'anima, che secondo la scienza o soltanto un'attività funzionale di certi organi, come una personalità distinta, composta di cellule; e che queste cellule vadano, travolte anch'esse, separate e disperse, come quelle del corpo, nel turbine della energia universale. Dopo altre effimere reincarnazioni esse avranno ripreso nel gran tutto, ma vi saranno mescolate senz'ordine con quelle di tutte le altre anime umane e nulla resterà della loro individualità terrestre. Così i parenti che gridavano oggi *Ram! Ram!* dietro il corpo della giovine donna, di cui ho scorto un piede ornato di anelli a traverso i veli gettati sulla assi di bambù che erano la sua bara, saranno ricongiunti a lei, un giorno, sulle ginocchia di Brahma. Ma sarà una requie senza gioia, dove la madre non riconoscerà il figliuolo, nè l'amata l'amante, perchè saranno confusi nel grembo caotico dell'essere..... Oh! come cupa e sconsolante questa interpretazione dell'oscuro passo dell'evangelista cristiano che ripromette ai fedeli di essere un giorno congiunti « nel seno del Signore! ». Il cristianesimo, che ha richiesto cinque secoli di geniali fatiche per intessersi una veste filosofica con le ultime fila del pensiero greco, non raggiunge queste supreme vette della verità metafisica, ma diffonde una forza vitale che questi popoli non sapranno mai. Questi loro iddii, assorti e meditativi pare che reggano nelle mani la propria opera per misurarne la nullità infinita. Essi sono venerabili, ma nessun fascino raggia dalla loro divinità. Il nostro è il dio della grazia e le sue mani sono piene di fiori.

Il giardino del Rajà.

Ma noi siamo nella città color delle rose pallide, e queste visioni di morte sono subito inghiottite nella caligine vespertina esalante dalle collinette tutte gemmate di castelli, e che si tinge anch'essa del colore onde sono qui impregnate tutte le cose. Nel vano delle innumerevoli finestrine, piccole e smerlettate come un fazzoletto di donna, cominciano a brillare umili luci fioche.

Il *rajà* mi ha concesso di visitare i giardini della reggia, dove i pavoni trascinano sui marmi il loro strascico regale, e le alte mura imprigionano una primavera stanca, bella di una bellezza sazia e sfiorita, sulla quale vegliano, geni del luogo, i brahmani seduti a terra a ridosso d'una palma con le braccia raccolto ai ginocchi. Sulle rive di un lago artificiale dormono alcuni coccodrilli secolari. Il corpo rugoso delle fiere sembra un enorme fossile carbonizzato dal sole e forse vive nella torpida memoria belluina la bramosia dei giorni in cui la loro orrenda mascella era degnamente nutricata dal capriccio di un *rajà* annoiato, che faceva gittar loro il corpo di qualche cortigiano ambizioso o di qualche donna infedele. I sacerdoti, che ad ogni levar di sole detergono il corpo dalle impurità terrene nelle acque di questo lago, promettono forse ai coccodrilli la pallida carne degli insolenti europei che percorrono la reggia con le scarpe ai piedi, mentre la loro stirpe, professante il sacerdozio dai tempi delle prime invasioni arie, si scalza in questa dimora della voluttà e della ferocia..... Ma i soldati di scolta alla soglia del discendente di Rama mi presentano le armi all'uscita. L'Inghilterra ha infuso in tutti una reverenza così profonda degli europei che i brahmani dovranno consumare in abluzioni tutta l'acqua del lago prima di spazzare il sacro suolo dell'India da questa profanazione.

La sera a Jeypore.

Il crepuscolo ha gettato un nembo di veli grigi sulla città maggere. Gli elefanti del re, ripruginando pensieri pacifici e sapienti sotto le fronti spaziose su cui siede il *cornac*, ritornano ai letti di sabbia, e dondolano le antiche enormi, e scuotono senza ventole le grandi orecchie dipinte. Il collo di legno dei cammelli si allunga a brucare le mammelle rostrate dei cactus fra le siepi. Dalla via si levano, a nuvole dense, polcioni, tortore e pappagalli: innumerevole stuolo di pennuti confuso in ogni terra indiana con gli uomini. Volano a raggiungere i loro appartamenti notturni sui tetti o sulle modanature delle case, sulle decorazioni moresche della porta dei Rubini, del palazzo dei Venti, del castello delle Nuvole. Non è forse in un racconto di fate che abbiamo appreso i nomi di queste umane dimore? Ed eccone il giro lo Fate, alla notte! Chi sa! All'albergo mi aspetta un letto ricinto nella zanzariera come una sposa nel velo. Chi sa!

Questo albergo è quasi un *bungalow* indiano, a un piano solo. Ogni stanza ha uno spogliatoio che s'apre sul prato brillante di rugiada, e nel mio ho stamane diviso un bigio con un camaleonte, mentre migliaia di passerotti ci davano il buon dì con una sinfonia di campanelli d'argento. Un inglese che dimora qui mi ha esortato a partire subito, prima che la incantagione dilegui e un più lungo contatto con la realtà. « Un secondo giorno a Jeypore — mi dice — cancella il primo. Se vedeste che cosa c'è dentro tutto quel color di rosa! » E sia. Partirò subito. Rinunzierò anche a vedere certe tigri imprigionate, dicono, dopo regolare processo, per aver mangiato alcuni uomini. Conviene preservare queste sensazioni esotiche, troppo pronte a sfiorire. Ricordate! « Bisogna partire e vivere o restare e morire ». Precetto profondo e universale, come tutti quelli della fiducia e della rassegnazione. Così nell'amore, così nel viaggio, così nella vita. Nessun fiore muore tanto presto quanto il fiore della sensazione. Ogni seconda volta è sempre della prima. Bisogna partire e vivere.....

Borgoret.

Grave disastro ferroviario evitato

Ci telegrafano da Foggia, 20, ore 13,50:

Il treno diretto N. 681, partito da Foggia per Bari, fra le stazioni di Ortanova e Incoronata, presso il passaggio a livello, ebbe il deragliamento del *tender* della macchina. Due ruote anteriori, causa lo spostamento dell'asse, avierano. Fortunatamente il macchinista diede subito il contravapore, evitando così un grave disastro. Nessuna disgrazia, nè immediate conseguenze fra i viaggiatori. La causa non è ancora accertata.

L'azione clericale a Castel Gandolfo

Roma, 20, ore 18.

Tanto all'arrivo del cardinal Merry del Val a Castel Gandolfo, quanto nell'ultima circostanza occorsa a Marino, si è parlato del Circolo San Sebastiano e del suo presidente comm. Pio Folchi. Vi dirò dunque qualche cosa in proposito. Castel Gandolfo, come tutti gli altri Castelli Romani, possedeva il suo centro anticlericale, e va ne sorsi in altra circostanza. A causa della villeggiatura del segretario di Stato, bisognava parallizzarlo, e vi si dedicò il comm. Pio Folchi, genero dell'ex-sindaco di Roma Cruciani-Alibrandi, già presidente del Circolo dell'Immacolata, ed ora segretario della Direzione diocesana di Roma. Mons Radini-Tedeschi lo fece nominare due anni or sono cameriere segreto di spada e cappa.

Esisteva a Castello da varii anni rachitica una « Società Cattolica Artistica Operaia », modellata su quella di Roma, con cassa di soccorso ai soci in caso di malattia. Questa Società andò languendo, perchè il presidente cav. Francesco Fontana, già governatore pontificio di Castello, non se ne occupava punto, troppo assorbito dalle sue occupazioni lucrose.

Gli Agostiniani addetti alla parrocchia pensarono allora di creare un « Circolo San Luigi », poi un « Circolo del Sacro Cuore », poi due altre Società, ma erano vani sforzi, di fronte alla preponderanza anticlericale.

Nel 1903, il Folchi, sapendo di far cosa gradita al Papa, fuse insieme le quattro Società cattoliche locali esistenti e il 1.o gennaio di questo anno esse divennero una sola, e si chiamò « Società Cattolica San Sebastiano » di Castel Gandolfo. Ne fu compilato lo statuto, che venne approvato dal delegato vescovile monsignore D'Enrico, arciprete parroco, e il cardinale Merry del Val ne divenne il protettore. Per infondere validità all'opera nuova, il comm. Folchi istituì una Cassa di previdenza per gl'infortuni sul lavoro.

I soci contribuiscono individualmente con un'offerta, tre volte l'anno, cioè per il capo d'anno, per la pasqua e per settembre, festa del protettore; promuovono feste di beneficenze, oblazioni, ecc. E' naturale che principale oblatore sia stato il cardinal segretario di Stato, il Banco Roma ha fatto il resto, facendosi operatore di libretti di credito, custoditi dall'arciprete. Uno statuto stabilisce le norme dei sussidi ai soci attivi, che avessero ricevuti per causa accidentale o violenta, in occasione del lavoro, una lesione personale, le cui conseguenze abbiano la durata maggiore di cinque giorni; un regolamento indica il modo come il socio possa fruire del sussidio. Il sussidio per i primi 30 giorni è di L. 1 50 il giorno.

Con questa attrattiva si è potuto raggranellare un continuo di soci, sui 2500 abitanti di Castel Gandolfo a costituire un argine contro gli anticlericali, specialmente nelle elezioni amministrative. E' indubitato che, o direttamente, o indirettamente, Castello grava abbastanza sul bilancio della Santa Sede. Frequenti sono le suppliche di soccorsi rivolte agli Agostiniani, e questi ne fanno la giusta al Vaticano; eppoi, ora la festa, ora le prime comunioni, ora le cresime, Palazzo — così con gergo sbrigativo si nomina l'Amministrazione del Vaticano — spende assai per Castel Gandolfo. Il cardinale Agliardi finge di non conoscere l'esistenza di Castello, per non imbattersi in un nuovo attrito col cardinal Merry del Val, come avvenne lo scorso anno a causa di una consacrazione. La prova che l'anticlericalismo a Castel Gandolfo permane sempre sta nel fatto dell'insulto fatto al vescovo Gasparri appena giuntovi da Roma.

Se il comm. Folchi si allontanasse per poco dalla direzione della Associazione di San Sebastiano, l'anticlericalismo risorgerebbe anche più potente in quella cittadina.

Zeta.

L'e! Congresso degli italiani all'estero.

Una circolare dell'on. De Martino.

Roma, 20, ore 21.

Il senatore Giacomo De Martino, presidente dell'Istituto coloniale italiano, ha diramato l'elenco dei temi da sottoporsi al Congresso degli italiani all'estero, che si terrà in Roma nell'ottobre 1908. L'elenco è accompagnato dalla seguente circolare dell'on. De Martino:

« Come seguito alla mia circolare del 18 luglio u. s., colla quale si indiceva un Congresso degli italiani all'estero, da tenersi in Roma nell'ottobre 1908, iniziativa che ha trovato eruopee all'estero vibra la grande anima italiana e suona il nostro dolce idioma le più entusiastiche accoglienze, mi pregia di trasmettere una lista dei temi che la Commissione scientifica del Congresso, sotto la presidenza dell'on. Ferdinando Martini, ha compiuto per essere sottoposta al Congresso stesso. Mi riservo di comunicare a suo tempo la data precisa del Congresso, il programma dei festeggiamenti e tutte le notizie necessarie circa le facilitazioni accordate ai congressisti ».

Ecco l'elenco dei temi:

1.o Studio delle riforme da consigliarsi alle leggi che regolano attualmente l'istituto della cittadinanza o del servizio militare nei riguardi del movimento migratorio.

2.o Determinare quali e quali organizzazioni, costituite o da costituirsi nei paesi di immigrazione, siano più atte ad attivare rapporti e comunità di azioni nelle popolazione italiane ivi residente.

3.o Studiare se e in qual modo e con quali sistemi di elezione si possa dare ai gruppi, nuclei ed enti italiani, costituiti o da costituirsi all'estero, una rappresentanza in un Consiglio delle colonie od in altre istituzioni dello Stato.

4.o Quali provvedimenti converrebbe prendere per regolare, frenare ed indirizzare le correnti emigratrici.

5.o Provvedimenti atti a sviluppare le relazioni commerciali tra l'Italia ed i paesi di emigrazione.

6.o Provvedimenti atti a diffondere l'insegnamento della lingua italiana all'estero ed a migliorare la cultura delle masse emigratrici.

7.o Studi relativi al progetto di una Mostra generale del lavoro degli italiani all'estero da tenersi nel 1911.

Truppe senza soldo in Macedonia.

Il conflitto turco-persiano.

Ci telegrafano da Vienna, 20, ore 13:

Il *Correspondenz Bureau* ha da Costantinopoli che il debito del bilancio macedone ascende a 300 mila lire turche, tra cui 100 mila spettano ai fornitori di provvigioni all'esercito. Il soldo delle truppe non è pagato da due mesi. Siccome il reddito del 2 1/2 0/0 sui dazi doganali e le contribuzioni sono insufficienti, tutti i delegati finanziari hanno telegrafato agli ambasciatori affinchè facciano passi urgenti presso la Porta per ottenere le 25 mila lire turche previste dal paragrafo 7 del Protocollo relativo alla finanza macedone.

L'ambasciatore persiano ha ieri l'altro e ieri protestato vivamente presso la Porta perchè, malgrado le assicurazioni date, le truppe turche continuano ad avanzare nel territorio persiano, ed ha domandato il ritiro di tali truppe. L'ambasciatore ha rinnovato oggi i suoi passi, domandando categoricamente che gli si risponda se le truppe turche saranno o no ritirate. La Porta ha sottoposto immediatamente la domanda della Porta al Yildiz-Kiosk.

Secondo notizie persiane, le truppe turche erano ieri nel villaggio di Ben, a tre chilometri da Urmia. L'ambasciatore di Russia, in un colloquio avuto col ministro degli esteri, ha parlato pure di questo conflitto alla frontiera turco-persiana.

Garibaldi, Cavour e la spedizione dei Mille.

(Replica di G. C. Abba a Giovanni Faldella).

Arcona in Val di Scalve, agosto 1907.

Caro Senator Faldella,

La vostra lettera aperta diretta a me, è venuta nella *Stampa* del 5 corrente, mi è giunta qui nella Valle di Scalve, da dove usciva, or è più d'un secolo, colui che fu poi il cardinale Mai, glorificato dai Leopardi per aver trovato quelle tali parti della Repubblica di Cicerone che voi sapete. Accenna al Mai, al Leopardi, a quel ritrovamento, perchè mi allenzio di questi monti mi par d'aver più vivo il senso della grandissima fortuna d'Italia e di noi due che, nati poco dopo la morte del Leopardi, s'incontriamo non come lui a rallegrarci d'un barlume di speranza politica per la misera patria, serva e divisa, scossi dalla notizia d'un fatto letterario d'erudizione; ma a discutere su d'un punto di storia dell'Italia addirittura rifatta, grande, gloriosa, amata nel mondo e forse anche sotto alcun aspetto temuta. E poichè ci sono, soggiungo che il punto stesso di cui parliamo sta nella storia più vicino all'anno della morte del Leopardi, anzi a quello del suo Canto al Mai, che a noi vivi; una questa cui mi pare di dover dare importanza, perchè fa rilevare con maggior meraviglia nostra il gran passo fatto in quel frattempo dall'Italia, la cui ricostituzione e in ispecie il punto di storia controverso ha già quasi, per noi, l'aureola dell'antico.

Ma queste non forse parole ozíose. Veniamo al punto. Voi, caro Faldella, dite che in ciò che io scrissi sull'impresa di Garibaldi verso la Sicilia, nel mio articolo pubblicato il 4 luglio in questo stesso giornale, dove c'incontriamo, c'è un luogo di *certo agrume, massimamente per i piemontesi*; e il luogo è quello in cui affermai che il Conte di Cavour non aiutò Garibaldi nella sua mossa a quell'impresa. Nella sua mossa dico, intendiamoci; e con ciò fisso i termini nei giorni che corsero dagli ultimissimi d'aprile al 5 maggio 1860.

Affermando ciò, che cosa si toglie al Conte, e che cosa al sentimento che l'Italia e i piemontesi specialmente hanno di lui? Sono piemontese anch'io; e non perchè sempre sotto Garibaldi militai tra giovenili d'altre terre italiane; e non perchè, forse per cause allora attuali, amavamo poco il Conte, mi permetterei a quest'ora di dir cosa che non credessi ben certa. E ben sul certo credo basata la mia affermazione, e tale la crederò, fin che non si trovi un documento anteriore al 5 maggio 1860, dal quale risulti chiarissimo che il Conte abbia aiutato. Ma non vorrei che venisse fuori quel documento, neppur quando saranno tutti morti da lungo tempo, perchè se mai darà molto da dire sul valore di quell'aiuto. Ah! quel migliaio di fucili che Garibaldi chiamò *cotenacci*, quelle venti cartucce per milite fabbricate la mascina parte a bordo, quel po' di cassa di guerra che contenva le sessanta o cento mila lire portate all'ultima ora da Milano dal maggiore Migliavacca e prese dal fondo del milione di fucili, ancorchè le cose siano andate bene e l'impresa sia riuscita, per la storia potrebbero parere mezzi dati a gente per aiutarla ad andar a morire.

« Perchè non ci si permetteva di prendere le nostre 1500 buone carabine che possedevamo in Milano, acquistate coi fondi del milione di fucili? E perchè in quella voce si permise al La Farina di concederci mille cattivi fucili! ». Garibaldi rampognava con queste parole, in una sua lettera del 24 agosto 1859 ad Alberto Mario: commento anticipato alle quali avrebbero potuto servire quelle di tutti i toni, dal comico al tragico, che sonarono sul *Piemonte* e sul *Lombardo* nell'ora pomeridiana del 10 maggio, quando quei mille cattivi fucili furono distribuiti. Bisogna averle sentite certe tirate d'allora al Governo sardo! I mentecatti o trenta piemontesi che si trovavano a bordo, spanti tra i Mille, se ne risentivano; ma che cosa potevano dire?

E supponiamo un po' che a Calatafimi Garibaldi, invece di contare sulle baionette dei suoi, come egli disse il giorno appresso nel suo bell'ordine del giorno, avesse dovuto, per ragioni tattiche, dare la maggior importanza al loro fuoco; che sarebbe potuto avvenire? E si noti che gli ufficiali delle compagnie e molti dei più esperti fra i militi durante il combattimento non facevano che gridare: *Non fate fuoco, non facciam fuoco!*, un po' per non sprecare cartucce, un po' per la tema che i meno esperti s'accorgessero troppo alla prova d'essere malissimo armati. Che potova dunque avvenire? Forse, anzi quasi certamente, la sconfitta, e probabilmente la dispersione, la cacciata, la morte dei suoi e di lui, perchè le truppe borboniche quel giorno non avrebbero dato quartiere. E chi sa che cosa sarebbe oggi della Sicilia e dell'unità italiana! Ma certamente si agiterebbe la questione degli aiuti del Conte in un altro senso: e da una parte si direbbe forse ciò che or si dice dall'altra, e cioè che egli l'impresa non la avesse voluta, e che tanto meno la avesse aiutata.

Ma anche mutando le cose andate come andarono (e qui ricorro alla psicologia anche io), dico che non mi stupirei se qualcuno venisse un giorno a provare, con un documento autentico ed esplicito del Conte, che si non voleva l'impresa. Perchè in questa, appena iniziata, Garibaldi si sarebbe sentito indipendente, e anche avrebbe potuto ascoltare in sè il repubblicano, divenire il braccio di Mazzini, come il d'Azeglio aveva temuto quando, alla vigilia della spedizione, gli sequestrò le carabine. Il Conte aveva riconosciuto in Garibaldi *una delle maggiori forze* della nazione, sì, ma non gli si fa torto se si suppone che egli, appunto per questo, non credesse cosa da uomo di Stato lasciarlo operare come capo supremo; lasciarlo, un fortunato, pigliar tanto posto nel movimento nazionale da divenire quasi emulo del Re. Non mostrò il Conte di pensare e sentir così anche poi, nella fine d'agosto del 1860, quando, essendo Garibaldi già quasi a Salerno, egli tentò di provocarlo in Napoli, consigliando di suscitarvi un tumulto, e qualcosa che gli desse motivo di sbarcare i bersaglieri della squadra sarda, a tutela di sudditi sardi; per poi da sua facenda mutare cosa, affrettare la catastrofe di re Francesco, ringraziare il Dittatore senza lasciarlo entrare nella capitale, e sostituire in qualche modo l'esercito regolare a quello delle camicie rosse; far insomma fin da Napoli e nel principio di settembre ciò che fu fatto poi, dopo il 26 ottobre? In ciò i garibaldini d'allora, pur biasimando amaramente il Conte, riconoscevano un tratto vero da uomo di Stato; ma da ciò risultavano all'inizio dell'impresa e si conformavano nell'opinione che ancor oggi sostengono.

E per questo, è detto che sia nessun indubbio l'italianità del Conte? O viene negato il consenso dei piemontesi sulla questione dell'unità italiana? Io, caro Faldella, sento qualcosa d'italico già fin nel lontanissimo medioevale canto del nostro Pier da la Caravana; odo le voci italiane del Seicento riecheggiate da quella del nostro Carlo Emanuele I, che suonava proclama; ascolto più in qua e odo la voce della storia che dal Piemonte rimonta i Capitani di ventura, e non a vituperarli per tradizione scolastica, ma quasi a ricordare agli italiani del Centro quale sorte di soldati erano usciti dal loro seno, divenuto poi sterile per disuso d'armi. E giovanetto vidi a drappello d'ospitalità piemontese a quanti erano italiani fuorusciti dalle loro regioni: vidi persino i liberali del mio Collegio combattere per un candidato napoletano esule in Piemonte, nelle elezioni del 1857. Per tutto questo io mi sento d'accordo con voi in quanto dite del Piemonte rispetto all'Italianità; ma sull'aiuto del Conte, all'inizio dell'impresa di Sicilia, non posso arrendermi. Nè mi arrenderò fino a che non appaia un documento con cui si provi che egli, se non a Garibaldi, per la ragione che voi, caro Faldella, dite (1), almeno a qualcuno degli ufficiali di lui fra i più temperati, o a qualche uomo politico, magari piemontese, abbia dichiarato, anche soltanto in forma di consiglio, la sua intenzione d'aiutare. E mi arrischio, per la grande importanza che si dà a questo punto di storia, a quest'ora tal documento sarebbe apparso.

Non è, parmi, di tal valore la lettera scritta dal Conte, il 3 agosto 1860, all'avvocato Cabella di Genova, nella quale, con parecchie dichiarazioni che credette dovergli fare, rispondeva a certa domanda di lui su quanto vi fosse di vero nelle voci di altre cessioni territoriali che allora correvano. Premesso nella prima di quelle dichiarazioni che *sanzionò la cessione di Nizza, la speciosa di Sicilia sarebbe riuscita impossibile*, diceva il Conte nella seconda, che *senza gli aiuti d'ogni maniera dati dal Governo, il generale Garibaldi non sarebbe partito*.

Aiuti d'ogni maniera! Ma il 3 agosto l'isola era già tutta liberata, salvo le cittadelle di Messina, di Siracusa e d'Augusta; e con l'aiuto veramente dato (questo sì!) alle spedizioni dei Medici e del Cosenz, era facile al Conte, o da diplomatico o da uomo di Stato, confondere e chiamar *aiuti d'ogni maniera*, le parti negative avute dal Governo nella preparazione e nella partenza di Garibaldi.

Certo, l'aver chiusi gli occhi alla Polizia di Genova, l'aver lasciato fare, non aver impedito in nulla, assolutamente in nulla quella grande, sola, ravvisata quasi la comicità, giusti al 3 d'agosto, poteva parere al Conte di dir con quella frase una santissima verità. Nè io, per mercanzia al Conte, credo che altri sarebbe ora chiamarla con contrario nome.

Voglio piuttosto ricordare che il contegno del Governo, dalla generalità di coloro che partirono, fu giudicato quasi come nemico nel senso che li lasciasse andare volentieri forse a perdersi. Oggidì questo può parere sentimento d'animi maligni, ma allora! Allora, non sembri strano, quel sentimento dava una forza ringorga, direi magnanima, anche ai più oscuri e meno intelligenti di quei gregari. Tale la psicologia della spedizione. E aggiungo sotto questo aspetto ancora una cosa. All'alba del 6 maggio, quando il *Piemonte* e il *Lombardo* furono verso Portofino, e Garibaldi da nave a nave domandò a Bixio quante munizioni aveva a bordo, e Bixio rispose che nessuna; se il Generale invece di prendere subito la risoluzione di andare avanti lo stesso, si fosse indugiato a discutere, si fosse fermato, che sarebbe avvenuto? Tornar indietro, farsi cogliere da qualche cannoniera spedita da Genova pei reclami dei Consoli, fallire insomma fin dalla mossa, sono ciò che poteva avvenire. Povero Garibaldi! Qual farsa in cambio dell'epopea! Eppure, non si udì nè allora, nè poi da quelli della spedizione imputar agli agenti del Governo l'opera dei traditori, che dovevano condurre a bordo le munizioni e non le condussero. E fu prova di grande equanimità.

In quanto poi agli ordini dati al Persano di scortare la spedizione, chi dal Piemonte o dal Lombardo vide mai neppure i fumi della squadra di lui? Fu il caso delle munizioni cannate nell'acque di Genova che a Garibaldo consigliò la rotta per Talamone; e là, caro Faldella, permettete che io vi lo dica, le munizioni d'Orbetello furono date al Türr mandate da Garibaldi, e Garibaldi vera vestito da generale piemontese, ma circa al *relativo mandato* di cui parlate e che avrebbe ad essere stato del Governo, io vi accerto che vi ingannate. Chiediamone al generale Türr, che vive ancora? Oppure vogliamo leggere la verità nella sua bella storia della 15.ma Divisione dell'Esercito meridionale?

Il Persano aspettava nelle acque di Cagliari; Garibaldi navigò poi da Talamone verso Sicilia, scansandolo. E così quegli che pel dispaccio di Cavour, alla parola convenzionale *Cagliari*, doveva fermare la spedizione, non la vide neppure.

Ciò si rileva dal Diario dello stesso Persano. So bene che si dirà: « Ma quel impaccio è dell'11 maggio, e al tocco e mezzo di quel giorno Garibaldi era già sbarcato a Marsala; dunque l'ordine di fermarlo era dato per politica ». Ma allora non si ragionerebbe più e ci si dispenserebbe anche dal domandare come mai il Persano, in *caso di cattivi incontri*, avrebbe potuto, per ordine del Conte, proteggere le navi dei Mille *sotto l'aspetto d'arresto*, se egli non mandò censura delle sue navi nelle acque di Sicilia, mentre Garibaldi vi navigava. Ciò vorrei dire anche al colonnello Guerzoni che voi citate, caro Faldella, e pel quale nutro alta e affettuosa stima.

Io, in quel tale articolo che mi procurò l'onore della vostra lettera, dissi che la verità sull'idea ultima del Conte alla vigilia della partenza di Garibaldi da Quarto l'ebbero da lui i senatori Plezza, Sineo ed il dottor Botteto. Non dò nessun valore a ciò che egli avova già detto ad altri, nessuno al celebre *Io penso che li prenderanno* risposto al Sirtori, che lo aveva interrogato su ciò che pensasse dell'impresa ideata e imminente. Mi fece anzi sempre stupore che gliela desse il Bertani. Ma ciò che udii dalle labbra stesse del Bottero mi parve sempre specchio di verità. Riassumo. Il Conte, in una conversazione voluta e avuta con quei tre la sera del 3 maggio, discusse della situazione. Pareva a lui che, giunti a quell'insperata soluzione delle cose dell'Italia centrale con l'annessione della Toscana e dell'Emilia al regno di Vittorio Emanuele, fosse mettere a troppo pericolo il già fatto, tentando di fare dell'altro, e che altro! Napoleone, deluso già nelle sue mire di un principato francese in Toscana, al vedere ora sfumare ogni speranza murattiana nel Mezzodì, in quale risoluzione avrebbe potuto venire? E l'Austria! Mancandoci lui chi l'avrebbe tenuta! Meglio era per intanto attendere a consolidare il bel regno del Nord, formato di popolazioni quasi tutte dello stesso livello per coltura, costumi, economia, pensiero politico; fare del regno il *Belgio dell'Europa meridionale* (parole del Conte), aspettare alcuni anni, forse dieci, e poi..... e poi..... Gli italiani del Sud avrebbero intanto lavorato e preparatsi meglio, e poi, e poi..... altre cose diceva il Conte che non è necessario, nè giova ridire.

Obbiettavano i tre signori e il Bottero specialmente che quel regno del Nord, bello, prosperoso e anche forte, avrebbe vissuto male tra l'Austria da un lato e dall'altro il Papa e il Borbone; e che, per lo meno, sarebbe sempre mancipio di Napoleone.

Il Conte non si arrese neppure a ciò; si arrese quando il Bottero stesso gli disse che, non aiutando o impedendo Garibaldi, toglieva a Vittorio Emanuele una gran parte delle simpatie italiane e anche del prestigio acquistato. Si arrese dunque alla fine il Conte, ma per concludere che egli non avrebbe dato nè armi, nè danaro, nè nulla; e che soltanto avrebbe lasciato fare.

Queste cose io le seppi dal dottor Bottero nel 1878, conversando bonariamente. Le ripetè a un dipresso quali le udii, e confidò che da lui o da qualcuno degli altri due insigni uomini siano state scritte nel loro tempo, o in memoriali o in lettere ad amici, e che un qualche giorno vengano alla luce.

Ma e se non venissero? Che importerebbe! Che il Conte abbia lasciato fare, fu un fatto; che Garibaldi abbia dichiarato sempre di non aver avuto aiuti da lui nell'inizio della sua impresa, è un fatto anche questo. A che ci agitiamo noi?

Caro Faldella, voi avete ragione dove dite ciò che disse sempre il generale Türr con una sua bella formola: *Cerchiamo le cose che ci uniscono, non quelle che ci dividono.*

Sì! Ma nel caso nostro il primo torto non fu forse mio. Però meglio era ricordare le cose buone sulle quali non cade dubbio. Non fa bene al cuore pensare che nel 1859, quando il Lamarmora, forse perchè l'aveva imposto Napoleone, non voleva partecipi alla guerra elementi rivoluzionari, il Conte accettò il concorso dei volontari, e da ministro dell'interno firmò il brevetto di generale a Garibaldi, dandogli il comando dei Cacciatori delle Alpi? E si che il Lamarmora nel 1849, trovandosi ad avere a Genova in istato d'arresto Garibaldi, uscito appena quasi per miracolo dalla s

miano. Si festeggiava il primo esempio di cooperativa italiana, in quella Società nata quasi inconsapevole in quel recesso dell'Appennino. Alla festa erano concorsi uomini illustri e parlamentari d'ogni partito. Dissi erano per molte diverse concezioni politiche, sociali, religiose; stupirete voi di ritrovarci ora quasi concordi e di un solo pensare, se a venticinque anni da quel giorno potessimo riconvocarli tutti. Chi cedè un poco per aspettar nella marcia chi un poco avanzò, e così avverrà più in grande per forza di cose; perchè, caro Faldella, voi me lo insegnate: il paese, mentre noi discutiamo, cammina e si emenda.

Caro Faldella, addio. A voi la salute dai dolci colli del Monferrato, a me dalle abetaie di queste Prealpi orobie. E stringiamoci la mano fraternamente.

Vostro
G. C. Abba.

I festeggiamenti di Messina per l'andata del Re. Un incontro col Re d'Inghilterra?

Ci telefonano da Roma, 20, ore 23,30:

La *Tribuna* ha da Messina che oggi, nel gabinetto del prefetto, si è riunito il Comitato promotore delle feste in onore della prossima venuta del Re. Erano presenti il prefetto, parecchi senatori, i deputati della città e della provincia, il presidente della Deputazione provinciale e quello della Camera di commercio. Il Comitato generale sarà composto di tutti i rappresentanti delle Associazioni cittadine. Nella riunione di oggi il Comitato ha tracciato in massima il programma dei festeggiamenti.

Il *Giornale d'Italia* ha, sotto riserva, da Messina che circola la voce che re Edoardo si incontrerebbe in quello stesso col re Vittorio Emanuele durante le manovre navali.

Il comm. Salvezza istituisce due Commissioni per l'Esposizione di Roma.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 23:

Il commissario regio per il Comune di Roma, dopo maggior esame della questione dei proposti festeggiamenti per il 1911, ritornando sulla precedente deliberazione ammessa nell'intervista avuta con il corrispondente della *Stampa*, ha deliberato di costituire due Commissioni: la prima con il mandato di esaminare e possibilmente determinare, in base al programma noto del Comitato generale, un completo preventivo finanziario per l'attuazione dei progettati festeggiamenti; l'altro con il mandato di preparare gli studi tecnici per la trasformazione del palazzo delle Belle Arti come sede dell'Esposizione d'arte moderna nel 1911.

La prima Commissione sarà composta degli onorevoli Paolo Boselli, Maggiorino Ferraris, Ernesto Nathan, ex-Gran Maestro della Massoneria, del comm. Stringher, direttore generale della Banca d'Italia, di Rodolfo Tittoni, e degli ex-consiglieri comunali di Roma Eugenio Trompeo e Giovanni Villa.

La seconda Commissione sarà composta degli scultori Apolloni e Ferrari, del pittore Cesare Maccari, di Aristide Sartorio, degli architetti Koch e Piacentini, e del musicista Stanislao Falchi.

La missione abissina alle grandi manovre?

Roma, 20, ore 24.

Un reduce dall'Eritrea scrive una lettera al *Messaggero* per deplorare che la missione abissina, ora giunta a Napoli, sia stata invitata ad assistere alle grandi manovre. Il reduce scrive:

« A me sembra che con questo invito non si faccia altro che dare occasione di sorridere un po' alle nostre spalle. Invitare la missione abissina alle grandi manovre, mi pare proprio che equivalga a dimostrare ancora una volta di quali incompatibili errori il popolo italiano fu vittima dodici anni or sono. Quando torneranno a casa i membri della missione avranno ragione di dire che gli italiani fanno a casa propria delle grandi fantasie militari, che dispongono di un numero di fucili e di cannoni superiore a quello dell'Abissinia, ma che tutto ciò serve solo di parata nelle feste del Mascal ed i Governi italiani non sanno e non pensano di portare al di là del mare un esercito capace di tener testa a quello del Negus. E' proprio necessario condurre questi abissini davanti alle nostre truppe perchè provveggiandosi nel loro sciamma, debbano fra di loro dire: « Come abbiamo saputo batterli bene noi i soldati italiani! ».

Si preannuncia già la deficienza ferroviaria per l'autunno.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 24:

Cominciano le difficoltà del periodo del prossimo autunno per il servizio ferroviario. Nella decorsa settimana le condizioni generali della rete, per quanto riguarda la richiesta dei carri, si annunciò sempre più difficile, avendosi avuto un fortissimo aumento nelle richieste per tutti i trasporti in generale, specialmente per quelli riguardanti le merci a carro sparso. Ciò non pertanto il carico compiuto, sia nelle stazioni interne, che nei porti, può dirsi soddisfacente. Nei cinque giorni di lavoro nei porti si caricarono complessivamente 9262 carri, di cui 4217 di carbone per il commercio, ripartiti come segue: Genova 1158 carri, compresi 100 di carbone per il commercio; Savona 230, dei quali 147 di carbone; Spezia 136, dei quali 26 di carbone.

Nella corrente settimana è probabile una diminuzione di carico nei porti e qualche deficienza anche all'interno, per la progressiva sottrazione di carri occorrenti per i trasporti militari, includendo le manovre con il 24 corrente, e per la campagna delle barbabietole, che si annuncia abbondantissima. Questi due generi di trasporti assorbiranno complessivamente fra e seimila carri.

Un infortunio ferroviario evitato per l'abilità del macchinista

Ci telegrafano da Foggia, 20, ore 25:

Il diretto 621, per Bari, partito di qui alle 17,30, giunto al passaggio a livello tra Incoronata e Porta Nuova, deragliò, per l'uscita dal binario delle ruote anteriori del tender. Il sobbalzo del macchinista, che con rapidità fulminea diede il freno, valse a scongiurare un grave disastro. Il treno, dopo due ore circa, potè riprendere la corsa.

Le «De Dion-Bouton» a Varsavia

(Servizio speciale della Stampa).

Varsavia, 21, ore 2.

Due parole solamente, ma due parole necessarie sul percorso da Siedzo a Varsavia. Da Siedzo a Varsavia si contano esattamente 88 chilometri. Le nostre vetturette, sin dalla nostra partenza da Pechino, sono andate alla velocità di trenta chilometri, la loro massima velocità all'ora, traversando egualmente sia terreni fangosi, sia vie in buono stato. Da Mosca a Varsavia, 1300 chilometri, alla velocità regolare di trenta chilometri, noi abbiamo impiegato quattro giorni e tre ore, e le piccole *De Dion-Bouton*, la vettura numero 1, come quella numero 2, fanno il loro cammino come se dovessero continuare il giro del mondo. Avanti dunque! Che cosa importano i chilometri?

(JEAN DU TAILLY).

Per festeggiare gli automobilisti a Berlino

Berlino, 21, ore 1.

Con una grande fratellanza ed una grande emulazione, i francesi, i tedeschi e gli italiani si adoperano a organizzare qui un ricevimento degno degli eroi del *raid* automobilistico Pechino-Parigi. Il programma delle feste che hanno preparato non è ancora definitivamente deciso. Tuttavia, all'ora attuale, un Comitato delle Società francesi ha deciso, d'accordo con la colonia francese, di organizzare, per sabato sera, un grande banchetto, al quale l'Ambasciata francese sarà rappresentata. La colonia francese e la Delegazione della stampa tedesca e italiana si recheranno, venerdì, in automobile, incontro agli automobilisti.

(Matin).

Borghese narrerà il suo viaggio

Ci telefonano da Roma, 20, ore 16:

Fino dall'arrivo di Scipione Borghese a Parigi il presidente della Società geografica italiana, marchese Capello, fece pervenire colà al vincitore della Pechino-Parigi un saluto di ammirazione della Società geografica. Oggi il principe Borghese, aderendo all'invito direttogli dal marchese Capello, ha accettato di narrare pubblicamente, nel prossimo autunno, presso la Società geografica, il suo fortunato viaggio. Le conferenze saranno illustrate da interessantissime proiezioni.

Una casa che rovina seppellendo 12 operai.

Lilla, 21, ore 1.

Una terribile catastrofe, che costerà probabilmente la vita a dodici operai, si è prodotta ieri verso mezzogiorno a Marquette, piccolo Comune vicino a Lilla. Un'enorme costruzione di sette piani, destinata a servire da magazzino di grani, appartenente alla vedova Lesprit, è improvvisamente crollata, seppellendo dodici operai. L'edificio era in costruzione da qualche anno e doveva essere terminato tra sei settimane. Esso misurava una trentina di metri di lunghezza, sopra dodici di larghezza ed era alto e ripartito in sette piani, divisi da pavimenti in cemento armato. Verso mezzogiorno meno venti una squadra di operai, appartenente ad un noto intraprenditore della regione, si trovava sul lavoro, quando un orribile scricchiolio si intese. Si produsse un allarme generale: « Si salvi chi può », gridavano gli operai che si erano accorti del pericolo.

Alcuni fuggirono a gambe levate, ma una dozzina tra essi non riuscirono a salvarsi, perchè non ebbero coscienza dell'imminente pericolo. In alto il pavimento dell'edificio cedette e si rovesciò sui pavimenti dei piani inferiori. La massa dei materiali crollava successivamente sui piani inferiori e li distrusse fino al pianterreno, trasportando tutto ciò che incontrava nel suo passaggio, uomini e materiali. Un nugolo di polvere si levò: due vittime giacevano al suolo orribilmente mutilate: la morte era stata istantanea. Un altro operaio aveva le due gambe quasi interamente staccate dal tronco.

Una vettura di ambulanza accorse in fretta e trasportò il ferito all'ospedale, dove appena giunto spirò. Durante questo tempo i pompieri di Marquette erano accorsi, insieme ad una grande folla. Questa terribile catastrofe ha provocato una grande emozione nella regione ed il prefetto del Nord ha immediatamente comunicato al Consiglio provinciale che era riunito in seduta, la triste notizia. Il Consiglio provinciale ha subito inviato alle famiglie delle vittime dei necessari e delle condoglianze. *(Matin).*

Gli strilloni di Berlino contro un procuratore del Re

Berlino, 21, ore 1.

Durante un processo, recentemente discusso a Berlino, il procuratore del Re, Lehmann, aveva dichiarato che poneva al medesimo livello i « sottenutori », gli strilloni e i criminali. Questo apprezzamento dell'alto funzionario ha indignato la cooperazione degli strilloni berlinesi, che hanno tenuto ieri una riunione di protesta contro l'asserzione del procuratore Lehmann, ed hanno incaricato una Commissione di strilloni di inviare il procuratore del Re a ritirare le parole che aveva pronunciate contro di essi. *(Matin).*

L'arresto del presunto assassino della piccola Moine.

Maraglia, 21, ore 1.

La gendarmeria ha arrestato quest'oggi in un casello vicino a Cavaillon, certo Salvatore Cagnola, operaio muratore, preso autore dell'assassinio della bambina Giovanna Moine. Il Salvatore Cagnola aveva indosso un pugnale di quaranta centimetri di lunghezza. Interrogato sul delitto che gli si attribuisce, il Cagnola ha dichiarato che la bambina aveva dovuto scivolare sull'orlo di un canale, che l'avrebbe trascinata nel fosso. Il Cagnola è stato immediatamente trasferito a Tarascona. *(Matin).*

Le caccie reali nell'Alta Valle Gesso.

L'ultima battuta — Il ricevimento delle Autorità di Entraque — I funerali della vittima — Montagna fatale.

Ci scrivono da Entraque, 20:

Ieri mattina, come già ebbi a dire, ebbe luogo l'ultima battuta nel territorio del nostro Comune. La medesima si effettuò nel Vallone della Rovina e precisamente nei pressi del lago, sito abbastanza conosciuto dagli alpinisti. E prima d'intraprendere l'erta salita, presso il ponte Murato vi fu riavvicinamento delle Autorità di Entraque, dei comandanti forestali, doganali, ecc., cui assistevo la popolazione entraquese, accorsa tutta ad ossequiare il suo munifico benefattore, S. M. s'intrattenne brevemente con tutti, dimostrandosi di lietissimo umore, e specialmente con affabilità col sindaco signor Quaranta, augurandosi che questi incantevoli siti siano maggiormente frequentati dai forestieri.

Seguirà un'ora dopo la battuta presso il lago, a cui concorsero trecentocinquanta e più battitori, guidati dalle locali guardie-caccie reali.

Il bottino fu abbastanza soddisfacente, e ben sessanta e più furono i camosci abbattuti, a questa volta senza deplorare alcun incidente.

Fra qualche giorno avranno luogo altre battute nell'altro versante, nei valloni di Sant'Anna di Valderi.

Ieri, nel pomeriggio, vennero resi solenni funerali al povero battitore Pepino Michele, vittima del lavoro, che lascia una vecchia madre, ed alla quale la già provveduto largamente il pietoso cuore di S. M. il Re.

I funerali vennero fatti a spese della Casa Reale, ed imponenti riuscirono per lo strabocchevole numero delle persone che vi parteciparono e per le diverse corone deposte dalla Casa Reale e relativo personale, dal Municipio di Entraque, dai colleghi battitori, ecc. Al Camposanto diede l'estremo vale un compagno del povero estinto; quindi la bara veniva calata nell'eterno riposo.

* * *

Triste fatalità. Proprio sul versante opposto del monte Scolla, ove cadde vittima del suo ardire il povero Pepino Michele, ieri un'altra grave disgrazia venne a turbare la quiete di quei monti. Un garzone pastore, certo Demichela Angelo, di anni 18, un bel giorone, volendo porre in salvo tre capre rimaste in un pericoloso sito, precipitava, insieme alle bestie, in un sottostante burrone. Accorreva un suo compagno, senza poter recargli aiuto. Il povero giovane aveva riportato gravi contusioni ed una larga ferita all'occipite, per cui morì poco dopo. Le tre capre rimasero morte sul colpo. Causa della disgrazia si ritiene anche la troppa siccità di quest'anno.

L'impressione dolorosa a Parma per la morte del Rolosel. Uno sciopero generale?

Ci telegrafano da Parma, 20, ore 23,30:

Perdura vivissima, angosciosa l'impressione per la morte atroce del compianto Filiberto Molossi, la quale si scrive ad una sciagura interna. Egli venne ferito alla mammella destra, all'occhio destro, alla regione lombare, alla scapola e alla coscia.

Incomincia ora l'inchiesta giudiziaria. Arrivò da Bologna il colonnello comandante della Legione dei carabinieri, per inquirire.

Il prof. Lusignoni, sindaco, assente da Parma, indirizzò ieri un nobilissimo telegramma al direttore della *Gazzetta*.

Il fratello dell'estinto giunse notte ritornò a Parma. La Giunta municipale si adunò oggi e parteciperà ai funerali, che si prevedono imponentissimi. Essi avranno luogo domattina, alle ore 10.

La Camera del lavoro si aduna stasera. Forse delibererà lo sciopero generale per protesta. Il brigadiere Rompano migliora. Si ricercano gli aggressori dei carabinieri.

Per la sistemazione della "Ramifera"

Ci telefonano da Genova, 20, ore 18:

Oggi si sono riuniti diversi membri del Consorzio costituitosi per la definitiva sistemazione della *Ramifera*. Parteciparono alla conferenza il senatore Erasmo Piaggio, il comm. Giuseppe Pignone, il signor Della Torre, della ditta Zaccaria e Pisa di Milano, il cav. uff. Krentinger ed altri ancora. Hanno mandato la loro adesione il deputato conte Carlo Raggio e l'industriale Attilio Odero.

Questa sera presso il *Credito Italiano* avrà luogo un'altra adunanza, alla quale prenderanno parte i direttori degli istituti locali di credito, e si spera vi addiverrà ad una definitiva sistemazione.

Le basi del nuovo giornale sindacalista.

Ci telefonano da Piacenza, 20, ore 23:

Nel Congresso provinciale delle Leghe e delle Camere del lavoro, chiusosi oggi, si sono gettate le basi del nuovo giornale sindacalista, destinato a sostituire l'Azione, che si pubblicava a Roma e che ha cessato di uscire.

Il nuovo giornale dovrà uscire a Bologna ed avrà carattere strettamente economico e indirizzo recisamente sindacalista. Si intitolerà: *Il Nostro Giornale*, e si radunerannno attorno ad esso anche tutti gli altri finanziari degli altri giornali sindacalisti settimanali che si pubblicano in altre città. Dovrà uscire in settembre.

Due signorine affogate in mare.

(Servizio speciale della Stampa).

Brest, 21, ore 1.

Una signorina parigina, che si suppone essere la figlia del proprietario dell'*Hôtel Terminus*, di Parigi, giunse sabato scorso a Saint-Paul De Léon, dove sono in casa del signor Debrie. La nipote di questa, Valentina, si è recata sulla spiaggia, oggi, in compagnia della signorina parigina. Disgraziatamente le due signorine, che volevano fare un bagno, sono state trasportate da una forte corrente. I cadaveri delle due annegate vennero trovati questa sera sugli scogli da due preti. *(Matin).*

L'arresto di un membro d'una società segreta armena a New York

Ci telegrafano da New York, 20, ore 20:

E' stato arrestato, come complice dell'assassinio di un commerciante armeno, certo Nersog-Coreghin, il quale ha confessato il delitto. Ha detto di appartenere ad una Società segreta armena, chiamata « Hunchagita », e di essere stato incaricato nel 1896 di assassinare il Sultano di Turchia.

L'arrestato nomina di parecchie altre, ed ha detto di averle perdute mentre fabbricava delle bombe, una delle quali esplose; ciò che gli ingoiò di mandare ad effetto il suo disegno.

Sembra che a questo arresto molti altri seguiranno.

CRONACA

L'arresto del dott. Carlo Chiapporì

In questi giorni fu argomento di discussioni sui giornali, la notizia che il dottor Carlo Chiapporì, condannato a quaranta giorni di reclusione per supposte ingiurie a due agenti di pubblica sicurezza, i quali, — travestiti e senza carte di riconoscimento — avevano proceduto, in modo violento, all'arresto di una vecchia vagante, aveva chiesto la grazia Sovrana. Il dott. Chiapporì — che fra parentesi, com'è ben noto a tutti i torinesi, appartiene allo stato maggiore socialista ed è fra le personalità più attive del partito — protestò energicamente contro la notizia, con la nota lettera che noi pure abbiamo pubblicata.

La notizia era infatti inesatta.

Il dottore Chiapporì non aveva chiesta la grazia sovrana, ma i suoi avvocati avevano rivolto la via puramente burocratica domanda al ministro di grazia e giustizia perchè la pena del carcere venisse tramutata in confino.

Il ministro però non ha creduto di accogliere la domanda, e in conseguenza l'Autorità giudiziaria ha spiccato ieri mattina il mandato di cattura, la cui esecuzione fu affidata al commissario Massa, della sezione di via Giannone.

Il commissario, accompagnato da alcuni agenti in borghese, si è quindi presentato ieri, alle ore 15, per eseguire il mandato. Il dott. Chiapporì si trovava nel suo studio, quando gli fu annunciata la visita, a cui erano compresi di che cosa si trattava.

Egli si dichiarò pronto a seguire il commissario; chiese soltanto alcuni minuti di tempo per liquidare affari; il che gli fu concesso. Finita questa bisogna chiese ancora di poter recarsi a casa per prendere alcuni effetti di biancheria per uso personale, e anche questo suo desiderio fu esaudito.

Accompagnato dal commissario e seguito dagli agenti, si recò quindi a casa e prese una piccola valigia, uscì subito; e la comitiva si diresse alle carceri, ove giunse verso le 16,30.

Gli amministratori dello azienda municipalizzata.

Ieri, al Municipio, ebbe luogo l'insediamento della Commissione amministratrice delle aziende municipali: impianto idro-termo-elettrico e tranvie.

Il sindaco, senatore Frola, salutò e ringraziò i membri della Commissione intervenuti, nelle persone dei signori: cav. Ferdinando Lida, Ensebio Bordel-Marchetti, cav. uff. ing. Giovanni Enrico, cav. uff. Alfredo Bonzin e cav. uff. ingegnere Tommaso Prinetti.

Il sindaco rispiegò le deliberazioni del Consiglio comunale e della Giunta sulle due aziende, e riferì lo stato dei lavori dell'impianto idro-termo-elettrico, ed i progetti in corso di studio per l'ampliamento e il coordinamento della rete tranviaria, ecc.

Il cav. Lida, quale membro anziano, espresse al sindaco, anche a nome dei colleghi della Commissione, l'intenzione di questa di collaborare colla Giunta e col Consiglio, affinchè i servizi assunti dal Comune si esplichino nel miglior modo, nell'interesse della nostra città.

Dopo ciò, la Commissione ha esaminati i suoi lavori e prese alcune deliberazioni preparatorie.

Per un provvedimento disciplinare preso alla Manifattura dei tabacchi

I componenti la Sezione di Torino della Federazione italiana fra alunni-capo lavoratore e scrivani delle Manifatture tabacchi del Regno, riuniti la sera del 20 agosto 1907, per discutere sui provvedimenti disciplinari presi a carico di due aiutanti-capi e di una scrivana, e originati dalla comparsa di un ordine del giorno sui giornali, approvarono il seguente ordine del giorno:

« Gli aiutanti-capo laboratorio e le scrivane della Manifattura di Torino, Regio Parco: sapute della punizione inflitta a due aiutanti e ad una scrivana, eseguita il motivo di tale provvedimento disciplinare; riconosciuto l'inesistente accordo il giorno di sabato, completamente estraneo a quanto era contenuto nell'ordine del giorno, perchè trattava di dislocati ed apprezzamenti parzialmente infondati e non proibiti, se anche fatti nell'interno della Stabilimento; constatato altresì che contro di loro non era risultato alcun rapporto prima di lunedì, se non una semplice censura verbale al momento dell'accaduto; constatato che, se pure sinceramente e generosamente per parte loro, ma lontanamente da quelli dei superiori, sono stati costretti ad assumere l'intera responsabilità di aver fatto circolare detto ordine del giorno nell'interno della Manifattura, a scopo di propaganda; considerato che tutti, aiutanti-capi laboratorio e scrivane *firmatari* dell'ordine del giorno, si trovano nelle stesse condizioni d'istruzione regolamentare, e quindi tutti egualmente responsabili; mentre giustissimo tale provvedimento ingiustificato, ritenendolo una pura rappresaglia verso di loro, eroicamente trovia la loro simpatia e riconferma al tre puniti per la generosità manifestata, e *deliberano di ritirarsi*, rassegnando immediatamente le loro dimissioni dall'ufficio di aiutanti-capo e di scrivane ».

Il riposo festivo e i parrucchieri.

Ricevemmo:

« La classe lavoratrice parrucchieri di Torino, riunita a Comizio la sera del 20 corrente; constatato come impossibile l'attuazione della chiusura dei negozi a mezzogiorno della domenica (vedi ordine del giorno del 26-31 corr.) come prescrive la legge sul riposo settimanale, inquantochè, oltre che il grave danno finanziario all'intera classe, si sarebbe obbligati a lavorare oltre a mezzogiorno con notevole danno, perchè in quell'ore maggiore è il concorso della clientela; considerato non poter quindi obbligare i lavoranti ad un'occupazione di otto ore consecutive nel dopo pranzo del lunedì, orario superiore all'ordinario e comandatoci; delibera voler mantenere questo ordine del giorno all'egregio signor sindaco, affinchè sia informato di tale nostro pensiero, e voglia prenderlo in considerazione come la classe lavoratrice parrucchieri chiede venga a loro concesso come riposo settimanale quello di una giornata intiera nel giorno di lunedì, come da volontà della grande maggioranza dei principali, come disposto l'art. 3 ultimo capoverso della legge.

« L'arrabbio di inviato imperativo alla Commissione esecutiva della Lega di sostenere presso le Autorità locali tale *desiderata*, dichiarandosi pronta a sostenere ad oltranza questa giusta pretesa ».

La salma della signorina Costamagna a Torino.

Ieri mattina giunse a Torino la salma della signorina Costamagna, sposa sventurata nella escursione sulle alpi. Da Porta Nuova fu trasportata direttamente al Camposanto. Le seguivano i parenti, le amiche e i giovani alpinisti, che le erano stati compagni nel tragico viaggio.

S. M. la Regina alla Croce Rossa.

In risposta al telegramma inviato dagli ufficiali della Croce Rossa a S. M. la Regina, loro augusto patrono, la Regina, per mezzo del ministro della Real Casa, rispondeva così:

« In nome di S. M. la Regina ringrazio lei e gli altri benemeriti cui colesta provvida istituzione è affidata, per l'omaggio gentile che alla nostra Sovrana recava gradita conferma di buone apprezzati devoti sentimenti. — Il ministro: *S. Pozzo-Paglia* ».

L'ospedale della Croce Rossa N. 6 sta per entrare in funzione, tant'è che il commissario tenente Rama, precedendo l'ospedale ad Ivrea, già ricevette l'ordine di partenza.

Festeggiamenti rionali del Borgo S. Salvario.

I festeggiamenti annuali che hanno svolgimento nella regione borgo San Salvario, sono stati fissati quest'anno per i giorni 20, 21, 22 e 23 prossimo settembre. Il Comitato organizzatore che è formato dalla Società « Cavalleria Rusticana » ed « Unione fra esercenti, commercianti ed industriali » del Borgo stesso, sta lavorando alacremente per formare il programma delle feste, che per eleganza e varietà riuscirannno degne dell'industriosa Borgo.

L'arresto del feritore del Robbio.

Abbiamo narrato ieri del ferimento grave di cui fu vittima, lunedì, il carrettiere Michele Robbio, d'anni 33; ed abbiamo pure dato notizia dell'esito negativo delle indagini iniziate dalla Sezione di Borgo Po per scoprire l'autore del ferimento.

Ieri, però, il lavoro dei funzionari e degli agenti è stato coronato da successo.

L'autore è stato riconosciuto in persona del fabbro Massano Paolo, d'anni 40, il quale, sottoposto a interrogatorio, finì col confessare il fatto. Lo stato del ferito, che a tutta prima appariva disperato, è sensibilmente migliorato, e se non sopravvengono imprevedibili complicazioni, i medici sperano di salvarlo.

Un panettiere contuso.

Il lavorante panettiere Duilio Giabergia, d'anni 20, abitante in via Urbano Rattazzi, 1, ebbe un litigio con un certo Michele Enrici, e ricevette una scarica di pugni, uno dei quali lo contuse alla fronte. Egli ricorse ai medici del San Giovanni, che lo giudicarono guaribile in otto giorni.

Il pugno del padrone.

All'Ospedale di San Giovanni si è recato a farsi medicare il tornitore Rodolfo Terzago, d'anni 14, abitante in via Lamarmora, 23, il quale era stato colpito con un pugno dal suo padrone Pietro Negro, meccanico in via Santa Chiara, 42.

Il ragazzo fu giudicato guaribile in cinque giorni.

Incendio.

Ieri mattina si manifestò un incendio nella bottega del falegname Cavalla Antonio, in via Saluzzo, N. 61. Quando i pompieri della V Sezione giunsero sul posto il fuoco era però già stato spento da alcuni presenti. Le fiamme distrussero due bauli contenenti degli effetti di vestiario del valore di un centinaio di lire.

Infortunio.

Il garzone muratore Giacomo Margaira, d'anni 14, residente a Villarbasse, mentre lavorava nella bottega di suo padre col suo macchina pialliatrice, ebbe schiacciata la dita della mano destra.

Trasportato a Torino, il garzone ebbe in cura dei medici del San Giovanni, che lo giudicarono guaribile in quaranta giorni.

Le disgrazie dei ciclisti.

Questa mattina il decoratore Baisero Francesco, di anni 27, da Asti, mentre attraversava in bicicletta piazza Madama Cristina, nell'atto di evitare una vettura, cadde a terra e riportò una contusione grave al torace. Per sollecitudine di una guardia municipale fu trasportato al San Giovanni, ove fu ricoverato. I medici si riservarono ogni giudizio sulle conseguenze.

I ladri.

Il fonditore Orsi Bartolomeo, addormentatosi in corso Vittorio Emanuele, fu derubato dell'orologio e relativa catena.

— Vergnano Giuseppe, guardiano di una casa in costruzione in via 12 Apostoli, fu derubato di una sveglia.

Stato Civile di Torino

20 agosto 1907.

NASCITE: 2, cioè maschi 5, femmine 4.

MATRIMONI: Bergoglio Giovanni con Vemallo Rosa — Torta Giuseppe con Rocchia Modesta.

MORTI: Bosco Davide, d'anni 19, di Bosco Marengo, studente, via Monte di Pietà, 18.

Nas Margherita n. Bertolli, id. 57, di Valperga, casalinga, corso Regina Margherita, 65.

Rira Caterina n. Brezzo, d'anni 38, di Belsito Stefano Rocco, casalinga, via Barolli, 29.

Meschiatti Giovanni Battista, id. 52, di Villamiroglio, negoziante, via La Chiusa, 32.

Coniaglio Alfredo, id. 11, di Montanaro, scolaro, via San Donato, 58.

Piacentino Carlo, id. 62, di Torino, commesso, via Varolengo, 32.

Ferrero Giuseppe n. Viarengo, id. 25, di Revigliasco, negoziante, via Monginevro, 52.

Montecore Serafina, id. 40, di Riva di Pinerolo, serta.

Agnesi Eufrasia n. Battaglia, id. 45, di Parodia, cost.

Chiesso Ignazio, id. 69, di Torino, legatore da libri, Calvo Carlo, id. 41, di Cortemaggiore, correttore.

Bonino Giovanna, id. 14, di Torino, cucitrice.

Menotti Dionisia n. Carrari, id. 39, di Padova, casal.

Torchio Bartolomeo, id. 36, di Celle Enomondo, cost.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 17, di cui 4 domiciliati 9, negli ospedali, istituti, ecc. 3. Non residenti in questo Comune 5.

N.B. Nella nota del 18 corr., invece di Boerio Maurizietto, d'anni 22, nato in Varallo, di professione muratore, leggasi di professione *stiratore*.

NECROLOGIO.

La morte del padre di Sabatino Lopez.

Ci telefonano da Alessandria, 20, ore 17:

Nella villa Amalatta è morto oggi, alle ore 14, il signor Isacco Lopez, padre del noto scrittore e collaboratore nostro Sabatino, il quale era accorso ancora in tempo per raccogliere l'ultimo respiro del morente.

L'altro figlio arriverà domattina.

Il signor Lopez aveva 67 anni.

A Sabatino Lopez, all'amico nostro, al brillante scrittore che i lettori della *Stampa* hanno sempre seguito con grande simpatia, noi inviamo, in questora di lutto e di dolore, la espressione sincera della nostra condoglianza.

Uccisa e bruciata dal marito.

Ci telegrafano da Firenze, 20, ore 23,10:

Ieri mattina a San Casciano certa Annunziata Raffaeli, ventinovenne, di cui ho già accennato alla tragedia domestica, cadeva nel fuoco e, non un coltello che teneva in mano, si produceva delle ferite, che ne causarono la morte.

Ora si assicura che il marito suo, Giuseppe Raffaeli, produsse su di lei le ferite di coltello e le ustioni mortali. L'omicida è stato arrestato, e si farà la necroscopia della defunta. L'impressione nel paese è enorme.

Sicchè, quando Foscari uscì dal Palazzo Ducale, il popolino lo aveva acclamato con entusiasmo, non già perchè lo amasse, ma unicamente perchè voleva tradurre, in grida assordanti, l'emozione in esso destata dallo spettacolo.

Ma a poco a poco, malgrado i rintocchi delle campane, che suonavano a stormo, malgrado il sordo rumore che veniva dalla enorme folla, il doge si era sentito avvilupparsi da un silenzio cupo e minaccioso. Questo silenzio persistette fino al momento in cui vi fu l'incontro dei due cortei. A partire da qual punto, al silenzio seguirono nuove grida. Ma, questa volta, mentre da alcuni gruppi si gridava « viva Foscari », parecchi acclamavano Altieri.

— Evviva il capitano generale!.... Evviva il salvatore della Repubblica!....

In taluni vicoletti i partigiani di Foscari incominciavano a venire alle mani con quelli di Altieri. Già si vedeva scorrere il sangue.

Allora, come oggi, il popolo si divertiva a battersi per la scelta di un padrone.

Altieri incedeva accanto a Foscari, il quale non lo perdeva di vista. Al principio il capitano generale manifestò il desiderio di collocarsi tre passi dietro al doge: a ciò — disse egli — per rispetto. Ma il doge volle assolutamente onorare il suo capitano generale facendolo camminare accanto a lui. Giunse un momento in cui ben pochi gridavano: « Viva Foscari ». I più gridavano: « Viva Altieri ».

— Mi pare che le acclamazioni in vostro onore siano un po' troppo intense! — osservò il doge.

— Alta Eccellenza, — rispose Altieri, — il popolo è facile all'entusiasmo e spesso si inganna.

Giunto il corteo a poca distanza dalla riva, Foscari fece a Guido Gennaro un segno quasi impercettibile, invitandolo a porsi a fianco di lui.

(Continua).

A giorni finirà questo interessantissimo romanzo di Michele Zévaco, l'applauditissimo scrittore. Subito dopo ne cominceremo un altro dello stesso Zévaco, destinato a sollevare interesse non meno vivo del *Ponte dei Sospiri*, intitolato:

Epopea d'amore.

È uno fra i più movimentati romanzi del grande scrittore.

Arti e Scienze

Una nuova opera lirica di un giovane maestro triestino.

Ci telegrafano da Venezia, 20, ore 21,50:

In una sala dello stabilimento del cav. Ettore Brocco convennero nel pomeriggio di oggi i rappresentanti della stampa locale, i corrispondenti del *Corriere della Sera*, del *Secolo*, della *Tribuna*, della *Stampa* e di altri giornali, invitati dal giovane maestro triestino Ermanno Loban, allievo di questo Liceo musicale « Benedetto Marcello », per l'audizione al piano di un suo nuovo dramma lirico in tre atti, di soggetto veneziano del secolo decimottavo, intitolato *Matelda Bader*, su libretto del collega Eugenio De Lupi, corrispondente del *Piccolo di Trieste*.

Il lavoro piacque per la freschezza dell'ispirazione, l'originalità e l'italianità del pensiero melodico e l'eleganza di fattura. Il libretto offre interessanti situazioni drammatiche e passionali a qualche scena giocosa, svolte egualmente con genialità dal maestro, che si rivela un forte e promettentissimo ingegno musicale.

Si tratta, in una parola, di una seria e squisita opera d'arte, che ha soprattutto il pregio della teatralità senza vane ricerche di effetti. Essa è quindi destinata indubbiamente a un grande successo. L'autore sta trattando per poterla rappresentare su un primario teatro, e possibilmente a Venezia.

Gabriele D'Annunzio reciterà un suo lavoro?

Ci telefonano da Roma, 20, ore 24:

Gabriele D'Annunzio dichiara di aver finalmente terminata la sua Nave, che sarà rappresentata per la prima volta al teatro Argentina di Roma dalla Compagnia Stabile in questo inverno. Anche la musica che accompagna i cori è terminata. L'autore assisterà alle prime recite, anzi si tratterrà a Roma appositamente per un lungo periodo di tempo per presenziare alle prove della sua Nave.

Fra Gabriele D'Annunzio e la Compagnia Stabile venne poi fatto di rappresentare al Tuscolo, nelle vicinanze di Frascati, una nuova tragedia d'annunziana. Il posto sceglierebbe il mistero di cui sarebbe fonte un mito italiota. L'interessante spettacolo, che sinora non ha avuto esempi in Italia, verrebbe eseguito nella ricorrenza del Natale di Roma, nel 1908. Naturalmente, la scena dovrebbe avere per sfondo il panorama meraviglioso che offre la natura. Il piccolo anfiteatro romano subirebbe perciò lievissime modificazioni ed adattamenti per la rappresentazione. Così il teatro stabile attenderebbe anche il sogno del teatro di Albano.

Il Congresso di musica sacra a Perugia.

Ci telegrafano da Perugia, 20, ore 20,50:

Il Congresso della musica sacra, nella sua prima giornata, si è aperto nella Metropolitana con la Messa funebre del Croce, del XVI secolo. Applauditissimo fu padre Ghignani, che iniziò la seduta parlando dottamente dei canti popolari e proponendo un ordine del giorno, inteso a popolarizzare il canto religioso e propugnando l'intervento del popolo nei canti liturgici. Seguì il maestro Corradini di Arezzo, parlando degli organi e delle campane e reclamando le riforme richieste dalla imperfezione di questi strumenti e dalla incapacità dei sonatori. Stasera vi è un trattenimento di musica sacra popolare.

Notizie varie da Roma.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 24:

Alla Consulta dichiarano di ignorare gli accordi che si dicono intervenuti per un prossimo incontro nelle acque di Messina fra Vittorio Emanuele III ed Edoardo VII durante le prossime manovre navali.

— La Commissione reale incaricata della distribuzione del milione assegnato con legge 13 giugno 1907 ai superstiti garibaldini in ristrette condizioni finanziarie, ha deliberato che il termine utile per la presentazione delle domande diretta a concorrere alla distribuzione dei sussidi sia prorogato a tutto il 15 settembre prossimo.

Le peripezie di Salvatore Cagnola

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 8:

Un dispaccio da Marsiglia al *Petit Parisien* dice che il Salvatore Cagnola, di cui vi ho annunciato questa notte l'arresto, ha dichiarato che l'arma che portava addosso gli serviva semplicemente come difesa. Quando si viaggia sulle grandi strade occorre tutto prevedere! Siccome gli agenti gli parlavano della morte della bambina Giovanna Moine a dei sospetti che pesano sopra di lui, il Cagnola ha protestato la sua innocenza, e, richiesto perchè fosse fuggito se non era colpevole, rispose: « Sono fuggito perchè di già la malevolenza pubblica mi designava come colpevole quando io offersi i miei servigi alla famiglia della bambina per ritrovarla! Mi dicevo: « Non può essere che l'italiano che l'ha fatta sparire », ed io ho creduto per conseguenza di dovermi allontanare perchè ho voluto sottrarmi ai cattivi trattamenti che la mia qualità di straniero mi avrebbe attirati! ».

Le minaccie delle miniere.

Ci telegrafano da Bruxelles, 21, ore 8:

In seguito all'esplosione di cartucce di dinamite destinate a far scoppiare dei blocchi di carbone un incend

ULTIME NOTIZIE

Aumenta il pericolo di una guerra santa

Due versioni sulla proclamazione a Fez del nuovo sultano — — L'eroismo di uno "spahi„ indigeno — I provvedimenti che si prendono a Fez — Il combattimento del giorno 19 a Casa Bianca — Il generale Drude chiede rinforzi.

(Servizio speciale della Stampa).

Casa Bianca, 19, sera (da Tangeri 19.

Nelle note frettolosamente redatte questa mattina, al momento in cui è terminato il combattimento, e che fui obbligato a far partire senza rileggere, perchè il corriere andava via un'ora dopo, io non potei dare una fisionomia di insieme della battaglia, tanto più che obbligato a correre da un punto all'altro su tutta la linea del fuoco, estesa su sette chilometri, ho potuto appena schizzare delle impressioni di dettaglio.

In realtà, il combattimento deve essere considerato come più serio di quello del 10 agosto, sia per il numero degli assalitori, sia per il loro accanimento ad attaccare.

Gli eroi della giornata furono i cavalieri del 1.o *spahis*, i quali, in numero di sessanta, sbaragliarono più di 500 marocchini. Il capitano Gaud ricevette a bruciapelo un colpo di fucile in faccia: per una circostanza miracolosa il proiettile gli sfiorò solamente il volto, ma i grani della polvere si conficcarono nella pelle, che venne completamente bruciata.

Il colonnello del 2.o *spahis*, Belabbes, ebbe la lama della sciabola spezzata nelle mani da un proiettile, ma egli continuò a caricare con il tronco che gli rimaneva dell'arma.

Il capitano Gaud, che ha la testa fasciata, mi dice che egli si chiese ancora in quale maniera i suoi cavalieri sono ritornati dalla spaventosa mischia senza perdite superiori.

Lo *spahis* indigeno che è stato ucciso da una palla in pieno petto, aveva il suo cavallo preso nella sabbia fino ai ginocchi. Lo squadrone, che batteva in ritirata dinanzi al numero sempre maggiore dei cavalieri e dei fanti marocchini, lasciò lo *spahis* per un certo tempo solo indietro. Lo *spahis* si difese strenuamente, uccidendo una diecina di nemici, ma finì per soccombere. Il capitano Gaude fece ritornare i suoi cavalieri indietro, per raccogliere il cadavere. E' in questo momento che il capitano Gaude venne colpito in piena faccia. Egli riuscì, tuttavia, con la sua sciabola, ad ammazzare il suo aggressore.

Alcuni *spahis* furono feriti, e parecchi cavalli messi fuori combattimento. Il concorso dei cannoni della *Gloire* fu dei più efficaci per proteggere gli *spahis* nella loro ritirata: i loro obici cadevano con precisione matematica a cento metri dai nostri, ed arrestavano lo slancio dei marocchini, mentre uno squadrone dei cacciatori arrivava in tutta fretta, ed un battaglione di fucilieri, con una batteria da 65 ed un pezzo da 75, erano fortemente impegnati anch'essi nella medesima direzione. L'attacco così violento che si produsse sulla fronte e a destra delle nostre truppe, denota una reale tattica militare: scopo evidente dei marocchini era di far portare tutti i nostri sforzi sulla sinistra, per procedere poi sui punti sguarniti di truppe. Ma i marocchini non possono vantarsi di averci fatto cadere nel loro tranello: dunque, si sono presentati, si sono trovati di fronte non solamente a ben guarnito lineo, ma a batterie di cannoni e a mitragliatrici in azione.

Alle 9,30, il combattimento era alla sua massima intensità: tutte le truppe erano impegnate; il *Gloire* continuava il bombardamento. Il capitano Gaude è stato citato all'ordine del giorno dal generale Drude per la sua bella condotta.

Gli spagnuoli, seguendo un'abitudine che sembrano avere ormai adottata, sono venuti a fare una piccola dimostrazione di parata sulla destra del nostro campo, poi sono marzialmente ritornati in città al suono allegante delle loro trombe, mentre il generale Drude ha formalmente vietato nel nostro campo francese e in città, di giorno e di notte, di far suonare le trombe!

Ieri sera, il fuciliere e lo *spahis* uccisi nella mattinata, sono stati sepolti nel cimitero arabo, con tutti gli onori militari.

Questa sera, alle 18, avrà luogo l'esumazione dei corpi dei tre italiani massacrati il 30 luglio, per il loro trasferimento al cimitero europeo. Il console d'Italia ha chiesto una scorta di soldati francesi, che è stata immediatamente accordata. La cerimonia sarà simile a quella del trasferimento degli avanzi mortali dei francesi, provvisoriamente stati sepolti al Consolato di Francia.

Casa Bianca, 19 agosto.

Il campo non è stato in allarme questa notte, ma colpi di fucile sono stati ancora tirati in tutta la città, nella quale i marocchini cercano sempre di penetrare. Essi sono riusciti ad aprire nelle muraglie delle breccie, per le quali hanno tentato di penetrare. Sulla destra della città sono state egualmente praticate tre breccie. Noi ci adoperiamo a tappare queste aperture e ad aumentare la sorveglianza, perchè numerosi indigeni, dall'aspetto sospetto e venuti non si sa donde, circolano in questo momento. E' così che ieri mattina, durante l'attacco, numerosi colpi di fuoco sono stati tirati dai terrazzi da sconosciuti. Essi erano diretti sul nostro campo.

Una tirsa *mehalla* ha stabilito il suo campo di fronte a noi. Essa è costituita dalle tribù tornate da Rabat.

Il generale Drude continua a prendere tutte le disposizioni per far fronte agli attacchi che ci minacciano. Io l'ho inteso dire questa mattina: « Noi non siamo in numero! Se gli spagnuoli continuano a rifiutarsi di occupare il punto loro assegnato, dovrò telegrafare per chiedere nuove truppe a cagione degli avvenimenti che potrebbero prodursi. Ho bisogno di tre battaglioni! »

Una lettera del Sultano proveniente da Rabat è giunta al campo dei marocchini, che lottano contro di noi. Inutile aggiungere che questa lettera non ha prodotto alcun effetto.

Parigi, 21, ore 8,10.

Il *Gaulois*, considerando le difficoltà in cui si trova il generale Drude di operare le ricognizioni nel campo nemico, consiglia l'invio immediato al Marocco di uno dei dirigibili francesi, cioè del *Patrie* o del *Lebaudy*.

Mandano da Tolone al *Petit Parisien*:

« A causa degli avvenimenti gravi che si succedono al Marocco, il ministro della marina ha telegrafato questa notte al prefetto marittimo perchè completi le munizioni di tutte le navi attualmente nella rada ».

Il *Figaro* ha da Casa Bianca, in data 19: « Questa mattina, essendo dei cavalieri comparsi dalla parte dell'est, a due chilometri dalle mura, la *Gloire* ed il campo hanno sparato una cinquantina di obici, che li hanno allontanati; ma non devono avere prodotto gravi danni ».

Un telegramma giunto ieri sera da Tangeri, spiega come sarebbe avvenuta ed a che si riduce la proclamazione a Fez del nuovo Sultano. Il telegramma dice: « E' avvenuto, venerdì, a Fez, un incidente nella grande moschea di Djidid. Durante la preghiera del mezzogiorno, un soldato gridò: «Dio renda vittorioso il nostro Moulay-Mohamed! ». Questi è fratello del Sultano. Siccome la nomina del nuovo Sultano, mentre l'altro è ancora vivo, è il segnale della rivoluzione, i fedeli, spaventati, fuggirono, mentre le bottoghe si chiudevano ed un gran panico si produceva nel quartiere. Gli israeliti si barricarono nella Mellah. Le truppe però che fanno il servizio d'ordine, riuscirono a ristabilire la calma. Il colpevole è stato arrestato. E' un antico israelita convertito. Egli è stato per bene battuto da otto soldati, ed è stato poi condotto, sanguinante, in prigione, ove probabilmente è stato finito ».

Il *Figaro* annuncia che il generale Drude telegrafò ieri al Governo per domandare rinforzi, ed il *Journal* dice che i ministri, nella riunione di ieri decisero di aderire alle richieste del generale Drude e dell'ammiraglio Philibert. Al Ministero della guerra si dichiara che nessuna decisione è ancora stata presa circa l'invio dei rinforzi, che sono tenuti pronti in Algeria.

« Per il momento il Governo si limita a inviare alcuni soldati, necessari per salvare le lacune degli effettivi messi a disposizione del generale Drude ». Il giornale aggiunge che il piccolo Corpo di occupazione francese riceverà una grande quantità di fili di ferro, destinata all'organizzazione dei trinceramenti secondo il metodo che si rivelò così efficace durante la guerra russo-giapponese.

Il *Figaro* ha da Casa Bianca, che parecchi ufficiali spagnuoli, malcontenti dell'inazione a cui sono costretti, hanno pregato il generale Drude di utilizzarli.

Il *Petit Parisien* ha da Casa Bianca in data 19 corr.:

« Ieri, nel pomeriggio, un capitano ed alcuni uomini fecero una ricognizione dalla parte di Kaour Daedid. Essi constatarono numerose breccie nei bastioni, per le quali i marocchini potevano rientrare col favore dell'oscurità. La situazione dei contingenti francesi diviene assai difficile, poichè così non riuscirono ancora a respingere lontano i cavalieri marocchini. Le scaramuccie sono continue. Sembra che per la prima volta il generale Drude abbia telegrafato al Governo per chiedergli dei rinforzi ».

Londra, 21, ore 6,10.

Il *Times* ha da Tangeri: « Il Meghzen ha chiesto ai consoli e a tutti gli europei di lasciare Fez, poichè i visir temono dei disordini e non si considerano abbastanza potenti per fornire agli europei una protezione sufficente. Due sceriffi di Wazan, nipoti del principale sceriffo, scorteranno gli europei fino alla costa. La loro influenza religiosa è abbastanza forte per proteggere gli europei contro le tribù. I residenti europei sono una cinquantina circa. Notizie ricevute oggi dalle città della costa dicono che la situazione migliora. Si aspetta che gli europei lascino Fez fra qualche giorno ».

Telegrafano da Alcazar al *Daily Mail* in data di ieri: « Bibi Barleton, agente consolare britannico, è partito per Alcazar a raggiungere El Marani, ove riceverà il caid Mac-Lean, la cui liberazione è attesa per domani ».

Il corrispondente del *Daily Telegraph* a Casa Blanca telegrafa in data 19: « Si assicura che la prima decisione che presa Moulay Hafid, dopo essere stato proclamato Sultano, fu quella di marciare su Casa Bianca, in testa ad un esercito di seimila uomini. La maggior parte di questi soldati apparterrebbero alle truppe regolari marocchine. Il nuovo Sultano vorrebbe impegnare immediatamente battaglia coi francesi. Il suo esercito sarebbe già in marcia. Esso sarebbe provvisto di artiglieria. A Casa Bianca i rifugiati israeliti dicono che i marocchini conoscevano l'effetto dell'artiglieria francese ed hanno deciso di non riprendere i loro attacchi se non allorchè i francesi si saranno avanzati nell'interno del paese e non saranno più sotto la protezione delle navi da guerra. Tuttavia un'orda di duemila fanatici resta ancora decisa a vincere o morire ».

Il *Daily Mail* ha da Casa Bianca in data 19: « La notte scorsa i soliti colpi di fucile sono stati scambiati tra gli avamposti. Tuttavia i colpi raddoppiarono d'intensità sul fare del giorno. A mezzogiorno di oggi si impegnò un vivo cannoneggiamento. L'attacco dei marocchini è evidentemente disperato, visto il vigore del bombardamento al quale ha dato luogo. I grossi cannoni della flotta e i cannoni sbarcati ieri cooperarono al bombardamento ».

Mandano da Tangeri allo *Standard* in data di ieri: « La Commissione internazionale organizzata a Casa Bianca ha incaricato il signor Malpertuis di restituire ai loro proprietari tutti gli oggetti saccheggiati che sono stati ripresi agli arabi ».

Mandano da Casa Bianca, al *Daily Mail*, in data 19: « I fuggitivi del centro dicono che gli arabi hanno portato con loro 284 cadaveri dei loro compagni. I francesi, d'altra parte, non credono che vi siano più di cinquanta arabi morti. Gli ufficiali francesi annettono la più grande importanza alla notizia della proclamazione di Mouley-Hafid come Sultano. Ai loro occhi, quest'avvenimento, cambia la situazione, poichè essi considerano che Mouley-Hafid fu scelto come profeta, e la sua nomina avrebbe per conseguenza la cressione di eserciti marocchini organizzati contro la Francia molto più considerevoli e che della misure molto più energiche di quelle della protezione data a semplice di Casa Bianca sarebbero necessarie.

« Questa mattina, l'ammiraglio Philibert è sceso a terra, per conferire col generale Drude, per le misure di precauzione che questo nuovo stato di cose rende necessarie. Occorrerebbe forse distaccare una parte delle truppe del generale Drude per proteggere gli altri porti, in attesa dell'arrivo di altre truppe francesi ».

Il corrispondente della *Tribune* a Tangeri telegrafa il 20, che Mohamed-El-Torres ha ricevuto la notifica della partenza da Fez, da Marrakesch, da Mekinez e da altre importanti città, di una Missione inviata dal Sultano, composta di 52 persone: sceriffi, ulema ed altri notabili, che si recarono a fare presso i rappresentanti degli Stati europei, a Tangeri, delle proteste contro la Francia, che essi pretendono colpevole di violazione dell'atto di Algeciras.

« Nel caso in cui essi non ottenessero una risposta soddisfacente dai ministri esteri a Tangeri, i delegati hanno intenzione di dirigere le loro proteste alle diverse Corti europee ».

Madrid, 21, ore 2,10.

L'*Emilia* e la *Correspondencia* parlano di un nuovo attacco che sarebbe avvenuto ieri a Casa Blanca e che dai telegrammi ufficiali confermerebbero.

L'*Epoca* dice che i pretesi dinieghi tra i generali Drude e Santa Olalla sono pure invenzioni e che nè l'uno, nè l'altro non parlarono di raffreddamento ai loro Governi rispettivi.

Si ha da San Sebastiano: Il ministro degli esteri ha dichiarato che l'Inghilterra, la Francia, la Germania e la Spagna hanno autorizzato i loro consoli di Fez a ritirarsi colle colonie e coi loro nazionali in caso di pericolo. E' possibile che la Francia e la Spagna dirigano una Nota al Sultano. Per il momento esse preparano una Nota riguardante la Polizia. I ministri a Tangeri hanno consegnato a Mouley-Mohamed una Nota, che è stata comunicata alle Potenze firmatarie dell'atto di Algeciras.

Tangeri, 21, ore 5,5.

Il vapore tedesco *Oldenburg* è qui giunto proveniente da Saffi con alcuni profughi, i quali narrano che giovedì scorso Saffi fu minacciata da un attacco di gente che sembrava venire da Casa Bianca o Fez. Il caid lo si recò incontro in testa alle sue truppe e la persuase a proseguire la sua strada. Vi fu un grande allarme in città, poichè, stante le cattive condizioni della rada, non si potrebbe effettuare un imbarco frettoloso, e un maremoto sarebbe spaventevole. Parecchi europei che hanno grandi provviste di grano preferiscono restare anzichè essere completamente rovinati.

Da Mogador ci annunzia la calma, ma l'esodo continua. Da Rabat si segnala pure calma; i Mauri formarono tra loro una specie di guardia civica che è pagata dall'Amministrazione delle dogane. I Mauri di Rabat sono tutti ricchi, e i loro interessi sono comuni con quelli degli europei in caso d'attacco.

Si ha infine da Casa Bianca: L'attacco arabo di ieri l'altro fu più formidabile di quanto dapprima si era creduto; la città fu tutta in armi; i Mauri caricarono a fondo, sebbene falciati dalle mitragliatrici e dal cannone di 75 mm. recentemente sbarcato. Vi furono grandi perdite; gli ebrei stimano a cinque duemila gli arabi uccisi. Quando gli arabi caricarono, gli *spahis* penetrarono nelle trincee della città e furono fermati solamente dai fucilieri. Tutta la notte continuarono i colpi d'arma da fuoco da parte dei Mauri. Gli avamposti erano molto distanti fra loro. Si attende un altro attacco; i cannoni delle corazzate bombardano già il nemico, che avanza in semicerchio per avvolgere la città. I francesi ebbero ieri l'altro due morti e sei feriti. Le Autorità militari conferiscono per stabilire un piano di azione.

Disastrosa escursione al Cervino.

Un alpinista morto e un altro sciagurato.

Valtournanche, 21, ore 8.

Vi trasmetto le prime notizie di una catastrofe alpinistica, che può aggiungersi alle altre numerosissime accadute in questo scorcio di stagione.

Si tratta d'una salita al Cervino, compiuta da tre alpinisti in circostanze così disgraziate che uno di essi morì e un altro fu colpito da grave assideramento.

La sera del 14 corrente i tre signori erano partiti da Schwara per il colle del Furgen. Avevano passato la notte al colle del Leone, e, al mattino, verso le ore 8, avevano raggiunta la capanna Luigi di Savoia. Allora cominciò a imperversare un furioso temporale, seguito da un notevole abbassamento di temperatura. Ciononostante, non volendo perdere la giornata, essi continuarono a salire e pervennero, sempre bersagliati dalla pioggia incessante, dal vento e dal freddo, sino ai piedi della scala del Cervino.

In questo luogo assai poco riparato, fra le intemperie incessanti, i tre escursionisti dovettero passare la notte, — la seconda notte dal momento della loro partenza, — in quelle tristi condizioni che ognuno può immaginare.

Ma la notte passò per due soli di essi: il terzo non rivide più il mattino successivo. La tormenta lo aveva ucciso!

Dopo aver procurato di porre il cadavere del loro compagno in un luogo possibilmente sicuro dalla furia del maltempo, i due rimasti, allibiti di spirito e sofferenti di corpo, proseguirono la gita, poichè era ormai meno pericoloso andare innanzi che retrocedere, e arrivarono sulla cima del Cervino.

Di là scesero sul versante svizzero, dove li colse la terza notte, più orribile anche delle altre. I patimenti sofferti dai due alpinisti durante questa nottata non sono suscettibili di descrizione. Nessuno, forse, saprà mai che il provarono potrebbero darne un'idea in una narrazione a mente fredda.

Il mattino successivo essi tentarono di riporsi in cammino, ma uno solo vi riuscì. L'altro, colpito da assideramento, non potè continuare: dovette rimanere steso al suolo, nella speranza che il collega ritornasse presto con dei soccorsi. Quando, alla sera, l'unico reduce dalla disastrosa escursione giunse a Schwara, era irriconoscibile, gelato in varie parti del viso, febbricitante.

Fu subito organizzata una compagnia di salvataggio per la ricerca dell'alpinista rimasto intrinsito a 3500 metri, impossibilitato a muoversi.

L'infelice venne trovato nella notte stessa, raccolto e trasportato a Schwara in gravissime condizioni. Secondo la notizia pervenuta questa mattina, sarebbe ancora vivo, ma non è ancora morto, per quanto si disperi di salvarlo.

Il processo pel complotto contro lo Czar si svolge nel più fitto mistero

Pietroburgo, 21, ore 8.

Undici uomini e cinque donne sono implicati nel complotto contro lo Tsar. Essi sono giudicati a porte chiuse. Il procuratore generale ha richiesto la pena di morte contro 5 accusati, di cui due donne; da 20 a 10 anni di lavori forzati contro altri nove e delle pene minori contro gli altri.

Il processo si svolge nel più fitto mistero. Il Palazzo di Giustizia è sorvegliato militarmente. I difensori devono presentare, ogni volta che entrano, dei certificati di identità. La stampa non è ammessa. Il processo durerà sei giorni con due udienze al giorno. 70 testimoni si sentiranno. Oggi è stato dato lettura dell'atto d'accusa ed è cominciato il dibattimento. Maklahow, antico deputato di Mosca, difende l'accusato Fedosiew.

Una nave misteriosa nelle acque di Brindisi?

Ancona, 21, ore 10.

Da una lettera diretta ad un amico da un militare imbarcato sulla regia nave *Montebello*, partita recentemente da Venezia per l'annuale campagna di istruzione cogli allievi macchinisti, rilevo i seguenti particolari sul passaggio misterioso di una nave nelle acque di Brindisi. Il giorno 11 correnti la *Montebello*, al comando del capitano di corvetta De Lorenzi, giunta all'altezza del semaforo di Brindisi, ebbe da quest'ultimo comunicazione che qualche ora prima era passata una nave mercantile, che, malgrado i ripetuti segnali del semaforo, aveva proseguita la sua rotta senza parlare la sua nazionalità. Il comandante della *Montebello* dispose senz'altro per l'inseguimento, ordinando di mettere in azione tutte le sei caldaie, poichè la nave sconosciuta filava con una velocità di 12 miglia circa.

Per parecchio ora l'inseguimento procedette con vira intensità e la *Montebello* per quattro volte sparò a salve, ma il vapore non se ne dava per inteso. Finalmente, nel pressi di Giulianova, e precisamente all'imboccatura del fiume, il misterioso piroscafo venne raggiunto dalla *Montebello* ed arrestato. Si seppe allora trattarsi della nave mercantile *Francesia*, della marina austro-ungarica, che dicesi essere diretta a Trieste e Pola.

Dopo una sessantina da parte della *Montebello* per le sirene consegne, il *Francesia* venne rilasciato in libertà e proseguì il suo viaggio.

Un generale gravemente ferito dal suo cavallo

Ci telegrafano da Caltanissetta, 21, ore 7,10:

A Scheria di Falco, durante le manovre militari, il cavallo del maggior-generale Di Maio, comandante della Brigata Venezia, si impennò. Il generale cadde a terra ed il cavallo gli fu sopra. L'aiutante, capitano Armellini, ed altri ufficiali accorsero subito e rialzarono il generale, che aveva riportato gravi ferite alla testa. Questi fu trasportato in vettura all'albergo.

Borsa di Torino.

21 agosto.

Rendita corso medio d'uffizio **101 92 1/2**.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 101 925.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 100 80.

CAMBI A VISTA.

Francia 3 1/2: denaro 99 825, lettera 99 925.
Svizzera 4 1/2: denaro 99 80, lettera 99 90.
Germania 5 1/2: denaro 122 675, lettera 122 725.
Londra 4: denaro 25 19, lettera 25 21.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1171, 1170, 1172, 1173.
» Banca Commerciale 765, 764, 766, 767.
» Credito Vicentino 532, 534.
» Fiat 191, 190, 188, 189, 191.
» Italo 83.

Obblig. Cr. Fond. San Paolo 5 0/0 lordo 506.
» Cr. Fond. San Paolo 4 1/2 0/0 lordo 504 50.
» Cr. Fond. San Paolo 3 1/2 0/0 netto 400.

Fisionomia del mercato migliore. Banca e Comit sostenute, con buoni compratori. In ripresa la Fiat, che superò le 190. Cotonifici fermi.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 20, ore 17:

Borsino del mattino, ore 12 — Mattinata con pochi affari e in ripresa all'ultimo momento dai minimi praticati. La Banca d'Italia fece 1166, 1162, 1168; Commerciale 764, 762, 765 50; Edison 690, 686, 692; Elba 477, 479; Terni 1130, 1130; Cotonifici 530. Straordinaria la Rendita e 101 00 contanti, 101 00 fine mese. Cambi invariati.

Borsa ufficiale, ore 15 — Giornata movimentata ed in chiusura in decisa ripresa. La Banca d'Italia, accolta a 1175, cedde a 1161 50, per poi riprendere a 1170, prezzo di chiusura; Commerciale 764, 761 50, 767; Bancaria 286, 285, 286; Terni 1135, 1130, 1139; Elba 477, 484; Edison 690, 686, 692; Italo-Americana 305, 305; Forniere 270, 269. Rendita mese finora e 101 95 fine mese. Cambi pressochè invariati.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 20, ore 18:

Rendita 101 87 — Banca 1170 — Comit 755 — Credito 555 — Meridionali 649 — Mitel 390 — Rubattino 448 — Raffinerie 326 — Industrie 286 — Eridania 727 — Marsiaj 261 — Terni 1132 — Armstrong 349 — Elba 480 — Savona 379 — Molini 175 — Senolerie 263 — Carburo 1022 — Keche 463 — Impresa 98 — Italia 92 — Rapid 25 — Officine 888 — Veltri 403 — Banco 149 — Antimonio 152.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 20 agosto 1907.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 0/0 p. c.	101 75	101 975	101 80	—
» » fine	101 97	101 975	101 90	101 90
» 3 1/2 0/0 p. c.	100 —	101 —	100 90	100 50
» fine	—	101 —	—	100 50
Banca d'Italia	1163	1168	—	1168 —
Meridionali	649	649	649	649
Mediterranee	399	397	397	398
Banca Generale	—	30	30	—
Lanificio Rossi	—	—	1100	—
Antonil. Cantoni	—	—	930	—
Nav. Gen. Italiana	447	443	447	—
Raffin. Zucch. ordinari	273	—	274	—
Cama Serena qui	—	—	68	—
Società Veneta	—	—	189	—
Obbl. Meridionali	—	—	241 25	—
» Ferr. Ital.	—	—	241 75	—
Cr. Fond. 3.50 0/0	—	—	500	—
» 4 0/0	—	—	500	—
Cassa Risparmi Rom	—	—	510 50	—
» 4 0/0	—	—	502 75	—
Acqua Marcia	—	1175	—	—
Immobiliare	—	259 75	—	—
Società Tramvia	—	743	—	—
» Gas	—	1160	—	—
Condotte Acqua	—	508	—	—
Banco Roma	148 50	147	146 50	147 —
Credito Italiano	853	853	854	—
Soc. Ital. Carburo	—	1053	—	—
Soc. Ital. Bazzaria	—	—	781	—
Ist. It. Cred. Fond.	—	543	—	—
Banco Comm.	768	161	762	—
Azioni Terni	1133	—	1135	—
» Edison	—	—	687	—
Bresciana F. Ruoti	275	—	—	—
Risanamento	—	58	—	—
Ansaldo-Armatr.	541	—	—	—
Cambi:				
Francia	99 85	99 80 75	99 90	99 885
Londra	25 18	25 20	25 20	25 175
Germania	122 65	122 675	122 75	122 675
Tendenza debole.				

Roma, 20 agosto 1907.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
3 3/4 0/0 netto	101 87 17	09 93 17
3 1/2 0/0 netto	100 90 93	00 13 92
3 0/0 lordo	88 20 —	00 — —

Borse Estere

Borsa di Parigi, 20 agosto. (Chiusura)

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	94 82
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	102 —
Cambio su Londra a vista	25 23½
Consolidati inglesi 2 75 0/0	91 0/16
Obbligazioni Lombarde	310 —
Cambio su l'Italia	100 1/16
Turco nuovo	94 —
Banca di Parigi	1478 —
Tunisino	481 25
Egiziano 4 0/0 (rendita)	104 —
Rendita Ungherese 4 0/0	91 85
Rendita Spagnuola estera 4 0/0	90 90
Banca Ottomana	676 —
Argento fino	23 50
Credito Fondiario	650 —
Suez	4152 —
Lotti Turchi	164 25
Ferrovie Meridionali a termine	650 —
Rendita Russa nuova	Ingonstato
Nuovo prestito Russo	80 40
Rendita Portoghese 3 0/0	66 87
Banca di Francia	4040 —
Cambio su Madrid	19 80
Banca Commerciale Italiana	Ingonstato
Rendita Serba 4 0/0	79 80
Rio Tinto	1634 —
Tendenza migliore.	

BORSA DI LONDRA, 20 (Chiusura)

Consol. inglese	81 11/16	Russo	88 3/8
Rendita italiana	107 1/4	Uruguay	66 1/4
Argento fino	31 5/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	30,000
Spagnuolo	90 1/4		
Turco nuovo	93 —	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—,—
Egiziano 1903	100 3/4		
Chippese	84 3/8		

BORSA DI VIENNA, 19.

Credito Austriaco	676 75	Lire italiane (carta)	95 85
Lombarde	1 1	Fond. Austriaca (arg.)	94 80
U. Anglo-Austriaca	693 50	Id. in oro	94 05
Austriache	637 50	Union Bank	524 —
B. Austro-Ungarese	1743 —	Rend. austr. in oro	112 95
Napoleoni d'oro	19 15	Ungherese 4 0/0	93 90
Argento	100 —	Ungherese 5 1/2 0/0	72 50
Cambio su Parigi	95 65	Banca Nazi. Rom.	600 —
Cambio su Londra	— —		

Tendenza migliore.

BORSA DI BERLINO, 20.

Cambio su Londra	205 75	Fr. it. 3 e 5	84 70
Cambio su Parigi	81 35	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 10	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	196 50	Ferr. Meridionali	170 —
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prussi. 4 0/0	99 —	Russe (contanti)	218 25
Fond. Forza Ital.	43 —		

Tendenza migliore.

Prezzi nominali 20 agosto.

Debiti redimibili.

Prestiti

100 Catastali (Roma 1886) 5 0/0	— —	500 Sic. ferr. Udine-Pontebba 4 0/0	— —
100 Sic. ferr. Lentini-Siracusa (Istituto 1864) 5 0/0	— —	500 Sic. ferr. Lentini-Palazzolo (Emissione 1884)	— —
Obbligazioni		500 Id. 3 0/0 (Emis. 1885)	— —
100 Assicurazioni obbligatorie 5 0/0	— —	500 Id. 3 0/0 (Emis. 1886)	— —
500 Ferrovie per conto dello Stato (Reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1905-06-07) Legge 27 aprile 1905, n. 3048, serie B	341 —	500 Sic. ferr. Caltanissetta-Agrigento-Alessandria 3 0/0	347 —
Civilterli		500 Sic. ferr. Cent.	347 —
— Nomin. definitivi trattenuta per spese di contr. ferrov.	— —	500 Sic. ferr. Cent. Lentini e Aulino Siracusa-A 5 0/0	354 —
Obbligazioni		500 Id. Id. serie B	— —
100 Rirste ferrate Romane (delle comunali) 3 0/0	245 50	500 Id. Id. serie C	— —
500 Strade ferrate del Circeo 5 0/0	504 —	500 Obb. dei Canali Cavour 4 0/0	479 —
500 Ferrovie Mediterranee 5 0/0	— —	500 Obb. per i lavori del Tevere 5 0/0	501 —
Costruz. ferr. Vitt. Emanuele 3 0/0	272 —	500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 0/0	502 —
250 Sic. ferr. Navarra Cosio	224 —	**Azioni**	
300 Sic. ferr. Ragusa 3 0/0	279 —	500 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Mediterraneo	— —
500 Sic. ferr. Canicattì 3 0/0	319 —	500 Sarde conc. alla Società per le ferr. del Mediterraneo	— —
500 Sic. ferr. Caltagirone-Piazza	304 —	per i tronchi Catania-Licata, Castelvetrano-Porto Empedocle e diramaz.	309 —
500 Sic. ferr. Torino-Ulivetta 2 0/0	— —	500 Delle cess. dalla Società per le ferr. del Mediterr. emesse per i tronchi Siracusa-Catania, Catania-Licata e diramaz.	305 —
500 Sic. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	309 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni		Certelle	
500 Ferrovie romane d. comp. Rubat. 1879 (R. decreto 4 agosto 1879) 3 0/0	250 —	500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 0/0 netto	494 —
500 Id. Id., serie C (1.a emissione 1882)	250 —	250 Credito Comun. e Provinciale	250 —
500 Id. Id., serie C (2.a emissione 1882)	250 —	500 Cred. Comunale e Provinc. (Banca) 3 0/0 0/0	508 —
Prestito			
500 Unificato della città di Napoli 3 0/0	99 —		

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.			
500 Consorzio d'Irrig. Agro Veronese	417 —	500 Società Carb. di Calci (Roma)	308 —
500 Ferr. Meridionali	343 —	500 Id. Alpi. di Monterotondo	— —
500 Id. Soc. Sardegna 3 0/0	— —	Terni	488 —
500 Id. Sarde, serie A 3 0/0	— —	500 Id. Marmi Lanzi Pergamena	490 —
500 Id. Id.	241 —	100 Id. Alpine « Elba » 5 0/0	— —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro	505 —	500 Id. Unione Italiana Tramways e Ferrovie Elettriche	510 —
500 Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche	507 —	500 Id. Anil Verzi Veneria Acciai, Terni	500 —
500 Off. Savigliano	512 —	500 Id. Id. Id. di Piombino 4 1/2	498 —
500 Società Siderurgica di Savona	514 —	500 Id. Id. serie C	— —
500 Id. Napoli. Imprese Elettriche	505 —	500 Obb. dei Canali Cavour 4 0/0	479 —
500 Id. Costruzioni Ligure, ed Utensili M. Amaldi	— —	500 Id. per i lavori del Tevere 5 0/0	501 —
500 Id. Anon. Officine gli Piatte	475 —	500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 0/0	502 —
500 Id. Italo-svizzera contr. meccaniche (800 quali)	33 —	**Azioni**	
100 Id. Ferr. Piemonte-Luigi Vandel e C.	205 —	500 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Mediterraneo	— —
500 Id. Fonderia di cavalli Nobile e C.	130 —	500 Sarde conc. alla Società per le ferr. del Mediterr. emesse per i tronchi Cagliari-Iglesias, Sassari-Tempio, Ozieri-Chilivani	309 —
2500 Id. Siderurgica di Savona	— —	500 Delle cess. dalla Società per le ferr. del Mediterr. emesse per i tronchi Siracusa-Licata, Catania-Caltagirone e diramaz.	305 —
500 Id. Fabbriche Italiana di Lino	62 —		
100 Id. Ital. Ind. di Elettrochimica	125 —		
500 Id. Accial. Terni	— —		
1 e 2 Id. Fabbrica Italiana d'Automobili F. I. A. T.	— —		
500 Id. Officine Elettriche Genovesi	— —		
25 Id. R. Zust. costr. autom. (Intra) (a)	33 —		
25 Id. Autom. Rapid	34 —		
25 Id. Garage Carr. Automob. Alessio	20 —		

N.B. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Buenos Aires, 18 (sera) — Pesos carta 227 17 per 100 pezzi oro.

Londra, 17 — Aggio dell'oro 3 1/—.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 19 — Prezzo dell'argento al chilogramma lire 115 23.

Londra, 19 — Argento pence 31 9/16 all'oncia standard di grammi 31,1035 pari a 925 millesimi.

Nuova York, 19 — L'argento al quale a contanti di dollari 60 3/8 per oncia fine del titolo di 1000 millesimi.

TELEGRAMMI COMMERCIALI

PARIGI, agosto (sera)

| | 19 | 20 |
|---|---

SPORT

AUTOMOBILISMO.
Il circuito di Brescia
(Per telefono alla Stampa).

Brescia, 25, ore 23.

Brescia va popolandosi di forestieri. Tutti i corridori partecipanti alle due prove sono giunti e provano il percorso. — Le prove saranno solamente eseguite domenica, 25.

Vi ho dato l'ordine di partenza delle vetture e vi aggiungo oggi l'orario per le operazioni di verifica e controllo delle vetture stesse.

Tali operazioni sono fissate per il giorno 31 agosto come segue:

Ore 6 Lorraine De Dietrich - Ore 7,30 *Diatto-Clément* - Ore 8 *Itala* - Ore 9,30 *Bayard-Clément* - Ore 11 *Darracq* - Ore 11,30 *Spa* - Ore 13 *Bianchi*.

L'impianto dei diversi servizi è quasi ultimato e tutto assicura una buona riuscita del grande avvenimento sportivo.

Corre qui insistente la voce che il Re assista alla prima giornata di corse.

L'Automobile-Club di Milano, che a tutto saggiamente ha provveduto, per facilitare l'intervento dei numerosi *sportsmen* ed appassionati, che non mancano mai di assistere a tali riunioni, ha invitato la Società nazionale di trasporti Fratelli Gondrand per tutto quanto riguarda i viaggiatori, i trasporti delle merci, le operazioni doganali, ed ha inoltre concesso alla stessa Casa di costituire un ufficio per alloggi ed informazioni, allo scopo di rendere più facile a coloro che si recheranno a Brescia di trovare tutte quelle comodità che in simili giornate non sono sempre a portata di mano. E questo ufficio funziona già a Brescia, in casa Zanardelli, sotto la Ditta S. N. T. Fratelli Gondrand, e serve, oltrechè per le pratiche suddette, anche per la vendita dei biglietti per le tribune.

ALPINISMO.
Riapertura del Buco di Viso.

La Sezione Monviso del Club Alpino Italiano ha diramato il seguente programma di festeggiamenti:

Sabato, 24. — Nel pomeriggio partenza per Crissolo, dove si pernotta, delle comitive di Saluzzo, Cuneo, Torino, Barge.

Domenica, 25. — Salita al colle della Traversetta, scoprimento delle epigrafi inaugurative, discesa alle sorgenti del Po, visita della grotta del Rio Martino, ritorno a Saluzzo.

Lunedì, 26. — Visita storico-artistica della città di Saluzzo, con ricevimento al Municipio e pranzo in sede sezionale. Spettacolo cinematografico in onore degli ospiti francesi.

Per le iscrizioni rivolgersi entro giovedì, 22, alla Sezione Monviso, in Saluzzo (via Sant'Agostino, 16) od alla sede del Club Alpino, in Torino (via Madama di Pietà, 29), dove si prenderà visione del programma dettagliato.

Truppe italiane complimentate dal Club Alpino di Torino

Il Club Alpino Italiano, Sezione di Torino, avuta conoscenza delle clamorose prove nelle quali spontaneamente si prestarono ufficiali e soldati del presidio di Bardonecchia in occasione delle disgrazie avvenute alla Gran Bagna, si compiace di segnalare alla pubblica ammirazione la loro condotta in tale circostanza, ed in modo speciale i tenenti Levi e Momo, il caporale Mecchi, il caporalmaggiore Bertolo ed il soldato Giuliani.

CICLISMO.
Le deliberazioni
dell'Unione Velocipedistica Italiana.

Ci scrivono da Alessandria, 19:

Il Comitato direttivo dell'Unione Velocipedistica Italiana, in seguito al provvedimento preso contro i corridori Albini e Zanzottera, del V. C. Legnano, Mariani e Rovignani del C. G. Meda; sentite le spiegazioni dei corridori stessi, suffragate da dichiarazioni dei singoli loro presidenti; ritenuto che la impugnativa azione commessa fu per una male interpretazione data alla chiusura del cancello al passo ferroviario; considerato però che, in ogni modo, venne violato il comma 2 dell'articolo 54 (R. C.), delibera di togliere la sospensione, e mantenere l'ammenda inflitta.

Invita i corridori Durando e Pesce, Lecue e Pistone a presentare giustificazioni entro tre giorni, risultando a questo Comitato direttivo che i primi due parteciparono il giorno 31 ad una corsa in Canavese non approvata, e sono false generalità, e gli altri due alla corsa di Castellamonte, non approvata.

Reintegra i corridori Bellini, Bertarelli, Amelli, Faravelli, Brambilla G., Sonzogni e Soresino.

Prende atto della domanda di affiliazione della Società sportiva rapallese ed Reale Club Bolzanetto.

NUOTO.
La traversata di Roma.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 20,45:

Domenica, 25 agosto, alle ore 10, si disputerà la traversata di Roma a nuoto; libera a tutti i soci di Società sportive italiane. Il percorso è di metri 5000 circa, con corrente in favore. La partenza sarà data presso il ponte Flaminio, e monte del ponte Margherita, e il traguardo di arrivo sarà posto presso la Ripa Grande (Capitaneria). Al primo arrivato sarà data una medaglia d'oro, dono del ministro della guerra; al secondo, una medaglia d'oro, dono della *Tribuna*; al terzo, una medaglia d'oro, dono del *Messaggero*; al quarto, una medaglia d'argento di grande formato, dono del Ministero della marina; al quinto, una grande medaglia d'argento dorato; al sesto, una grande medaglia d'argento, e medaglia d'argento a tutti gli arrivati nel tempo massimo.

Dissensi per la mietitura del riso
in tre Comuni del Vercellese.

Ci scrivono da Vercelli, 20:

Continua la vertenza fra contadini ed agricoltori nei Comuni di Stroppiana, Asigliano e Partecipo relativamente al contegno per la mietitura del riso, mentre in molti altri Comuni, una metà circa di quelli risicoli, e nel territorio di Vercelli, i contratti si stanno via via stipulando nella base di quello proposto dall'Associazione degli agricoltori.

Il dissenso è più vivamente specialmente sulla questione dell'orario. I contadini di Stroppiana hanno presentato un Memoriale, sotto forma di *ultimatum*, nel quale dichiarano di non voler cedere su questo orario fisso su ore dieci il lavoro del sole, termine ultimo prima da trascorrere due ore e mezza di riposo. Vogliono poi: L. 4,50 al giorno per gli uomini, L. 3 per le donne; lavoro assicurato per 25 giorni ai lavoratori locali, ed almeno 12 giorni per la mietitura del riso barese, che è il primo che viene a maturazione; per gli altri del caro occupati prima già presenti, poi le donne, e quando non si sia ancora per tutti si adotti il turno. Poi ancora nell'ala, stando dal levare al tramontare del sole, con due ore di riposo, la stessa paga che per la mietitura, e 5 centesimi al giorno per la ventilazione e il trasporto in magazzino. Domandati lavoranti di molte centinaia di Fara per gli uomini; mancano di per le donne.

L'orario proposto dagli agricoltori è invece di sei ore e mezza dal levare al tramontare del sole, con 2 ore e mezza di riposo, in tre riprese. Paga: L. 4 agli uomini e L. 2,50 alle donne. La differenza è quindi di 50 centesimi al giorno per le prime — e di quanto pure i contadini reclamerebbero — e di due ore al giorno per l'orario, sulla quale sono fino ad ora inflessibili.

Gli agricoltori si fanno forte in sono altrettanto e sono disposti a ricorrere alla mano d'opera forestiera.

Sono vane finora, per la calma dell'ordine, che compagnie di fanteria, una a Stroppiana e l'altra ad Asigliano. Il commissario reg. Wenzel si reca a Stroppiana.

Da notare che domenica si tenne in Sono-Prefettura una riunione fra i rappresentanti degli agricoltori e 32 capi-lega. Di questi, 18 avrebbero accettato il contratto, 25 lo respingono.

Il nuovo sciopero generale a Torre Annunziata.

Ci telefonano da Napoli, 20, ore 23:

Lo sciopero generale negli stabilimenti industriali di Torre Annunziata si è attuato stamane. Nessun operaio si è presentato al lavoro. Nelle prime ore del giorno si è tenuto un Comizio, nel quale è stato constatato che gli operai hanno dato un nuovo esempio di solidarietà e disciplina. Il segretario della Camera del lavoro ha detto che il guanto di sfida lanciato dagli industriali sarà raccolto dal partito socialista, il quale, se occorre, scenderà tra gli scioperanti un deputato per guidarli e consigliarli.

Finito il Comizio, gli operai, eccitati, si sono divisi in gruppi, recandosi nei pressi degli stabilimenti. Parecchi si sono verificati degli incidenti: un fornaio aggredito e percosso dagli scioperanti, ha avuto la testa rotta; un altro è stato schiaffeggiato, ed anche altri operai che lavoravano hanno sofferto violenze.

Data questo stato di cose, mentre le Autorità locali cercano di trovare una via di uscita al conflitto e consigliano la calma agli operai, sono stati spediti a Torre Annunziata dei rinforzi di truppe e di agenti.

REATI E PENE

Fu per difendersi?
(Corte d'Assise).

La causa contro Noce Giuseppe, capo-fattore nello stabilimento Martegiai, di Pinerolo, accusato di avere con una coltellata al cuore ucciso il suo dipendente Viretti, si svolse rapidamente, esaurendo una sola udienza, delle due fissate dal caso.

I testimoni, tutti deponenti sulle ottime qualità dell'accusato, benvoluto da tutto il personale dello stabilimento, e sul carattere prepotente della vittima, che aveva la tedina penale macchiata da ben cinque condanne.

Il Viretti, per giorni e giorni era andato manifestando propositi di vendetta, e dopo un vano tentativo di aggressione, era riuscito a sorprendere alle spalle, di sera, il Noce, mentre usciva dallo stabilimento, per recarsi a casa, scaricandogli un violentissimo pugno. Reagì il Noce, armato di coltello, ed ne uccise....

I giurati riconobbero che il Noce aveva agito per legittima difesa, a unanimità di voti. E il povero te, che piange durante tutta l'udienza, ascolta, in preda alla più viva commozione, il verdetto che, dopo otto e mesi di detenzione, lo ridona ai suoi figli.

Pres.: Lavezzi di Mario; P. M.: avv. Margara; Difesa: Bertacco e Marzari.

Un ballilla assolto.
(Tribunale militare di Torino).

Il soldato La Porta Vito, in distaccamento a Cuneo, prese a schernire con un suo compagno, certo Selvaggio, camminando per la forma troppo elegante delle scarpe d'ordinanza. L'ingenua scherzo fruttò al La Porta un mese di carcere preventivo, perchè il povercito inciampò fragorosamente dall'ira contro il suo avversario che l'aveva colpito con un cazzotto, gli spezzava la testa con una scarica. Rinviato al giudizio del Tribunale militare, fu stamane assolto per aver agito in stato di forza irresistibile.

Presedeva l'udienza il colonnello conte Montanari; P. M.: avv. Fulcheri; difensore: tenente avv. Vittorio Rena; segretario: Mondino.

Come si può andare in... galera.
(Tribunale militare di Torino — 20 agosto).

Armetta Filippo, soldato del 60 fanteria, la sera del 22 luglio trovandosi alla prigione di rigore del Corpo fu comandato dal maresciallo di picchetto di vigilare un certo mobile che nella cella si nascondeva in un tavolo vicino al letto. La bisogna non andò a garbo al buon Armetta, che si rifiutò di eseguire l'ordine, buscandosi poi dalla compiacente tre mesi di carcere militare.

Un borsista milionario
lascia due milioni ad istituti di beneficenza.

Ci telegrafano da Genova, 21, ore 1.10:

Francesco Dallorso, noto operatore di Borsa, deceduto ieri, lasciò l'intero patrimonio, ascendente a due milioni, ad istituti di beneficenza della città. E cioè il 15 per cento al nuovo ospedale, il 15 per cento alla Cassa degli invalidi della marina, la stessa somma agli Asili, il 5 per cento ognuno ad altri undici istituti.

Ultimamente l'estinto aveva pagato ottocentomila lire di differenze in Borsa.

L'ucciso da una vacca!

Ci scrivono da Aosta, 20:

Ieri in un'alpe del Comune di Morgex pascolava una vaccina di certo Jaccod, pericolosa per il frequente suo inbizzarire. Certo Bruno Celestino, le cui intenzioni erano d'una tinta rovegginante, si avvicinò alla bestia pericolosa. Questa, che l'ha in odio tale colore, assalì il malcapitato uomo, lo ferì con le corna e, spintolo a terra, lo calpestò, producendo alla vittima una commozione cerebrale che ne provocò la morte.

Il Jaccod è stato denunziato per mancata custodia di animali pericolosi.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 20 agosto.

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 707,8, ore 15: 710,0; ore 21: 711,6.

Stato atmosferico. — Ore 9: q. coperta; ore 15: sereno; ore 21: sereno-nuvole.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali

Massima + 25,8 Minima + 18,5

Piazza Castello — Ville situate al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 20 + 25,2
Temperatura minima della notte dal 19 al 20 + 18,5

22 agosto. — Il sole sorge alle ore 5, minuti 39, tramonta alle ore 19, minuti 25.

Giorno della luna 18°.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 20 + 26,6
Temperatura minima della notte dal 20 al 21 + 17,0

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Cuneo	27.7	20.0	coperto	Pietroburgo	16.1
Torino	31.6	17.2	1/2 cop.	Odessa	24.7
Brescia	—	—	—	Amburgo	12.3
Venezia	28.2	21.6	coperto	Vienna	19.0
Bologna	29.0	21.1	1/2 cop.	Trieste	21.0
Ancona	28.0	21.0	1/4 cop.	Madrid	20.5
Livorno	27.0	19.0	1/2 cop.	Alessandria	26.1
Firenze	31.4	16.8	sereno	Parigi	12.0
Roma	33.4	17.9	»	Nizza	17.5
Bari	26.0	17.6	»	Ginevra	17.8
Napoli	28.1	18.9	»	Costantinopoli	—
Palermo	30.7	20.0	1/2 cop.	Malta	24.0
Messina	32.0	17.4	sereno	Tunisi	—
Cagliari	27.0	16.4	3/4 cop.		

Ci telefonano da Roma, 20, ore 22:

Europa — Pressione massima 768 sul golfo di Guascogna; minima 750 in Finlandia.

Italia, 24 ore — Barometro disceso sino a 4 mm. al nord; temperatura aumentata. Stamane cielo vario nell'Alta Italia; sereno altrove. Venti deboli. Barometro 763 in Sardegna; 761 al nord-est.

Probabilità: Cielo vario sull'alta e media valle adriatico, con qualche pioggia o temporale; sereno altrove. Venti deboli o moderati settentrionali.

MERCATI

MERCATI DI TORINO.

Bollettino settimanale dal 12 al 18 agosto.
Vendite all'ingrosso.

Frumento per quintale da L. 21 — a 23 — — Segala da 17 — a 17 75 — Avena da 22 — a 24 — — Riso da 30 75 a 41 75 — Mais da 14 — a 15 75 — Fagiuoli di Piemonte bianchi 8 da 33 75 a 37 50 id. marca Nostrano da 32 25 a 35 —; id. misto da 30 — a 32 50 — Lenti da 26 — a 28 — — Cruscami da 13 50 a 14 —.

Vino rosso per stagionare superiore da L. 50 — a 54 — id. da pasto da 42 — a 49 —; id. meridionale superiore da 40 — a 50 —; id. comune da 32 — a 35 —.

Fieno (magazzino) 1a qualità metà L. 4 75 a 5 05 — id. (rivolti) 1a a 5 60 a 5 95 — id. terzuolo 1a a 6 — — id. 2a — Paglia del 1907 da 2 50 a 2 85.

Pelli per cuoio da L. 1 75 a 2 — — Gallone da 2 25 a 2 50 — Capponi da 2 50 a 3 — — Tacchini da 4 50 a 5 — Anitre da 1 75 a 2 — — Oche da 3 — a 3 50 — Burro per collegramma 1a qualità da 2 50 a 2 60; id. 2a qualità da 2 25 a 2 45.

Cera alla rinfusa da L. 2 68 a 2 92.

Pecorini freschi marca di 1a qualità al chilogramma da L. 1 50 a 3 — ; id. 2a qualità da 1 50 a 2 25; pezzi piccoli da — a 2 — — Pecorini freschi d'ogni valore in 2a qualità da 1 — a 1 75; id. 2a qualità da 1 25 a 1 75; pezzi piccoli da 0 50 a 0 65.

Formaggi e fratsi pelati al mirin da L. 0 80 a 1 25 — Cimbri da 0 70 a 1 75 — Carosi da 1 05 a 1 50 — Pagnino da 0 90 a 1 10 — Bondiero da 0 75 a 1 — — Rapa da 0 60 a 0 75 — Prima da 0 90 a 1 25 — Solchi da 1 — a 2 50 — Pere da 1 — a 1 50 — Pesche da 0 60 a 1 — — Uva da tavola da 3 50 a 4 —.

Legna forte al mirin da L. 0 36 a 0 — ; dolce da — a 3 a 0 —.

Vendite al minuto.

Pane: Grissini per chilogramma da L. 0 80 a 0 90 — Fino piccola forma da 0 40 a 0 50 — Fino forma ordinario da 0 25 a 0 40 — Casalingo da 0 25 a 0 35 — Pane 1a qualità da 0 30 a 0 32; id. 2a qualità da 0 26 a 0 28.

Carne: Sanati per chilogramma da L. 1 40 a 2 — Vitelli da 1 30 a 1 45 - Buoi grassi prima da 1 20 a 1 35 — Manzo da 1 10 a 1 30 — Vacche grasse da 1 — a 1 15 — Vacche e tori meno nutriti da — a 1 — Misti da 1 10 a 1 — — Montoni e pecore 1 20 a 1 30 — Agnelli da 1 40 a 1 60.

Società Torinese
per la stagione, ad Assaggio della sala (già Bertelda e C.)
Operazioni del 20 agosto 1907.

Organzini	C.	11	Kg. 852,78
Trame	»	2	» 197,08
Greggie	»	11	» 1101,53
Articoli diversi	»	—	» —,—
Totale	C.	24	Kg. 2151,37
Sete pesate	»	1	» 746,78
Totale	C.	25	Kg. 2898,05

Sete entrate nei corsi e all'oggi:

Stagionate	N.	287	Kg. 20914,47
Pesate	»	65	» 5141,57

Mercato del bestiame
12 al 18 agosto.

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto — Suini 314, vitelli 225, buoi 1, maggie e manze 10, tori 14, vacche 4, suini 49, capre 6, montoni e pecore — agnelli —, capretti — — Totale 1123.

Razze e varietà — Bovini: piemontesi, di pianura e di montagna, pugliesi, reggiani, modenesi, piacentini, lombardi, sardi. — Suini: piemontesi, romagnoli, toscani. — Ovini e caprini: svizzeri.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Prezzo degli animali da macello per chilogramma: Buoi da L. 1.0 — a 1 15 — Vitelli da 1 20 a 1 — Manze e manze, tacchi da 1 15 a 1 25 — Vacche e scrioni in genere da 1 05 a 1 25 — Suini da 1 10 a 1 — Montoni, pecore e capre da 1 — a 1 — Agnelli da 1 — a — — Capretti da — a — —.

Prezzo del bestiame macellato per chilogramma: Buoi da L. 1.20 — Vitelli 1 75 — Suini e lardi 1 — — Tori a 90 — Maggie, manze e torelli 1 — — Vacche e scrioni in genere a 1.0 — Suini 1.0 — Montoni, pecore e capre 1 — — Agnelli 1 — — Capretti — —.

Fiat 12 al 18 agosto al macello pubblico dell'Ammissione municipale le seguenti specie, categorie e quantità di bestiame:

Buoi capi 85, vitelli 307, buoi 30, manzi in quattro denti 1, id. in 2 denti 13, maggie e manze 8, tori 7, vacche 16, suini 158, capre 8, montoni e pecore 45, agnelli 7, capretti e equini 2 — Totale 1203.

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino
del 20 agosto 1907.

Mercato calmo.

Prezzi praticati al quint.: da L. 23 — a 23 50 — Grani nazionali di altra provenienza da 24 — a 25 25 — Grani esteri di forza da 27 50 a 29 — — Granoni nazionali da — a 15 75 — Granoni esteri da — — a — — Avena nazionale da 19 50 a 20 50 — Avena estera da — — a — — Segale nazionali da 17 — a 17 75 — Riso mercantile da 22 50 a 23 25 — Riso lavorato da 33 50 a 34 25 — Riso Novetto da 31 50 a 32 25 — Milanese da 36 50 a 38 75 — Riso giapponese da 30 75 a 32 75 — Farine marca *B* comune da 32 25 a 33 — — Farina marca *B* superiore da 33 25 a 33 75 — semole dure da pasta da 35 da 38 — a 39 50 — Farinaccio da 13 — a 15 — — Crusca di frumento da 13 50 a 14 — — Cruschello di frumento da 17 — a 17 50 — Fave da 19 — a 20 50.

Avena e riso fuori dazio.

La Commissione pei cereali.

Foraggi 1906. — Fieni (dazio compreso in L. 0,10): maggengo 1.a q. L. 5,15; ruetta 1.a q. L. 5; paglia (dazio compreso in L. 0,05) L. 2,525 (imballaggio escluso).

La Commissione pei foraggi.

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino
del 13 agosto 1907.

Greggie.

Titolo	Extra	1° ord. classico	2° ordine	3° ordine
9/10	— —	— —	— —	— —
9/11	84 00	82 00	— —	— —
10/12	84 00	82 00	— —	— —
11/13	83 00	81 00	— —	— —
12/14	— —	— —	— —	— —
Titt. spec.	— —	— —	— —	— —

Organzini.

Titolo	Extra	1° ord. classico	2° ordine	3° ordine
22/26	— —	— —	— —	— —
24/28	— —	— —	— —	— —
26/30	77 74	75 72	— —	— —
28/32	76 72	74 72	— —	— —
30/34	72 72	70 72	— —	— —
32/36	— —	— —	— —	— —
34/38	— —	— —	— —	— —
Titt. spec.	— —	— —	— —	— —

Bozzoli.

Gialli zolfi (extra) da L. 13,75 a L. 14, — » reali » » 13,25 » » 13,75
Incrociati (chinesi) » » 12,50 » » 13,00
» (giapponesi) » » 12,50 » » 13,00

Prezzi praticati.

Organzini 2/28 extra L. 75, —
Organzini 2/28 1.o ord. L. 72, —

Società.

Torino. — Venne costituita Società in nome collettivo per l'esercizio, in Torino, di negozio di macelleria di bovini, sotto la firma di Vittorio Vaschetti, tra Bertrato Agostino e Vaschetti Michele. Il capitale è di L. 7000, apportato per metà caduno; la firma sociale è comune. La Società avrà principio il 1.o settembre prossimo.

— Il signor Rizzato Girolamo, tanto in proprio che quale unico titolare della Ditta « G. Rizzato e C. », corrente in Torino, dichiara di cessare, con effetto immediato, le proprie operazioni commerciali, poste in liquidazione la propria azienda « G. Rizzato e C. », avente per oggetto il commercio di lubrificanti ed articoli tecnici industriali, e nomina a liquidatore, coi più ampi poteri, il signor avvocato Pietro Testa di Torino.

TORINO, 1907 — Tip. A. FRASSATI e C°.

"PICCOLI AVVISI"
(esclusa qualsiasi carattere commerciale)

Centesimi 40 per parola - Assunti di carattere privato, Cent. 15. — Minimo dieci parole.
Non si accettano francobolli in pagamento.

Offerte d'impiego. 1

AIUTO contabile, giovanotto o signorina, pratico partita doppia, tenuta libri, calligrafo, sarebbe due mesi importante stabilimento bancario. — Scrivere con *referenze* e pretese, cassetta N. 184 O presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 19333

CASA commerciale cerca giovane ragioniere o contabile provetto. — Scrivere cassetta 150 C, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c19288

CERCASI subito ingegnere per progetti idraulici. — Rivolgersi GUTTINGER, corso Vittorio Emanuele, 65. c18508

CERCASI subito cuoco abilissimo con ottime referenze, per le grandi manovre; lauta retribuzione. Rivolgersi al Vivandiere 66 fanteria, Novara. 19368

CERCO donna di servizio per ristorante. Stipendio 35-40 mensili e mancia. — Studio BIGLIONE, via Po, 28, Torino. c19405

CERCASI precetto contabile, e volontari per Banca. Scrivere cassetta N. 165 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 19416

CERCASI provetto contabile, pratico compilazione e calcolo fogli paga per stabilimento metallurgico con 300 operai. Stipendio L. 200 ora alloggio. Scrivere subito, indicando referenze ed allegando copia certificati, cassetta N. 169 C., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 19421

CERCASI cameriera per piccola famiglia. — Rivolgersi Ufficio Commerciale, piazza Vittorio, 18, Torino. 19407

FIGLIALE italiana importante Casa svizzera elettricità, cerca piazzista per Torino, ottime condizioni. — Offerte entro 25 agosto, HELVETIA, posta, Torino. c19229

GIOVANE ragioniere, con ottima calligrafia, riferenze, cerca subito da Stabilimento automobili. — Scrivere, con *referenze* e richiesta stipendio, cassetta numero 153 C, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 18532

GIOVINETTO licenza tecnica o ginnasiale, serio referenze, troverebbe stabile occupazione presso importante libreria editrice. Scrivere cassetta 171 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c19429

IMPORTANTE Società industriale cerca corrispondente italiano, pratico della lingua francese e possibilmente anche del tedesco o inglese. — Scrivere cassetta N. 166 C., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c19418

IMPORTANTE Ditta cerca giovane distinto, bella scrittura, licenza tecnica, commerciale, disposto breve tirocinio, servizio contabilità. Preferibile se già con qualche cognizione, disposto dare cauzione. Avvenire assicurato. — Scrivere casella 165 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c19253

IMPIEGO Storie offresi a giovane pratico commercio corrispondente discreta cultura, massima garanzia. Offerte C. M., 12, posta, Torino. c19362

PENSIONATO intelligente inoccupabile adatta occupazione ufficio commerciale. — Scrivere FANTINI, posta. c19312

SI CERCANO fabbri buoni preparare e temperare stampi da mina. Paga da 4,50 a 5 al giorno. Lavoro continuo anche d'inverno. — Dirigere domande o presentarsi alla Società MOTOR, Bodio (Cant. Ticino, Svizzera). 19149 M

Domande d'impiego. 2

CHIMICO-tintore filati ogni genere, pratica colorazione cerca impiego, disposto cauzione, serie referenze, miti pretese. — Scrivere cassetta 170 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c19422

GIOVANE ventiquattrenne, licenza tecnica, pratico contabilità, referenze inoccepibili impiegherebbesi subito presso importante Ditta. — Scrivere cassetta 158 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c19425

PENSIONATO governativo, impiegato municipale, accende molte ore libere, assumerebbe lavori di copiatura o tenuta di piccole contabilità o corrispondenza. — Scrivere L. A. 125, posta. c19415

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

CERCO 1000 o 2000 in ferma per venti mesi, garantita sicurissima. Rispondo sul capitale, con anatemi. — MONZA, fermo posta, Torino. c19391

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino
del 20 agosto 1907.

Mercato calmo.

Prezzi praticati al quint.: da L. 23 — a 23 50 — Grani nazionali di altra provenienza da 24 — a 25 25 — Grani esteri di forza da 27 50 a 29 — — Granoni nazionali da — a 15 75 — Granoni esteri da — — a — — Avena nazionali da 19 50 a 20 50 — Avena estera da — — a — — Segale nazionali da 17 — a 17 75 — Riso mercantile da 22 50 a 23 25 — Riso lavorato da 33 50 a 34 25 — Riso Novetto da 31 50 a 32 25 — Milanese da 36 50 a 38 75 — Riso giapponese da 30 75 a 32 75 — Farine marca *B* comune da 32 25 a 33 — — Farina marca *B* superiore da 33 25 a 33 75 — semole dure da pasta da 35 da 38 — a 39 50 — Farinaccio da 13 — a 15 — — Crusca di frumento da 13 50 a 14 — — Cruschello di frumento da 17 — a 17 50 — Fave da 19 — a 20 50.

Avena e riso fuori dazio.

La Commissione pei cereali.

Foraggi 1906. — Fieni (dazio compreso in L. 0,10): maggengo 1.a q. L. 5,15; ruetta 1.a q. L. 5; paglia (dazio compreso in L. 0,05) L. 2,525 (imballaggio escluso).

La Commissione pei foraggi.

Un bicchiere speciale destinato alla pulizia della bocca mancava finora nella maggior parte degli alberghi, ed il viaggiatore doveva quindi servirsi a questo scopo del bicchiere comune accompagnante la bottiglia dell'acqua. Onde rimediare a questo inconveniente noi abbiamo creato un

bicchiere Odol per l'igiene della bocca

che si trova nella maggior parte dei buoni alberghi e pensioni. Con tale novità noi crediamo d'aver risposto ad un bisogno sentito da lungo tempo dai viaggiatori.

Chiedete nel vostro albergo un bicchiere Odol per l'igiene della bocca.

Laboratorio Chimico Lingner Dresda.

ARMI DA FUOCO
Munizioni
ARTICOLI DA CACCIA ED AFFINI
Laboratorio per eseguire qualsiasi riparazione
Paroldo e Oggero 10669
TORINO, piazza Palazzo di Città, 2 angolo piazza Carlo Felice.

Società Bancaria Italiana
Anonima - Capitale L. 50.000.000 versato - Riserve L. 10.000.000
Sede Sociale: MILANO
Torino, Genova, Alessandria, Chieri, Como, Cuneo, Nizza Monferrato, Novi Ligure, Pinerolo, Venezia

OPERAZIONI DELLA BANCA
SEDE DI TORINO: Via Santa Teresa, n. 11

Depositi ad interessi:
a 1/4 0/0 disponibile L. 10,000 a vista — Preavviso di un giorno per ogni disponibile lira in più.
a 3 0/0 disponibile L. 2000 a vista — Preavviso d'un giorno per ogni tremila lire in più.
a 3 1/4 0/0 Libretti di Piccolo Risparmio al portatore: disponibile L. 1000 a vista — Preavviso di un giorno sino a L. 2000. Per somme maggiori un giorno preavviso per ogni 2000 lire.
a 3 0/0 Libretti di Risparmio, disponibile L. 2000 a vista, con preavviso di 3 giorni L. 6000, 4 giorni L. 12,000.
a 3 1/4 0/0 Buoni fruttiferi per scadenza a 6 mesi.
a 3 1/2 0/0 Buoni fruttiferi per scadenza a 12 mesi.
Rilascio di assegni (chèques) pagabili in Italia e all'estero, di lettere, circolari di credito per tutti i paesi, acquisto di valute metalliche, divise, biglietti di Banca esteri.
Compra e vendita di Titoli di Stato, fondiari, di enti provinciali, comunali, ecc., di Società ferroviarie, industriali, sia nel Regno che dell'estero, cauzione di cedole, titoli estratti al portatore e nominativi, effetti cambiari, ecc., pagabili in Italia e all'estero, servizio di cassa per conto di industriali, commercianti, Società, enti diversi, ecc.

Cassette in ferro di sicurezza per custodia di valori, oggetti preziosi, documenti, ecc., site in locale appositamente costruito.

Condizione d'abbonamento:

Dimensioni	*Prezzi*
Piccole	all'anno Lire 10
Medie	» » 20
Grandi	» » 40
Grandi speciali	» 60

senza obbligo di dichiarazione di valore.

Agli utenti esercita di sicurezza servizio gratuito di pagamento cedole eligibili in Torino.
Trasmissioni di fondi per posta e telegrafo.
Sconto di effetti cambiari pagabili in Italia ed all'estero, a *scorrenta*.
Apertura di crediti in conto corrente a accreditamenti all'interno e all'estero per importazioni. — Sovvenzioni e riporti su titoli di Stato, valori pubblici e merci.
Qualsiasi altra operazione di Banca. 1112

LEVATRICE Pensione - cure - palazzina e giardino - Assoluto segreto M. BRIGANTI, Via Rosta, 8, ang. corso Francia, 66, Barr. Fracia. 117

VILLA DI TROFARELLO SALUTE
— Per Malattie Nervose e Mentali —
Direzione sanitaria | Prof. Dott. P. Demattels, Dott. G. Domichelis, Dott. C. E. Mariani
Direttore amministrativo: P. F. Cordero.
Recapiti: Trofarello (telefono) — Torino, via Gazometro, 28 — Farmacia Appendino, via Po, 14 — Dott. C. E. Mariani, corso Re Umberto, 57. — Telefono N. 87. 126

Levatrice Raffo
già assistente ostetrica R. M. Torino. Pensione partoriente, cure materne, cons. oster. L. 50 in più. *Segretezza*. Via Saluzzo, 13, p. 1°, Porta Nuova. c17104

Cessione quinto
Rinnovazioni. Interessi tutto quinquennio lire 125 ogni mille cedute. Assicurazione « La Tutelare » tariffa più bassa, partecipazione utili. Pagamento immediato. Anticipazioni. Preventivi indicando età, stipendio netto. Ufficio Centrale, Bologna, 50, Roma. 19352 B

PRESERVATIVI
contro le malattie veneree per uomini, articoli utili per Signore delle più rinomate Case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 25 ad ICHNE, Casella postale 585, Milano. Medici prezzi, assoluta segretezza. 29

COKE (Gas) L. 6,00 Qle
ANTRACITE (cubbles) » 6,50 »
LIGNITE (mattonelle) » 4,50 »
FAGGIO (legna) » 4,00 »
NOISETTES (forgia) » 8,50 »
GILETTI A. - Via Massena, 11.

Via Finanze, 9, sipuò vedere bene arm. giaciglio Polizze Monte di Pietà

Gli annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

REUMATISMI
gotta, artrite, uricemia raffreddori, ecc. Nessuna cura più semplice, più efficace, più economica, del nostro NON PLUS. Catalogo schiarimenti gratis mandando biglietto da visita a l'Emporio Domichel. — Via Tomacelli, 10 — ROMA. 15637R

PRESERVATIVI MODA
puliti per uomo e signora. Listino gratis - A. Marchi, via Cappellini 14, Milano.

MOBILIO
I migliori acquisti di mobili e tappezzerie, tanto di lusso che comuni, si faranno sempre ai Magazzini della Fabbrica LUIGI GATTI, TORINO Via Carlo Alberto, 33-40. Telefono 25-24.

Rotaie
per raccordi ferroviari da chilogrammi 12 a 36 al metro lineare, nuove ed usate, con relativi accessori, scambi, piattaforme. Rivolgersi: BINIGAGLIA DI PORTO, Roma. c15530R

LIBRI ANTICHI di valore (scienze naturali, medicina, ecc.), periodici scientifici comperansi al massimo del loro valore e pronti contanti. — Scrivere casella postale, 416, Torino. c17019

IMPOTENZA
Guarisce con l'« ELIOS » del Dr. O' Myller di Londra, energico rinvigoritore dei centri nervosi genitali. L'« ELIOS » ha azione graduale; ricostituisce e non eccita i centri, ed è quindi innocuo. — Fl. L. 5 — Per posta L. 6,25 — Cura completa (5 fl.) L. 26. *Segreteria* — ELIOS Company, via Amedei, 1, Milano. 18199

FERRO-CHINA-BISLERI
Liquore tonico ricostituente del Sangue.

NOCERA-UMBRA
ACQUA DA TAVOLA
Esigere la marca « Sorgente Angelica » la sola acqua di Nocera che abbia titolo di Re Fonte e venga imbottigliata direttamente alla fonte con tutte le garanzie volute dai regolamenti sanitari.
Concessionari per l'ACQUA DI NOCERA in TORINO 2834
FLLI PAISSA, Piazza San Carlo 5.